

Credito Artigiano



*Sede legale in Milano - piazza San Fedele n. 4
Codice fiscale e Registro Imprese di Milano n. 00774500151
Albo delle Banche n. 4440
Società del Gruppo Bancario Credito Valtellinese - Albo dei gruppi bancari n. 5216.7
Soggetta all'attività di direzione e coordinamento del Credito Valtellinese S.c.
Indirizzo Internet: <http://www.creval.it> E-mail: creart@creval.it*

DOCUMENTO INFORMATIVO

***ai sensi dell'articolo 70, comma 4, del Regolamento approvato dalla
CONSOB con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999, come
successivamente modificato, relativo all'operazione di***

**Fusione per incorporazione di
Carifano – Cassa di Risparmio di Fano S.p.A. in
Credito Artigiano S.p.A.**

***Assemblea straordinaria di Credito Artigiano S.p.A.
25 novembre 2011 – 30 novembre 2011***

[questa pagina è volutamente lasciata in bianco]

DATI DI SINTESI AL 30 GIUGNO 2011

DATI PATRIMONIALI	CREDITO ARTIGIANO 30/06/2011	EFFETTI DELLE OPERAZIONI DI FUSIONE GIÀ REALIZZATE (1)	CARIFANO 30/06/2011	RETTIFICHE (2)	SITUAZIONE PATRIMONIALE CONSOLIDATA PRO-FORMA 30/06/2011 (3)
(migliaia di Euro)					
Crediti verso Clientela	7.074.976	305.305	1.834.666	14.218	9.229.165
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	12.932	1	1.747	-5	14.675
Partecipazioni	218.789	148	148		219.085
Raccolta diretta da Clientela	7.945.955	523.358	1.733.185	-91.846	10.110.652
Patrimonio netto	761.445	112.841	124.133	269.878	1.268.297

DATI ECONOMICI	CREDITO ARTIGIANO 30/06/2011	EFFETTI DELLE OPERAZIONI DI FUSIONE GIÀ REALIZZATE (1)	CARIFANO 30/06/2011	RETTIFICHE (2)	SITUAZIONE PATRIMONIALE CONSOLIDATA PRO-FORMA 1° SEM.2011 (3)
(migliaia di Euro)					
Margine di interessi	77.820	6.688	19.745	-694	103.559
Commissioni nette	44.011	2.899	7.883		54.793
Proventi operativi	131.477	9.468	28.047	-707	168.285
Risultato netto della gestione operativa	54.872	-1.339	8.411	-1.687	60.257
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	29.526	-3.942	4.760	-1.687	28.657
Utile del periodo	20.206	-3.202	2.511	-1.438	18.077

DATI PER AZIONE	1° SEMESTRE 2011	1° SEMESTRE 2011 PRO-FORMA
Utile base per azione	0,07	0,04
Utile diluito per azione	0,07	0,04

- 1) Operazioni di fusione per incorporazione in Credito Artigiano di Banca Cattolica S.p.A. e Credito del Lazio S.p.A. con efficacia in data 24 ottobre 2011. società del Gruppo Bancario Credito
- 2) La colonna "Rettifiche" include le colonne "Elisioni infragruppo" e "Rettifiche pro-forma"
- 3) Per l'illustrazione dei criteri di redazione dei dati si rinvia al capitolo 8

INDICE

PRINCIPALI DEFINIZIONI	5
PREMESSA.....	7
1. AVVERTENZE.....	9
1.1 Fattori di rischio relativi all'Emittente e all'operazione di Fusione	9
1.1.1 <i>Rischio di credito</i>	9
1.1.2 <i>Rischio di mercato</i>	10
1.1.3 <i>Rischio operativo</i>	10
1.1.4 <i>Rischio di liquidità dell'Emittente</i>	10
1.1.5 <i>Rischio di deterioramento del rating dell'Emittente</i>	11
1.1.6 <i>Rischio Legale</i>	11
1.1.7 <i>Rischi connessi all'operazione di Fusione ed ai relativi costi</i>	11
1.2 Fattori di rischio relativi al settore in cui l'Emittente opera	12
1.2.1 <i>Rischi connessi alla concorrenza</i>	12
1.2.2 <i>Rischi connessi all'evoluzione tecnologica, del mercato e dei sistemi informatici</i>	12
1.2.3 <i>Rischi derivanti dall'evoluzione della regolamentazione</i>	12
1.3 fattori di rischio relativi agli strumenti finanziari emessi.....	12
1.3.1 <i>Rischi relativi alla liquidabilità delle Azioni di Concambio</i>	12
2. INFORMAZIONI RELATIVE ALLA FUSIONE	13
2.1 Descrizione sintetica del contesto di riferimento della Fusione e sue principali caratteristiche	13
2.2 Descrizione delle società coinvolte nell'operazione: l'Incorporante quotata Credito Artigiano S.p.A.	14
2.2.1 <i>Elementi identificativi della società Credito Artigiano S.p.A.</i>	14
2.2.2 <i>Oggetto sociale</i>	14
2.2.3 <i>Breve storia della società e sintetica descrizione dell'attività</i>	14
2.2.4 <i>Capitale sociale e principali azionisti</i>	16
2.2.5 <i>Composizione degli organi sociali</i>	16
2.2.6 <i>Eventuali conflitti di interesse degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza</i>	20

2.2.7	<i>Informazioni finanziarie riguardanti le attività e le passività, la situazione finanziaria e i profitti e le perdite del Credito Artigiano.....</i>	20
2.2.8	<i>Capitale circolante.....</i>	21
2.2.9	<i>Fondi propri e indebitamento.....</i>	22
2.2.10	<i>Dati finanziari di sintesi del Credito Artigiano relativi agli esercizi 2010, 2009 e 2008, ai primi sei mesi del 2011 e al 30 settembre 2011</i>	22
2.2.11	<i>Operazioni con parti correlate</i>	27
2.2.12	<i>Procedimenti giudiziari e arbitrali che possono avere un significativo effetto sull'andamento dell'Incorporante</i>	27
2.2.13	<i>Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale del Credito Artigiano</i>	27
2.2.14	<i>Rating dell'Emittente</i>	28
2.2.15	<i>Il Gruppo Credito Valtellinese.....</i>	28
2.3	<i>Società Incorporata: Carifano – Cassa di Risparmio di Fano S.p.A.....</i>	31
2.3.1	<i>Elementi identificativi della società Carifano – Cassa di Risparmio di Fano S.p.A.</i>	31
2.3.2	<i>Oggetto sociale</i>	31
2.3.3	<i>Breve storia della società e sintetica descrizione dell'attività.....</i>	31
2.3.4	<i>Capitale sociale e principali azionisti.....</i>	32
2.3.5	<i>Composizione degli organi sociali.....</i>	32
2.4	<i>La Fusione</i>	34
2.5	<i>Modalità, termini e condizioni della Fusione.....</i>	34
2.6	<i>Indicazione dei rapporti di cambio, criteri per la determinazione degli stessi e metodologie di valutazione. Relazione dell'Esperto.</i>	34
2.7	<i>Modalità di assegnazione delle Azioni di Concambio e data di godimento delle stesse</i>	36
2.8	<i>Modifiche statutarie.....</i>	37
2.9	<i>Ricorrenza del diritto di recesso</i>	37
2.10	<i>Aspetti contabili della Fusione</i>	37
2.11	<i>Decorrenza degli effetti della Fusione</i>	37
2.12	<i>Riflessi tributari della Fusione</i>	38
2.12.1	<i>Neutralità fiscale.....</i>	38
2.12.2	<i>Differenze di Fusione</i>	38
2.12.3	<i>Riserve in sospensione di imposta.....</i>	38
2.12.4	<i>Regime fiscale per i soci di Carifano.....</i>	38
2.12.5	<i>Imposta di Registro, Ipotecaria e Catastale</i>	38
2.13	<i>Caratteristiche delle Azioni di Concambio.....</i>	38
2.13.1	<i>Descrizione delle Azioni di Concambio</i>	39

2.13.2	<i>Legislazione in base alla quale sono emesse le Azioni di Concambio</i>	39
2.13.3	<i>Caratteristiche e valuta delle Azioni di Concambio</i>	39
2.13.4	<i>Limitazioni al possesso azionario</i>	39
2.13.5	<i>Descrizione dei diritti connessi alle Azioni di Concambio</i>	39
2.13.6	<i>Delibere in virtù delle quali saranno emesse le Azioni di Concambio</i>	39
2.13.7	<i>Data prevista per l'emissione delle Azioni di Concambio</i>	40
2.13.8	<i>Limitazioni alla libera trasferibilità delle Azioni di Concambio</i>	40
2.13.9	<i>Indicazione dell'esistenza di eventuali norme in materia di obbligo di offerta al pubblico di acquisto e/o di offerta di acquisto e di vendita residuali in relazione agli strumenti finanziari</i>	40
2.13.10	<i>Precedenti offerte pubbliche di acquisto sulle azioni ordinarie di Credito Artigiano</i>	40
2.13.11	<i>Regime fiscale delle Azioni</i>	40
2.14	<i>Ammissione alla negoziazione e modalità di negoziazione delle Azioni di Concambio</i>	53
2.14.1	<i> Mercati di quotazione</i>	53
2.14.2	<i> Altri mercati in cui le azioni saranno quotati</i>	53
2.14.3	<i> Altre operazioni di sottoscrizione o collocamento privato sulle azioni ordinarie Credito Artigiano</i>	54
3.	 INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI	55
3.1	<i>Informazioni sull'attuale assetto proprietario del Credito Artigiano</i>	55
3.2	<i>Informazioni sulla prevedibile composizione del capitale sociale del Credito Artigiano alla Data di Efficacia della Fusione</i>	55
4.	 MOTIVAZIONI DELLA FUSIONE	56
4.1	<i>Le motivazioni alla base del Progetto di Riassetto</i>	56
4.2	<i>Linee guida dell'integrazione tra le Società Partecipanti alla Fusione</i>	57
4.3	<i>Evoluzione della rete distributiva del Credito Artigiano</i>	57
4.4	<i>Obiettivi gestionali e programmi formulati per il loro conseguimento</i>	58
5.	 DOCUMENTI A DISPOSIZIONE DEL PUBBLICO	59
6.	 EFFETTI SIGNIFICATIVI DELLA FUSIONE	60

7.	DATI ECONOMICI, PATRIMONIALI E FINANZIARI RELATIVI ALLA SOCIETÀ INCORPORANDA	61
7.1	Prospetti contabili della Società Incorporanda riferiti agli esercizi 2010 e 2009 e relative note esplicative	61
7.2	Stato patrimoniale e conto economico riclassificati al 30 giugno 2011 e relative note esplicative	65
8	DATI ECONOMICI, PATRIMONIALI PRO-FORMA DEL CREDITO ARTIGIANO AL 30 GIUGNO 2011	69
8.1	Premessa.....	69
8.2	Stato patrimoniale e conto economico pro-forma.....	72
8.2.1	<i>Stato patrimoniale pro-forma al 30 giugno 2011</i>	<i>72</i>
8.2.2	<i>Conto economico pro-forma del 1° semestre 2011.....</i>	<i>73</i>
8.2.3	<i>Note metodologiche inerenti la predisposizione dei dati pro-forma.....</i>	<i>74</i>
8.2.4	<i>Rettifiche pro-forma patrimoniali.....</i>	<i>74</i>
8.2.5	<i>Rettifiche pro-forma economiche</i>	<i>75</i>
8.3	Indicatori pro-forma del Credito Artigiano	76
8.3.1	<i>Utile per azione pro-forma</i>	<i>76</i>
8.3.2	<i>Cash flow e Patrimonio netto</i>	<i>76</i>
8.4	Relazione della società di revisione sui dati economici, patrimoniali e finanziari pro-forma	77
9.	INFORMAZIONI RELATIVE ALLA FUSIONE IN QUANTO POSTA IN ESSERE TRA PARTI CORRELATE	78
10.	PROSPETTIVE DEL CREDITO ARTIGIANO NELL'ESERCIZIO IN CORSO	79
10.1	Indicazioni generali sull'andamento degli affari dell'Emittente.....	79
10.2	Prospettive dell'esercizio in corso	79
10.3	Tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente	79
11.	DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ	80
12.	ELENCO ALLEGATI.....	81

PRINCIPALI DEFINIZIONI

Atto di fusione L'atto pubblico da cui deve risultare, ai sensi dell'art. 2504 cod. civ., la Fusione (come di seguito definita) e che verrà sottoscritto da Credito Artigiano e Carifano, previa approvazione dell'operazione da parte delle rispettive Assemblee Straordinarie e decorso il periodo di cui all'art. 2503 cod. civ. e 57 TUB.

Azioni di Concambio Le massime n. 74.893.095 azioni ordinarie del Credito Artigiano, ciascuna del valore nominale di Euro 1,10 che saranno emesse a servizio della Fusione (come di seguito definita).

Azionisti CA Gli azionisti del Credito Artigiano.

Borsa Italiana Borsa Italiana S.p.A., con sede legale in Milano, piazza Affari n. 6.

Borsa o Mercato di Borsa o MTA Il Mercato Telematico Azionario gestito da Borsa Italiana.

Consob Commissione Nazionale per le Società e la Borsa.

Carifano o Incorporanda Carifano - Cassa di Risparmio di Fano S.p.A., con sede legale in Fano (PU), piazza XX settembre n. 19, codice fiscale e Registro Imprese di Pesaro-Urbino n. 00129820411, iscritta all'Albo delle Banche al n. 5144 - Codice ABI 6145, società del Gruppo Bancario Credito Valtellinese - Albo dei gruppi bancari n. 5216.7, soggetta all'attività di direzione e coordinamento del Credito Valtellinese S.c.ℓ, Indirizzo Internet: <http://www.creval.it>; e-mail: carifano@creval.it

Credito Artigiano o Emittente o Incorporante Credito Artigiano S.p.A., con sede legale in Milano, piazza San Fedele n. 4, codice fiscale e Registro Imprese di Milano n. 00774500151, iscritta all'Albo delle Banche al n. 4440 - Codice ABI 3512, società del Gruppo Bancario Credito Valtellinese - Albo dei gruppi bancari n. 5216.7, soggetta all'attività di direzione e coordinamento del Credito Valtellinese S.c.ℓ, Indirizzo Internet: <http://www.creval.it>; e-mail: creart@creval.it

Data di Efficacia della Fusione La data di efficacia della Fusione (come di seguito definita) che sarà fissata, ai sensi dell'art. 2504-bis, comma 2, cod. civ., nell'Atto di Fusione.

Fondazione CRF Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, persona giuridica privata a base associativa, senza fini di lucro, con piena autonomia statutaria e gestionale, con sede in Fano (PS), Via Montevecchio n. 114, codice fiscale 90008180417.

Fusione L'operazione di fusione per incorporazione in Credito Artigiano di Carifano.

Fusione CA/Cattolica-Lazio L'operazione di fusione per incorporazione in Credito Artigiano di Banca Cattolica S.p.A. e Credito del Lazio S.p.A. che ha avuto efficacia in data 24 ottobre 2011.

Gruppo Credito Valtellinese o Gruppo Creval o Gruppo Le società del gruppo composto da Credito Valtellinese S.c. e dalle società da questa direttamente o indirettamente controllate ai sensi dell'articolo 2359 cod. civ. e dell'articolo 93 del TUIF (come di seguito definito), iscritto all'Albo dei Gruppi bancari con il codice numero 5216.7.

Monte Titoli Monte Titoli S.p.A., con sede legale in Milano, via Mantegna n. 6.

Progetto di Fusione Il progetto di fusione predisposto, ai sensi dell'art. 2501-ter cod. civ., dai Consigli di Amministrazione di Credito Artigiano e Carifano in relazione alla Fusione.

Regolamento Emittenti Il regolamento di attuazione del TUIF (come di seguito definito), concernente la disciplina degli emittenti adottato dalla Consob con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999, come successivamente modificato ed integrato.

Relazione Finanziaria 2010 Il bilancio individuale al 31 dicembre 2010 dell'Emittente, la relazione sulla gestione e l'attestazione di cui all'art. 154-bis, comma 5, TUIF (come di seguito definito), unitamente alla relazione del Collegio Sindacale e della Società di Revisione (come di seguito definita).

Relazione Finanziaria Semestrale La relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2011 dell'Emittente comprendente il bilancio semestrale abbreviato, la relazione intermedia sulla gestione e l'attestazione prevista dall'art. 154-bis, comma 5, TUIF (come di seguito definito), nonché la relazione della Società di Revisione (come di seguito definita).

Relazione degli Amministratori CA La relazione degli amministratori del Credito Artigiano, predisposta ai sensi dell'art. 2501-quinquies cod. civ., che illustra e giustifica, sotto il profilo giuridico ed economico, il Progetto di Fusione e in particolare i rapporti di concambio.

Regolamento di Borsa Il "Regolamento dei mercati organizzati e gestiti da Borsa Italiana S.p.A."

Società di Revisione La società KPMG S.p.A. con sede in Milano via Vittor Pisani n. 25, incaricata della revisione legale dei conti per il periodo 2008-2016 dell'Emittente, in virtù di delibera dell'assemblea ordinaria dei soci del Credito Artigiano in data 16 aprile 2008.

Società Partecipanti alla Fusione Le società per azioni Credito Artigiano e Carifano.

TUB Il Decreto Legislativo 1° settembre 1993 n. 385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) e successive modifiche.

TUIF Il Decreto Legislativo 24 febbraio 1998 n. 58 (Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria) e successive modifiche.

PREMESSA

Il presente documento (il "**Documento Informativo**") è stato predisposto dal Credito Artigiano ai sensi dell'art. 70, comma 4, Regolamento Emittenti in relazione alla Fusione. Detta operazione, che è stata approvata dai Consigli di Amministrazione dell'Incorporante e dell'Incorporanda in data 9 agosto 2011, sarà sottoposta all'approvazione delle Assemblee Straordinarie delle Società Partecipanti alla Fusione in data 25 novembre 2011, in prima convocazione, ovvero in data 30 novembre 2011, in seconda.

Le Società Partecipanti alla Fusione sono controllate di diritto dal Credito Valtellinese S.c. ("**Credito Valtellinese**" o "**Creval**"), società quotata capogruppo del Gruppo bancario Credito Valtellinese.

La Fusione si inserisce peraltro nell'ambito del progetto di riorganizzazione societaria del Gruppo Creval (il "**Progetto di Riassetto**") approvato in data 22 febbraio 2011 dai Consigli di Amministrazione di Creval e, per gli aspetti di propria competenza, Credito Artigiano. In pari data, il Progetto di Riassetto è stato comunicato al mercato.

In esecuzione di quanto definito nel Progetto di Riassetto, in data 24 ottobre 2011 ha avuto efficacia la Fusione CA/Cattolica-Lazio.

A fronte dell'annullamento delle azioni Banca Cattolica e Credito del Lazio, Credito Artigiano ha dunque emesso, sempre in data 24 ottobre 2011, n. 30.483.320 nuove azioni ordinarie che sono state ammesse alla negoziazione sul MTA in virtù del giudizio di equivalenza rilasciato dalla Consob con provvedimento n. 11085497 in data 19 ottobre 2011. Ai fini del rilascio del giudizio di equivalenza, il Credito Artigiano ha predisposto e messo a disposizione dei soci e del mercato un documento di aggiornamento alla relazione degli amministratori predisposta ai sensi dell'art. 2501-quinquies cod. civ. in relazione alla Fusione CA/Cattolica-Lazio (il "**Documento di Aggiornamento**", cfr. successivo Capitolo 5).

Dal 24 ottobre 2011, pertanto, il Credito Artigiano è subentrato nei rapporti giuridici attivi e passivi di Banca Cattolica S.p.A. e Credito del Lazio S.p.A..

Il Progetto di Riassetto prevede altresì che, immediatamente dopo l'efficacia della Fusione, l'Incorporante provveda a perfezionare il conferimento di un ramo di azienda, costituito dalla rete degli sportelli di Carifano presenti nelle Regioni Marche e Umbria (il "**Ramo di Azienda CRF**"), a beneficio di una banca di nuova costituzione, non quotata, e integralmente controllata dal Credito Artigiano ("**Nuova Carifano**"), che conserverà il marchio "*Carifano*" e manterrà il presidio territoriale delle menzionate Regioni (il "**Conferimento CRF**" e, unitamente alla Fusione, l'"**Operazione CA/Carifano**").

Il trasferimento a beneficio di Nuova Carifano del Ramo di Azienda CRF interverrà mediante l'integrale liberazione, da parte del Credito Artigiano post Fusione, di un aumento di capitale sociale di Nuova Carifano da liberare in natura mediante il Conferimento CRF (l'"**Aumento di Capitale Riservato**").

Nuova Carifano, costituita con la denominazione "*Nuova Carifano S.p.A.*" in data 18 aprile 2011 (con atto a Rogito Notaio Carlo Marchetti n. 7710/4019 di rep.), ha sede legale in Fano, Piazza XX Settembre n. 19, e capitale sociale iniziale di Euro 6.300.000.

L'iscrizione di Nuova Carifano nel Registro delle Imprese di Pesaro-Urbino è subordinata, in applicazione della disciplina vigente, alla preventiva autorizzazione all'attività bancaria da parte di Banca d'Italia. La relativa istanza a Banca d'Italia è stata depositata dal Credito Valtellinese, in qualità di capogruppo del Gruppo bancario Credito Valtellinese, in data 17 maggio 2011.

Gli obiettivi che si intendono perseguire attraverso la Fusione, e, più in generale, con l'Operazione CA/Carifano, sono illustrati nella Relazione degli Amministratori CA e sono comunque riassunti nel successivo Capitolo 4.

Per ulteriori informazioni concernenti le Società Partecipanti alla Fusione e l'operazione di Fusione si rinvia al Capitolo 2, nonché agli Allegati e ai documenti a disposizione del pubblico, come indicato rispettivamente nei Capitoli 12 e 5 del presente Documento Informativo.

Il Documento Informativo è stato trasmesso alla Borsa Italiana, depositato presso la Consob mediante collegamento con il meccanismo di stoccaggio autorizzato ed è a disposizione del pubblico presso la sede legale del Credito Artigiano, in Milano, Piazza San Fedele n. 4, sul sito internet di Credito Artigiano (www.creval.it), nonché di Borsa Italiana S.p.A. (www.borsaitaliana.it).

1. AVVERTENZE

Si indicano di seguito i principali fattori di rischio o incertezze concernenti le attività del Credito Artigiano anche a seguito dell'operazione di Fusione oggetto del presente Documento Informativo.

1.1 Fattori di rischio relativi all'Emittente e all'operazione di Fusione

1.1.1 *Rischio di credito*

L'attività e la solidità economica, patrimoniale e finanziaria delle Società Partecipanti alla Fusione e, in generale, del Gruppo Credito Valtellinese dipendono, tra l'altro, dal grado di affidabilità creditizia dei propri clienti.

Le Società Partecipanti alla Fusione sono dunque esposte ai tradizionali rischi relativi all'attività creditizia.

L'inadempimento da parte dei clienti delle Società Partecipanti alla Fusione (e dunque del Credito Artigiano post Fusione) ai contratti stipulati ed alle proprie obbligazioni, ovvero l'eventuale mancata o non corretta informazione da parte degli stessi in merito alla rispettiva posizione finanziaria e creditizia, potrebbero pertanto avere effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Credito Artigiano post Fusione.

Per maggiori informazioni sui coefficienti patrimoniali e gli indicatori di rischiosità creditizia si rinvia alle tabelle di cui al Capitolo 2, Paragrafo 2.2.10, per quanto riguarda il Credito Artigiano, e alle informazioni di cui al Capitolo 7, per quanto riguarda Carifano.

L'operazione di Fusione non comporterà modificazioni di rilievo sui coefficienti patrimoniali dell'Emittente post Fusione.

Più in generale, le controparti potrebbero non adempiere alle rispettive obbligazioni nei confronti delle Società Partecipanti alla Fusione a causa di fallimento, assenza di liquidità, malfunzionamento operativo o per altre ragioni. Il fallimento di un importante partecipante del mercato, o addirittura timori di un inadempimento da parte dello stesso, potrebbero causare ingenti problemi di liquidità, perdite o inadempimenti da parte di altri istituti, i quali, a loro volta, potrebbero influenzare negativamente le Società Partecipanti alla Fusione.

Inoltre, una diminuzione del merito di credito dei terzi, ivi inclusi gli Stati sovrani di cui l'Emittente detiene titoli od obbligazioni, potrebbe comportare perdite e/o influenzare negativamente la capacità delle Società Partecipanti alla Fusione di vincolare nuovamente o utilizzare in modo diverso tali titoli od obbligazioni a fini di liquidità. Una significativa diminuzione nel merito di credito delle controparti delle Società Partecipanti alla Fusione potrebbe pertanto avere un impatto negativo sui risultati dell'Emittente post Fusione.

Coerentemente con la propria caratteristica operativa di banche *retail*, l'Emittente risulta esposto prevalentemente al rischio di credito.

L'attività creditizia del Credito Artigiano continuerà ad essere rivolta ad un mercato ampio e diversificato, costituito da soggetti economici – famiglie, artigiani, professionisti, piccole e medie imprese – operanti in settori e contesti geografici differenziati, pertanto il rischio di concentrazione originato dall'attività creditizia è contenuto. La gestione del rischio di concentrazione mira a limitare l'impatto economico dell'inadempienza di singole controparti o gruppi di clienti connessi originata sia da fattori specifici, sia dallo sfavorevole andamento congiunturale di particolari settori dell'economia o di aree geografiche. Il rischio di concentrazione è adeguatamente fronteggiato mediante il frazionamento e la diversificazione del portafoglio. Gli obiettivi in materia di esposizione al rischio di concentrazione sono costantemente monitorati sia in sede di pianificazione strategica ed operativa, sia nello svolgimento dell'attività creditizia.

Per le informazioni di dettaglio sulle metodologie utilizzate per la misurazione e la gestione del rischio di credito si rimanda alla specifica sezione delle Note Illustrative della Relazione Finanziaria Semestrale (cfr. Capitolo 2, Paragrafo 2.2.7).

1.1.2 *Rischio di mercato*

I risultati finanziari delle Società Partecipanti alla Fusione sono favorevolmente legati all'ambiente in cui le Società Partecipanti alla Fusione svolgono la loro attività.

In particolare, le Società Partecipanti alla Fusione, e quindi anche il Credito Artigiano post Fusione, sono esposte a potenziali cambiamenti nel valore degli strumenti finanziari, ivi inclusi i titoli emessi da Stati sovrani, dovuti a fluttuazioni di tassi di interesse, dei tassi di cambi e di valute, nei prezzi dei mercati azionari e delle materie prime e degli spread di credito, e/o altri rischi. Tali fluttuazioni potrebbero essere causate da cambiamenti nel generale andamento dell'economia, dalla propensione all'investimento degli investitori, da politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e costo dei capitali, da interventi delle agenzie di *rating*, da eventi politici a livello sia locale, sia internazionale e da conflitti bellici e atti di terrorismo. Con riferimento all'esposizione dell'Emittente e di Carifano in titoli obbligazionari emessi dai governi centrali e locali e dagli enti governativi, si specifica che al 30 giugno 2011 il Credito Artigiano ha prevalentemente esposizioni verso lo Stato italiano detenute nel portafoglio delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" dove sono ricompresi titoli obbligazionari per un importo complessivo di bilancio pari a circa 10 milioni di Euro.

Alla medesima data, Carifano vanta esposizioni verso lo Stato italiano classificate tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" rappresentate da titoli obbligazionari per un valore complessivo di bilancio pari a 1,6 milioni di Euro.

Per ulteriori informazioni in merito, si rinvia, per quanto riguarda l'Emittente, alle Note Illustrative della Relazione Finanziaria Semestrale (cfr. Capitolo 2, Paragrafo 2.2.7).

1.1.3 *Rischio operativo*

I rischi operativi costituiscono una classe molto eterogenea, tipici dell'attività bancaria e più in generale dell'attività d'impresa. L'origine di tali rischi può essere sia interna, sia esterna alla banca e l'ambito della loro manifestazione può estendersi anche oltre il perimetro aziendale.

La definizione adottata, in linea con quanto indicato dalle disposizioni di vigilanza cui le Società Partecipanti alla Fusione sono soggette, identifica il rischio operativo come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Qualunque inconveniente o difetto di tali sistemi potrebbe incidere negativamente sulla posizione finanziaria e sui risultati operativi dell'Emittente post Fusione.

I sistemi e le metodologie di gestione del rischio operativo sono progettati per garantire che tali rischi connessi alle proprie attività siano tenuti adeguatamente sotto controllo. Non si evidenziano profili significativi relativamente alla rischiosità operativa, che permane contenuta.

Per ulteriori informazioni in merito, si rinvia alle Note Illustrative della Relazione Finanziaria Semestrale (cfr. Capitolo 2, Paragrafo 2.2.7).

1.1.4 *Rischio di liquidità dell'Emittente*

La liquidità delle Società Partecipanti alla Fusione e, in particolare, del Credito Artigiano post Fusione potrebbe essere danneggiata dall'incapacità di accedere ai mercati dei capitali attraverso emissioni di titoli di debito (garantiti o non), dall'incapacità di vendere determinate attività o riscattare i propri investimenti, da imprevisti flussi di cassa in uscita o dall'obbligo di prestare maggiori garanzie. Questa situazione potrebbe insorgere a causa di circostanze indipendenti dal controllo del Credito Artigiano, come una generale turbativa di mercato o un problema operativo che colpisca l'Emittente o terze parti, o anche dalla percezione tra i partecipanti al mercato che l'Emittente o altri partecipanti del mercato stiano avendo un maggiore rischio di liquidità. La crisi di liquidità e la perdita di fiducia nelle istituzioni finanziarie può aumentare in futuro i costi di finanziamento dell'Emittente e limitare il suo accesso ad alcune delle sue tradizionali fonti di liquidità.

La gestione della liquidità strutturale si propone di mantenere un appropriato rapporto tra passività complessive e attività a medio e lungo termine in modo tale da evitare tensioni sulle fonti di finanziamento. La gestione della liquidità di breve periodo ha l'obiettivo di garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento previsti ed imprevisi mediante il mantenimento dell'equilibrio tra i flussi finanziari in entrata ed in uscita.

L'assunzione del rischio di liquidità, originata dall'attività bancaria tipica (*funding e lending*) e dalla finanza proprietaria, è mantenuta entro limiti contenuti. L'analisi della situazione di liquidità non evidenzia elementi di tensione nelle fasce temporali considerate, anche all'esito dell'operazione di Fusione e della Fusione CA/Cattolica-Lazio.

Per ulteriori informazioni in merito, si rinvia alle Note Illustrative della Relazione Finanziaria Semestrale (cfr. Capitolo 2, Paragrafo 2.2.7).

1.1.5 *Rischio di deterioramento del rating dell'Emittente*

Il "rating" costituisce una valutazione della capacità dell'Emittente di assolvere ai propri impegni finanziari. Cambiamenti negativi – effettivi o attesi – dei livelli di *rating* assegnati all'Emittente dalle agenzie di *rating* sono indice di una minore capacità di assolvere i propri impegni finanziari rispetto al passato.

Si segnala che in data 15 luglio 2011 l'agenzia *Fitch* ha modificato il rating a lungo termine del Credito Artigiano da (A-), con *outlook* negativo, a (BBB+) con *outlook* stabile. Per le informazioni relative al *rating* ed all'*outlook* (prospettiva) assegnati all'Emittente si rinvia al Capitolo 2, Paragrafo 2.2.14 del presente Documento Informativo.

1.1.6 *Rischio Legale*

Nello svolgimento delle proprie attività, le Società Partecipanti alla Fusione sono coinvolte in alcuni procedimenti giudiziari, tuttora pendenti.

Con riferimento all'Emittente, si segnala che il valore complessivo delle relative pretese ammonta a circa 71,6 milioni di Euro. Il contenzioso in essere è stato debitamente esaminato e, alla luce di tali analisi, l'Emittente ha provveduto ad effettuare gli accantonamenti dal medesimo ritenuti congrui per la copertura dei relativi rischi pari a 4,6 milioni di Euro (dati al 30 giugno 2011). Si dichiara che un eventuale esito sfavorevole dei procedimenti in essere non sarebbe comunque tale da incidere sulla solvibilità dell'Emittente. Per maggiori dettagli in merito ai procedimenti giudiziari che coinvolgono l'Emittente si rinvia al Capitolo 2, Paragrafo 2.2.12 del presente Documento Informativo.

Quanto a Carifano si segnala che il valore complessivo delle vertenze che vedono coinvolta l'Incorporanda è pari, al 30 giugno 2011, a Euro 2,9 milioni. A fronte di tali richieste Carifano ha provveduto ad effettuare accantonamenti al 30 giugno 2011 per 1,1 milioni di Euro.

L'ammontare complessivo di tali rischi non è dunque significativo con riguardo all'attività dell'Emittente attuale e post Fusione.

1.1.7 *Rischi connessi all'operazione di Fusione ed ai relativi costi*

Le operazioni di fusione per incorporazione, per loro natura, presentano elementi di rischio che comprendono, ma non si limitano, alla perdita di clienti delle società incorporate.

La Fusione (tenuto conto anche della Fusione CA/Cattolica-Lazio) presenta inoltre i rischi tipici delle operazioni di integrazione in un nuova struttura societaria, con particolare riferimento al necessario coordinamento del *management*, all'integrazione delle strutture e dei servizi esistenti con quelli della società incorporante.

Tale circostanza potrebbe pregiudicare il pieno sfruttamento delle sinergie di costo e di ricavo attese.

Il processo di integrazione di Carifano in Credito Artigiano è tuttavia caratterizzato dall'appartenenza delle due società al medesimo Gruppo bancario (cfr. Capitolo 2, Paragrafo 2.2.15) e, pertanto, dall'utilizzo della medesima piattaforma informatica, dalle stesse metodologie

operative, dai medesimi assetti organizzativi e di controllo, dallo stesso catalogo prodotti, nonché dalla condivisione di buona parte del *top management*.

Tali circostanze consentono di limitare gli oneri necessari all'implementazione della Fusione, relativamente alla quale è stato preventivato un monte spese da considerarsi *one/off*, e quindi non ripetibile, pari a circa 250.000 euro, al netto di IVA, essenzialmente costi professionali per consulenze e revisione relative alla Fusione, che saranno rilevati in contropartita di patrimonio netto.

1.2 Fattori di rischio relativi al settore in cui l'Emittente opera

1.2.1 Rischi connessi alla concorrenza

Il contesto economico nel quale il Credito Artigiano opera si delinea in forte evoluzione ed è contraddistinto da un processo di consolidamento caratterizzato da una crescente concorrenza, soprattutto da parte dei grandi gruppi bancari.

In considerazione dei citati fattori, il Credito Artigiano potrebbe non essere in grado di mantenere o aumentare i volumi di attività, le quote di mercato e i livelli di redditività conseguiti in passato.

La Fusione oggetto del presente Documento Informativo e, più in generale, il Progetto di Riassetto si pongono del resto l'obiettivo di rafforzare il profilo del Credito Artigiano e del Gruppo sia in termini di efficacia commerciale, sia in termini di efficienza (cfr. Capitolo 4).

1.2.2 Rischi connessi all'evoluzione tecnologica, del mercato e dei sistemi informatici

L'attività bancaria e, più in generale, di intermediazione finanziaria, è caratterizzata da rapidi sviluppi tecnologici, dalla continua evoluzione delle esigenze dei clienti, dall'introduzione di nuovi prodotti e servizi, dallo sviluppo di nuovi canali distributivi, nonché dall'applicazione di nuovi *standard* e procedure di settore. Per effetto dei fenomeni sopra elencati, i prodotti ed i servizi offerti dal Gruppo potrebbero in futuro rivelarsi non competitivi a causa del mancato adeguamento dei propri sistemi informatici, nonché del mancato o non efficace adeguamento alle evoluzioni della domanda e del mercato, con conseguenti effetti negativi sull'attività e sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

In tale contesto si ricorda che il Credito Artigiano e Carifano utilizzano il sistema informativo di Gruppo che, in linea con le tendenze del sistema e con i mutamenti della domanda, è caratterizzato da funzioni di *internet banking* evolute. Ciò ha consentito di conseguire posizioni competitive significative nel settore del "*banking on line*".

1.2.3 Rischi derivanti dall'evoluzione della regolamentazione

L'attività bancaria e finanziaria si caratterizza per un elevato livello di regolamentazione. Non si può pertanto escludere che in futuro vengano adottate nuove leggi e regolamenti, anche a seguito del recepimento di atti normativi comunitari, che possano comportare un incremento dei costi operativi e avere effetti negativi sull'attività, sui risultati e sulle prospettive dell'Emittente.

1.3 fattori di rischio relativi agli strumenti finanziari emessi

1.3.1 Rischi relativi alla liquidabilità delle Azioni di Concambio

Le Azioni di Concambio, al pari delle azioni ordinarie Credito Artigiano in circolazione, presentano gli elementi di rischio propri di uno strumento finanziario quotato della medesima natura. I possessori delle Azioni di Concambio hanno la possibilità di liquidare il proprio investimento sul Mercato di Borsa. Tuttavia, i titoli potrebbero presentare problemi di liquidità, a prescindere dall'andamento dell'Emittente, in quanto le richieste di vendita potrebbero non trovare adeguate e tempestive contropartite.

2. INFORMAZIONI RELATIVE ALLA FUSIONE

2.1 Descrizione sintetica del contesto di riferimento della Fusione e sue principali caratteristiche

Nella riunione del 22 febbraio 2011, il Consiglio di Amministrazione della capogruppo Creval, nonché quello dell'Emittente per gli aspetti di propria competenza, hanno approvato la proposta inerente il Progetto di Riassetto del Gruppo Credito Valtellinese.

Il Progetto di Riassetto si inserisce nel contesto del nuovo Piano Strategico 2011 – 2014 del Gruppo Creval (il "**Piano**"), anch'esso approvato, nella medesima seduta, dal Consiglio di Amministrazione della capogruppo.

Le attività di analisi del posizionamento territoriale e commerciale del Gruppo, svolte nell'ambito del percorso di definizione del Piano, hanno evidenziato alcune aree di miglioramento dell'operatività del Gruppo in termini di efficacia commerciale e di gestione dei costi operativi.

In particolare, le linee guida di riassetto societario sono scaturite dalle principali considerazioni relative all'analisi dell'assetto societario e dal posizionamento commerciale attuale del Gruppo, le cui principali evidenze possono essere sintetizzate nei seguenti due punti:

- presenza nella mappa di Gruppo di articolati rapporti partecipativi tra le società del Gruppo medesimo;
- avviamento commerciale¹ connesso a taluni "marchi" delle banche territoriali del Gruppo e livelli di produttività eterogenei fra le singole reti territoriali.

Oltre alla Fusione e al Conferimento CRF, le principali operazioni previste dal Progetto di Riassetto possono essere così sintetizzate:

Fusione CA/Cattolica-Lazio: Fusione per incorporazione di Banca Cattolica S.p.A. e Credito del Lazio S.p.A. in Credito Artigiano, operazione già completata con efficacia a far data dal 24 ottobre 2011.

Fusione CV: Fusione per incorporazione in Creval di Banca dell'Artigianato e dell'Industria S.p.A. ("**BAI**"), Credito Piemontese S.p.A. ("**Credito Piemontese**") e Bancaperta S.p.A. ("**BA**") il cui atto di fusione è stato sottoscritto in data 8 novembre 2011 e che prevede la data di efficacia dell'incorporazione di Bancaperta in Creval per il 28 novembre 2011, quella dell'incorporazione di BAI e Credito Piemontese per il 12 dicembre 2011.

La Fusione oggetto del presente Documento Informativo è una fusione per incorporazione di Carifano in Credito Artigiano, ai sensi degli articoli 2501 e seguenti del codice civile. Avendo ad oggetto due istituti di credito, di cui uno (Credito Artigiano) emittente strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato italiano, la Fusione è altresì soggetta alle disposizioni del Decreto Legislativo 1° settembre 1993 n. 385 (TUB), del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998 n. 58 (TUIF) e del Regolamento Emittenti.

Inoltre, la Fusione è soggetta all'autorizzazione preventiva da parte di Banca d'Italia ai sensi dell'art. 57 TUB (l' "**Autorizzazione**"). In base a quanto previsto dall'art. 57, comma 2, TUB, l'iscrizione del Progetto di Fusione presso i competenti Registri delle Imprese prevista dall'art. 2501-ter cod. civ. può avere luogo solo dopo il rilascio della suddetta Autorizzazione.

Banca d'Italia, con provvedimento in data 18 ottobre 2011, ha rilasciato la propria Autorizzazione e le Società Partecipanti alla Fusione hanno pertanto potuto procedere con il deposito del Progetto di Fusione anche presso i Registri delle Imprese interessati.

¹ Laddove le quote di mercato sportelli sono superiori alle quote di mercato in termini di Prodotto Bancario Lordo (raccolta da clientela più crediti a clientela).

Il Progetto di Fusione è stato iscritto in data 19 ottobre 2011 presso il Registro delle Imprese di Milano, ed in data 20 ottobre 2011 presso il Registro delle Imprese di Pesaro-Urbino.

Le situazioni patrimoniali di fusione di cui all'art. 2501-*quater* del codice civile sono rappresentate dalle situazioni patrimoniali al 30 giugno 2011, predisposte, con l'osservanza delle norme sul bilancio, da Credito Artigiano e Carifano.

La Fusione comporterà la successione, dalla Data di Efficacia della Fusione, di Credito Artigiano nei rapporti giuridici attivi e passivi di Carifano. Ai sensi dell'art. 57, comma 4, TUB, i privilegi e le garanzie di qualsiasi tipo, da chiunque prestate o comunque esistenti, a favore di Carifano, conservano la loro validità e il loro grado, senza bisogno di alcuna formalità o annotazione, a favore dell'Incorporante.

2.2 Descrizione delle società coinvolte nell'operazione: l'Incorporante quotata Credito Artigiano S.p.A.

2.2.1 Elementi identificativi della società Credito Artigiano S.p.A.

La denominazione legale del Credito Artigiano è "Credito Artigiano - Società per Azioni" ovvero, in forma abbreviata, "Credito Artigiano S.p.A."

L'Emittente è iscritto nel Registro delle Imprese di Milano al numero 00774500151, nonché all'Albo delle Banche al numero 4440 (Cod. ABI 3512), ed è una società del "Gruppo bancario Credito Valtellinese", iscritto all'Albo dei Gruppi bancari con il codice numero 5216.7.

Entrambi gli Albi sono tenuti dalla Banca d'Italia.

Le azioni ordinarie dell'Emittente sono negoziate sul MTA.

2.2.2 Oggetto sociale

L'oggetto sociale del Credito Artigiano, ai sensi dell'articolo 4 dello statuto sociale, è il seguente: "1. La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio tra il pubblico e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

2. La Società può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti e previo ottenimento delle autorizzazioni occorrenti, tutte le operazioni ed i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale."

2.2.3 Breve storia della società e sintetica descrizione dell'attività

Breve storia dell'Emittente

Il Credito Artigiano è stato costituito a Monza il 5 ottobre del 1946 con la denominazione di "Piccolo Credito Artigiano – Società per azioni", come Società per Azioni (S.p.A.) per iniziativa dell'imprenditore Giuseppe Vismara, su ispirazione dell'allora Cardinale di Milano Ildefonso Schuster. L'obiettivo era quello di contribuire alla ricostruzione del Paese e di dare impulso alla ripresa dell'attività degli artigiani e della piccola e media impresa, accompagnando e sostenendo così la rinascita della società e della famiglia, che uscivano dal travaglio della seconda guerra mondiale.

La prima sede della Banca è in via S. Antonio 5 a Milano e i primi sportelli sono aperti in Brianza. Negli anni successivi, la sede sociale è trasferita in piazza San Fedele, sempre a Milano, e i confini della rete operativa cominciano ad ampliarsi oltre l'area di tradizionale insediamento di Milano e Monza: l'aggettivo "piccolo" non corrisponde più alle nuove dimensioni operative e la banca

diviene semplicemente il "Credito Artigiano". Nel 1969 si inaugura la prima filiale a Firenze e nel 1975 inizia l'attività della Sede di Roma.

Nel 1995 il Credito Artigiano – che a quella data annovera 37 dipendenze e poco meno di 700 dipendenti – entra a far parte del Gruppo Credito Valtellinese, del quale condivide principi e indirizzi strategici, in una concezione di mercato orientata alla creazione di valore nel medio periodo e allo sviluppo socio-economico dei territori di insediamento, in continuità ideale con i valori che ispirarono i fondatori del Credito Artigiano nell'immediato dopoguerra.

Negli anni che seguono l'evoluzione del Credito Artigiano è strettamente correlata alla crescita del Gruppo Credito Valtellinese. Nel 1997 la banca ottiene la prima certificazione di qualità UNI EN ISO 9002. Nello stesso anno si conclude un intenso processo di riconfigurazione strutturale e di riposizionamento operativo, con la piena integrazione nel sistema informativo del Gruppo Credito Valtellinese, la razionalizzazione della rete di vendita e l'adozione di un nuovo marchio che connota anche dal punto di vista commerciale l'appartenenza al Gruppo.

La condivisione del disegno imprenditoriale unitario del Gruppo Credito Valtellinese ha consentito negli anni successivi di intraprendere un sostenuto percorso di crescita con il progressivo ampliamento della rete territoriale attraverso l'apertura di nuove filiali e l'acquisizione nel 2003 degli sportelli dalla Banca Popolare di Rho e nel 2008 di 12 sportelli in provincia di Pavia dal gruppo Intesa Sanpaolo.

In data 14 luglio 1999 le azioni del Credito Artigiano sono ammesse alla quotazione sul Mercato Telematico Azionario della Borsa Italiana, a conclusione di un'offerta pubblica di vendita e contestuale sottoscrizione di azioni e obbligazioni convertibili.

Alla data del presente Documento Informativo, e dunque prima della Data di Efficacia della Fusione, la rete territoriale dell'Emittente è costituita da 166 filiali (post Fusione CA/Cattolica-Lazio) prevalentemente localizzate in Lombardia (99 Filiali), con presenze significative nella Regione Lazio (52 Dipendenze) e in Toscana (14 Filiali), oltre che in Emilia Romagna, con uno sportello.

In relazione all'incremento della rete degli sportelli dovuti alla Fusione si rinvia al Capitolo 4, Paragrafo 4.3.

Sintetica descrizione dell'attività

L'attività del Credito Artigiano ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme ed è tradizionalmente incentrata su una clientela costituita da piccole e medie imprese, offrendo – anche attraverso le società del Gruppo Credito Valtellinese specializzate quali Bancaperta S.p.A., Mediocreval S.p.A., Creset S.p.A., Aperta SGR S.p.A., Aperta Fiduciaria S.r.l. (cfr. Capitolo 2, Paragrafo 2.2.15) – un'ampia gamma di servizi bancari e finanziari inerenti il *corporate banking*, il *retail banking*, il risparmio gestito, il *private banking*, i servizi di pagamento, il *leasing*, l'*investment banking* e i servizi di bancassicurazione.

Il Credito Artigiano può compiere tutte le operazioni ed i servizi bancari e finanziari consentiti dalle disposizioni in vigore, nonché ogni altra attività ed operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale. Nella tabella sottostante si riportano le principali categorie di prodotti/servizi offerti alla clientela.

RACCOLTA DEL RISPARMIO	SERVIZI DI INVESTIMENTO	ALTRI SERVIZI
<ul style="list-style-type: none"> - conti correnti a condizioni personalizzate - conti correnti a condizioni agevolate per i soci - conti correnti a pacchetto a canone fisso o agevolato - conti correnti a canone fisso - conto di deposito in Euro a termine - conti correnti in Euro per non residenti - conti correnti in divisa estera - depositi a risparmio a condizioni personalizzate - depositi a risparmio a condizioni di linea per i giovani - obbligazioni di propria emissione - certificati di deposito - pronti contro termine - collocamento quote/azioni di OICR - collocamento gestioni individuali <p>Si precisa che tutti i conti correnti citati sono utilizzabili on-line.</p> <p>ESERCIZIO DEL CREDITO</p> <ul style="list-style-type: none"> - mutui ipotecari a medio lungo termine - finanziamenti chirografari a breve e a medio lungo termine - crediti personali - affidamenti in conto corrente - crediti di firma - crediti agevolati e finanza specializzata - credito agrario - leasing beni strumentali, immobili e autoveicoli - credito su pegno - factoring - anticipi e finanziamenti Import/Export 	<ul style="list-style-type: none"> - negoziazione per conto proprio - esecuzione di ordini per conto dei clienti - sottoscrizione e/o collocamento con assunzione a fermo ovvero con assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente - collocamento senza assunzione a fermo né assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente - gestione di portafogli - ricezione e trasmissione di ordini - consulenza in materia di investimenti <p>SERVIZI ACCESSORI</p> <ul style="list-style-type: none"> - altri servizi bancari direttamente connessi ai servizi principali 	<ul style="list-style-type: none"> - distribuzione di prodotti assicurativi (ramo vita e ramo danni) - carte di credito - carte di debito/carte prepagate/carte conto - servizi di incasso e pagamento, domestici e transfrontalieri, per privati ed imprese - portafoglio commerciale - servizi di internet banking per privati ed imprese - servizio di mobile banking - ATM per operazioni ed informazioni sul conto 24/24 - POS fisici e virtuali per effettuare pagamenti di beni o servizi presso esercenti convenzionati, utilizzando carte di pagamento

2.2.4 Capitale sociale e principali azionisti

In data 6 settembre 2011 l'Assemblea straordinaria del Credito Artigiano ha deliberato:

- (i) un aumento del capitale sociale, in forma gratuita, per un ammontare pari a Euro 28.479.136,00, mediante incremento del valore nominale delle azioni da Euro 1,00 ad Euro 1,10 con utilizzo parziale e imputazione a capitale delle riserve da rivalutazione (l'Aumento Gratuito CA);
- (ii) di approvare il progetto di fusione relativo alla Fusione CA/Cattolica-Lazio.

Per effetto delle menzionate operazioni, il capitale sociale dell'Emittente alla data odierna è di Euro 346.802.148,00, suddiviso in n. 315.274.680 azioni del valore nominale di 1,10 Euro ciascuna.

La capogruppo Credito Valtellinese detiene il 72,15% del capitale sociale del Credito Artigiano e la Fondazione Lambriana per le Attività Religiose e Caritative una partecipazione pari al 3,65% del capitale sociale. Alla data del Documento Informativo non risultano altri possessori di azioni Credito Artigiano in misura superiore al 2%.

2.2.5 Composizione degli organi sociali

Si riportano di seguito le composizioni degli organi sociali alla data odierna. Non sono previste modificazioni a tali composizioni per effetto della Fusione.

Consiglio di Amministrazione

L'Emittente adotta il sistema di amministrazione tradizionale di cui all'art 2380, comma 1, cod. civ.. Ai sensi dell'art. 15 dello statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione dell'Incorporante è composto da non meno di nove e non più di quindici membri secondo le determinazioni dell'assemblea degli Azionisti.

I componenti del Consiglio di Amministrazione devono essere in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza prescritti dalla normativa vigente per ricoprire tale carica.

Almeno due di essi devono possedere anche i requisiti di indipendenza stabiliti per i sindaci dall'articolo 148, comma 3, TUIF e dalla normativa comunque applicabile.

Ai sensi dell'art. 21 dello statuto, il Consiglio di Amministrazione ha tutti i poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, tranne quelli che per legge o per statuto spettano all'assemblea dei soci.

Alla data del presente Documento Informativo, il Consiglio di Amministrazione si compone di 11 membri nominati dall'assemblea tenutasi in data 14 aprile 2010 per il triennio 2010-2012.

La tabella che segue elenca rispettivamente la carica, il nome e la scadenza del mandato dei componenti del Consiglio di Amministrazione nonché le principali cariche ricoperte dagli stessi in società facenti parte e non del Gruppo Credito Valtellinese e le principali attività svolte al di fuori dell'Emittente da ciascun componente.

Carica	Nome e Cognome	Scadenza (**) mandato	Principali attività esercitate al di fuori dell' Emittente
Presidente del Consiglio	Aldo Fumagalli Romario*	2012	Imprenditore, Presidente e Amministratore Delegato Sol S.p.A. (società quotata presso la Borsa Italiana S.p.A.) Consigliere Credito Valtellinese
Vice Presidente	Mario Cotelli*	2012	Giornalista pubblicitario, consulente d'azienda nel settore marketing e comunicazione.
Consigliere	Mario Anolli	2012	Preside della Facoltà di Scienze Bancarie, Finanziarie e Assicurative dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano e professore ordinario per il settore scientifico-disciplinare presso la medesima università
Consigliere	Fabrizio Bertola*	2012	Imprenditore, fondatore del Gruppo Bertola (Piacenza), specializzato in logistica della distribuzione
Consigliere	Vito Branca	2012	Avvocato in Catania Vice Presidente di Sezione presso la Commissione Tributaria Regionale per la Sicilia Docente in corsi universitari e professionalizzanti
Consigliere	Luciano Filippo Camagni	2012	Condirettore Generale del Credito Valtellinese Consigliere Credito Siciliano S.p.A. Consigliere Mediocreval S.p.A.
Consigliere	Massimo Caspani	2012	Notaio in Como Direttore della scuola di notariato della Lombardia e docente
Consigliere	Alberto Giussani	2012	Membro del Comitato tecnico scientifico dell'OIC e dello Standard Advisory Council della fondazione IASC per la statuizione

			dei principi contabili internazionali Autore di numerose pubblicazioni di carattere tecnico
Consigliere	Paolo Francesco Lazzati*	2012	Dottore Commercialista in Milano
Consigliere	Oriano Mostacchi	2012	Imprenditore
Consigliere	Carlo Negrini*	2012	Già Amministratore Delegato e successivamente Presidente del Credito Siciliano fino al 2010

* Membri del Comitato Esecutivo

** La scadenza del mandato si intende all'approvazione del Bilancio 2012

Si fa infine presente che i membri del Consiglio di Amministrazione:

- sono domiciliati per la carica presso la Sede sociale del Credito Artigiano in Milano, piazza San Fedele n. 4;
- non hanno riportato, negli ultimi cinque anni, condanne per reati di bancarotta o frode, né, nell'assolvimento di incarichi di amministrazione, direzione o vigilanza, sono stati associati a procedure di amministrazione controllata o liquidazione. Inoltre, nessuno di tali soggetti è stato ufficialmente incriminato e/o sanzionato da parte di autorità pubbliche o di vigilanza (comprese le associazioni professionali designate) nello svolgimento dei propri incarichi, né è stato interdetto dalla carica di membro degli organi di amministrazione, di direzione o di vigilanza dell'Emittente o dallo svolgimento di attività di direzione o di gestione di altri emittenti.

Direzione Generale

Ai sensi dell'art. 23 dello statuto, la Direzione Generale ha la composizione e le attribuzioni determinate dal Consiglio di Amministrazione. Di norma essa è composta dal Direttore Generale, coadiuvato, se nominati, da un Condirettore Generale e da uno o più Vice Direttori Generali.

La Direzione Generale provvede a dare esecuzione alle deliberazioni e alle direttive degli organi amministrativi. Ad essa sono affidate l'organizzazione, la conduzione e la gestione ordinaria del Credito Artigiano.

Il Direttore Generale è il vertice della struttura interna ed esercita le proprie attribuzioni nell'ambito di quanto stabilito dallo statuto e dal Consiglio di Amministrazione. Egli partecipa con funzione consultiva e propositiva alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In caso di assenza o di impedimento del Direttore Generale le sue funzioni sono attribuite al Condirettore Generale (se nominato) e, in caso di assenza o di impedimento anche di questo, ad altro membro della Direzione Generale o Dirigente all'uopo designato dal Consiglio di Amministrazione.

Alla data del presente Documento Informativo la Direzione Generale dell'Emittente si compone di 2 membri.

La tabella che segue elenca rispettivamente la carica ricoperta nell'Emittente, il nome e le principali attività al di fuori dell'Emittente di ciascun componente.

Carica	Nome e cognome	Principali attività esercitate al di fuori dell' Emittente
Franco Sala	Direttore Generale	Consigliere Bancaperta S.p.A. Consigliere Credito Piemontese S.p.A. Vice Presidente Creset S.p.A.
Vittorio Pellegatta	Vice Direttore Generale	Consigliere Credito Piemontese S.p.A.

Si fa presente che i membri della Direzione Generale:

- sono domiciliati per la carica presso la Sede sociale del Credito Artigiano in Milano, piazza San Fedele n. 4;

- non hanno riportato, negli ultimi cinque anni, condanne per reati di bancarotta o frode, né, nell'assolvimento di incarichi di amministrazione, direzione o vigilanza, sono stati associati a procedure di amministrazione controllata o liquidazione. Inoltre, nessuno di tali soggetti è stato ufficialmente incriminato e/o sanzionato da parte di autorità pubbliche o di vigilanza (comprese le associazioni professionali designate) nello svolgimento dei propri incarichi, né è stato interdetto dalla carica di membro degli organi di amministrazione, di direzione o di vigilanza dell'Emittente o dallo svolgimento di attività di direzione o di gestione di altri emittenti.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è nominato dall'assemblea ordinaria ed è composto da tre Sindaci effettivi e due supplenti in possesso dei requisiti di onorabilità, di professionalità ed indipendenza stabiliti dalla legge.

Alla data del presente Documento Informativo il Collegio Sindacale si compone di 5 membri nominati dall'assemblea tenutasi in data 14 aprile 2010 per il triennio 2010-2012. La tabella che segue elenca rispettivamente la carica ricoperta nell'Emittente, il nome, la scadenza del mandato e le principali attività esterne svolte dagli stessi e ritenute significative dall'Emittente.

Carica	Nome e cognome	Scadenza (*) mandato	Principali attività esercitate al di fuori dell' Emittente
Presidente del Collegio	Gabriele Villa	2012	Dottore Commercialista in Milano Docente di Economia Aziendale presso la Facoltà di Scienze Bancarie, Finanziarie e Assicurative dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano
Sindaco Effettivo	Livia Martinelli	2012	Dottore Commercialista in Milano
Sindaco effettivo	Stefano Simontacchi	2012	Dottore Commercialista, socio ordinario delle Studio Bonelli Erede Pappalardo di Milano Docente in International Taxation dell'Univeristà di Leiden (Olanda)
Sindaco Supplente	Michele Blandino	2012	Dottore Commercialista
Sindaco Supplente	Ugo Marco Maria Pollice	2012	Dottore Commercialista

* La scadenza del mandato si intende all'approvazione del Bilancio 2012

Si fa infine presente che i membri del Collegio Sindacale:

- sono domiciliati, per quanto riguarda la loro carica, presso la Sede sociale del Credito Artigiano in Milano, piazza San Fedele n. 4;
- non hanno riportato, negli ultimi cinque anni, condanne per reati di bancarotta o frode, né, nell'assolvimento di incarichi di amministrazione, direzione o vigilanza, sono stati associati a procedure di amministrazione controllata o liquidazione. Inoltre, nessuno di tali soggetti è stato ufficialmente incriminato e/o sanzionato da parte di autorità pubbliche o di vigilanza (comprese le associazioni professionali designate) nello svolgimento dei propri incarichi, né è stato interdetto dalla carica di membro degli organi di amministrazione, di direzione o di vigilanza dell'Emittente o dallo svolgimento di attività di direzione o di gestione di altri emittenti.

Revisione legale

L'assemblea dei soci del Credito Artigiano del 16 aprile 2008 ha conferito l'incarico per la revisione legale dei conti per il periodo 2008-2016 alla società KPMG S.p.A., con sede in Milano, via Vittor Pisani n. 25.

Le relazioni della Società di Revisione sono incluse nei relativi bilanci e nelle relazioni infrannuali, messi a disposizione del pubblico come indicato nel successivo Capitolo 5 cui si rinvia.

2.2.6 Eventuali conflitti di interesse degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza

Come riportato al precedente Paragrafo 2.2.5, i soggetti ivi indicati possono ricoprire cariche analoghe in altre società, appartenenti o meno al Gruppo Credito Valtellinese, così come svolgere attività professionale o imprenditoriale in aree geografiche in cui opera il Gruppo Creval, e ciò potrebbe dare luogo, in linea di principio, a potenziali situazioni di conflitto di interessi.

Al riguardo, l'Emittente ha adottato e applica specifici principi di comportamento in materia di:

- operazioni con parti correlate, riferibili anche ai membri degli organi di amministrazione, direzione e vigilanza. In particolare, in conformità con quanto previsto dal Regolamento "Operazioni con Parti Correlate" adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 (come di seguito modificato e integrato), il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha approvato, in data 24 novembre 2010, le "Procedure relative alle operazioni con parti correlate" che definiscono gli obblighi procedurali e informativi cui attenersi nella gestione delle operazioni con parti correlate con l'obiettivo di assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle medesime operazioni (cfr. il documento pubblicato, secondo quanto previsto dalla normativa Consob, sul sito internet della società all'indirizzo http://www.creval.it/investorRelations/ca_corporateGovernance.html);
- eventuali situazioni di conflitto di interesse dei membri degli organi di amministrazione, direzione e vigilanza. Tali situazioni sono trattate in conformità alle prescrizioni dell'art. 2391 cod. civ., dell'art. 136 TUB e di quanto previsto dal Regolamento congiunto CONSOB – Banca d'Italia adottato ai sensi dell'art. 6, comma 2-bis del TUIF;
- conflitti di interesse attuali o potenziali riconducibili ai componenti degli organi di amministrazione, direzione e vigilanza. I potenziali conflitti sono prevalentemente riconducibili all'ipotesi di erogazione di affidamenti da parte della Banca, erogazione che avviene nel costante rispetto dell'art 136 TUB, delle connesse Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e della specifica policy di gruppo vigente in materia.

Per ulteriori informazioni sulle operazioni con parti correlate si rinvia al Capitolo 2, Paragrafo 2.2.11 del presente Documento Informativo.

2.2.7 Informazioni finanziarie riguardanti le attività e le passività, la situazione finanziaria e i profitti e le perdite del Credito Artigiano

Bilanci di esercizio al 31 dicembre 2010, 2009 e 2008

Le informazioni relative al patrimonio e alla situazione economico-finanziaria del Credito Artigiano per gli esercizi 2010, 2009 e 2008 sono ricavabili dai bilanci dell'esercizio pubblicati unitamente alle relazioni della Società di Revisione.

Il Credito Artigiano si avvale del regime di inclusione mediante riferimento dei documenti sopra indicati ai sensi dell'art. 11 della Direttiva 2003/71/CE e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004. Tali documenti sono stati precedentemente pubblicati e depositati presso la Consob e sono a disposizione del pubblico sul sito internet del Credito Artigiano (http://www.creval.it/investorRelations/ca_bilanci.html) e di Borsa Italiana, nonché presso la sede del Credito Artigiano.

I bilanci di esercizio del Credito Artigiano al 31 dicembre 2010, 31 dicembre 2009 e 31 dicembre 2008 sono stati assoggettati a revisione contabile completa dalla Società di Revisione, la quale ha emesso le proprie relazioni senza rilievi rispettivamente in data 23 marzo 2011, 29 marzo 2010 e 30 marzo 2009.

Per comodità di consultazione dei bilanci di esercizio inclusi per riferimento nel presente Documento Informativo, si riporta di seguito una tabella contenente indicazione delle pagine delle principali sezioni degli stessi.

	Bilancio di esercizio		
	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2008
Relazione sulla gestione	11	13	13
Stato Patrimoniale	106	104	98
Conto Economico	107	105	99
Prospetto della redditività complessiva	107	106	-
Prospetto delle variazioni di patrimonio netto	108	107	100
Rendiconto Finanziario	110	109	102
Nota Integrativa	113	111	105
Relazione della Società di Revisione	225	225	227

Relazione semestrale al 30 giugno 2011

Le informazioni relative al patrimonio e alla situazione economico-finanziaria del Credito Artigiano per il primo semestre 2011 sono ricavabili dalla Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2011 unitamente alla relazione della Società di Revisione (revisione contabile limitata).

Anche in relazione alla Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2011 il Credito Artigiano si avvale del regime di inclusione mediante riferimento dei documenti sopra indicati ai sensi dell'art. 11 della Direttiva 2003/71/CE e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004.

Il documento è stato pubblicato e trasmesso alla Consob ed è a disposizione del pubblico sul sito internet del Credito Artigiano (http://www.creval.it/investorRelations/ca_relazioniSemestrali.html) e di Borsa Italiana, nonché presso la sede del Credito Artigiano.

La Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2011 è stata assoggettata a revisione contabile limitata dalla Società di Revisione, la quale ha emesso la propria relazione senza rilievi in data 23 agosto 2011.

Per facilità di consultazione si riporta di seguito una tabella contenente l'indicazione delle pagine delle principali sezioni della stessa:

Relazione semestrale al 30/06/2011	
Stato Patrimoniale	29
Conto Economico	30
Prospetto della redditività complessiva	30
Rendiconto Finanziario	33
Note Illustrative	35
Relazione della Società di Revisione	81

Resoconto intermedio di Gestione al 30 settembre 2011

Le informazioni relative al patrimonio e alla situazione economico-finanziaria del Credito Artigiano per primi nove mesi dell'esercizio 2011 sono ricavabili dal Resoconto intermedio di Gestione al 30 settembre 2011. Tali dati non sono soggetti a revisione legale dei conti.

Anche in relazione al Resoconto intermedio di Gestione al 30 settembre 2011 il Credito Artigiano si avvale del regime di inclusione mediante riferimento dei documenti sopra indicati ai sensi dell'art. 11 della Direttiva 2003/71/CE e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004.

Il documento è stato pubblicato e trasmesso alla Consob ed è a disposizione del pubblico sul sito internet del Credito Artigiano (http://www.creval.it/investorRelations/ca_relazioniTrimestrali.html) e di Borsa Italiana, nonché presso la sede del Credito Artigiano.

2.2.8 Capitale circolante

L'Emittente ritiene che la liquidità di cui dispone sia sufficiente, anche post Fusione, per le sue esigenze finanziarie, intendendosi per tali quelle relative ai 12 mesi successivi alla data del presente Documento Informativo.

2.2.9 Fondi propri e indebitamento

Si riportano nella tabella seguente i valori dei fondi propri (patrimonio netto) e dell'indebitamento (provvista netta, somma della raccolta diretta da clientela e della posizione interbancaria netta) dell'Emittente, rilevati nel bilancio individuale chiuso al 31 dicembre 2010, 2009 e 2008 e nella Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2011.

(dati in migliaia di Euro)	30/06/2011	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2008
Riserve da valutazione	29.424	24.272	30.404	30.497
Strumenti di capitale	-	-	-	-
Riserve	119.925	118.774	112.845	108.982
Sovrapprezzi di emissione	307.098	307.098	307.098	307.098
Capitale	284.791	284.791	284.791	284.791
Utile d'esercizio(+/-)	20.206	24.621	23.902	48.536
Totale del patrimonio netto	761.445	759.556	759.040	779.905

(dati in migliaia di Euro)	30/06/2011	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2008
Debiti verso clientela	6.239.018	5.518.049	5.443.868	5.050.394
Titoli in circolazione	1.706.937	1.709.949	2.063.462	2.114.791
Raccolta diretta	7.945.955	7.227.998	7.507.330	7.165.185
Debiti verso Banche	327.712	592.359	606.481	344.705
Crediti verso Banche	1.662.547	1.537.908	1.683.149	1.696.591
Posizione interbancaria netta	-1.334.835	-945.549	-1.076.668	-1.351.886
Provvista netta	6.611.120	6.282.449	6.430.662	5.813.299

L'Emittente attesta altresì che i fondi propri in essere al 30 settembre 2011 non hanno subito scostamenti significativi rispetto a quanto riportato nelle tabelle che precedono.

Per completezza si riportano di seguito i dati relativi all'indebitamento (provvista netta, somma della raccolta diretta da clientela e della posizione interbancaria netta) riferiti al 30 settembre 2011, sulla base di dati di carattere gestionale e pertanto determinati secondo criteri non del tutto omogenei rispetto ai medesimi dati già pubblicati ovvero destinati alla pubblicazione nelle relazioni finanziarie annuali e infrannuali.

(dati in migliaia di Euro)	30/09/2011
Debiti verso clientela	6.017.859
Titoli in circolazione	1.733.922
Raccolta diretta	7.751.781
Debiti verso Banche	232.731
Crediti verso Banche	1.357.960
Posizione interbancaria netta	-1.125.229
Provvista netta	6.626.552

2.2.10 Dati finanziari di sintesi del Credito Artigiano relativi agli esercizi 2010, 2009 e 2008, ai primi sei mesi del 2011 e al 30 settembre 2011

Informazioni finanziarie di sintesi del Credito Artigiano relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2010, 2009 e 2008

Si riportano di seguito i principali dati di sintesi relativi all'Emittente riferiti agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2010, 2009 e 2008.

DATI PATRIMONIALI	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2008	Var. % 2010/2009	Var. % 2009/2008
(migliaia di Euro)					
Crediti verso Clientela	6.596.907	6.682.675	6.113.658	-1,28%	9,31%
Altre attività e passività finanziarie	17.048	19.745	22.355	-13,66%	-11,68%
Partecipazioni	277.938	254.972	250.455	9,01%	1,80%
Totale dell'attivo	8.829.605	9.140.596	8.548.529	-3,40%	6,93%
Raccolta diretta da Clientela	7227.998	7.507.330	7.165.185	-3,72%	4,78%
Raccolta indiretta da Clientela	5.300.061	5.157.148	4.651.305	2,77%	10,88%
di cui:					
- Risparmio gestito	2.280.744	2.229.914	1.890.026	2,28%	17,98%
Raccolta globale	12.528.059	12.664.477	11.816.490	-1,08%	7,18%
Patrimonio netto	759.556	759.040	779.905	0,07%	-2,68%

PATRIMONIO DI VIGILANZA E COEFFICIENTI DI SOLVIBILITÀ	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2008
Patrimonio di base (tier 1)	582.030	577.595	570.628
Patrimonio supplementare (tier 2)	129.003	135.727	186.371
Patrimonio di vigilanza	711.033	713.322	756.999
Rischio di credito e di controparte	500.993	471.939	396.541
Rischio di mercato	382	1.736	1.188
Rischio operativo	36.259	36.471	29.149
Requisiti prudenziali	403.226	382.610	320.159
Eccedenza patrimoniale rispetto al minimo richiesto	307.807	330.712	436.840
Attività di rischio ponderate	6.720.436	6.376.830	5.335.978
Coefficienti di solvibilità			
Patrimonio di Vigilanza di base / Attività di rischio ponderate (core capital ratio)	8,66%	9,06%	10,69%
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate (total capital ratio)	10,58%	11,19%	14,19%

INDICI DI BILANCIO	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2008
Raccolta indiretta da Clientela / Raccolta Globale	42,3%	40,7%	39,4%
Risparmio gestito / Raccolta indiretta da Clientela	43,0%	43,2%	40,6%
Raccolta diretta da Clientela / Totale passivo	81,9%	82,1%	83,8%
Impieghi clienti / Raccolta diretta da Clientela	91,3%	89,0%	85,3%
Impieghi clienti / Totale attivo	74,7%	73,1%	71,5%

RISCHIOSITÀ DEL CREDITO	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2008	Var. % 2010/2009	Var. % 2009/2008
Crediti in sofferenza netti (migliaia di Euro)	107.652	79.601	51.759	35,24%	53,79%
Altri crediti dubbi netti (migliaia di Euro)	253.633	263.095	93.359	-3,60%	181,81%
Crediti in sofferenza netti / Crediti verso Clienti	1,63%	1,19%	0,85%		
Altri crediti dubbi netti / Crediti verso Clienti	3,84%	3,94%	1,53%		
Copertura crediti in sofferenza	56,61%	60,28%	59,45%		
Copertura degli altri crediti dubbi	6,63%	4,81%	3,59%		
Costo del credito (*)	0,83%	0,89%	0,57%		

(*) Calcolato come rapporto tra le rettifiche di valore nette per deterioramento crediti e gli impieghi a fine periodo

DATI DI STRUTTURA	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2008	Var. % 2010/2009	Var. % 2009/2008
Numero dipendenti operativi	1.103	1.124	1.117	-1,87%	0,63%
Numero Filiali	144	141	138	2,13%	2,17%

DATI ECONOMICI	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2008	Var. % 2010/2009	Var. % 2009/2008
(migliaia di Euro)					
Margine di interesse	153.318	160.433	184.624	-4,43%	-13,10%
Proventi operativi	249.519	247.918	260.633	0,65%	-4,88%
Oneri operativi	-151.298	-153.538	-149.966	-1,46%	2,38%
Risultato netto della gestione operativa	98.221	94.380	110.667	4,07%	-14,72%
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	42.016	36.027	74.869	16,62%	-51,88%
Utile (Perdita) del periodo	24.621	23.902	48.536	3,01%	-50,75

ALTRE INFORMAZIONI ECONOMICHE	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2008
Oneri operativi / Proventi operativi (cost income ratio)	60,64%	61,93%	57,54%
Utile base per azione (basic EPS)	0,08	0,08	0,18
Utile diluito per azione (diluted EPS)	0,08	0,08	0,18

Informazioni finanziarie di sintesi del Credito Artigiano relative al primo semestre del 2011

DATI PATRIMONIALI	30/06/2011	31/12/2010	Var. %	30/06/2010	Var. %
(migliaia di Euro)					
Crediti verso Clientela	7.074.976	6.596.907	7,25%	6.869.731	2,99%
Attività e passività finanziarie	15.347	17.048	-9,98%	16.776	-8,52%
Partecipazioni	218.789	277.938	-21,28%	255.658	-14,42%
Totale dell'attivo	9.432.420	8.829.605	6,83%	9.192.881	2,61%
Raccolta diretta da Clientela	7.945.955	7.227.998	9,93%	7.573.969	4,91%
Raccolta indiretta da Clientela	5.461.232	5.300.061	3,04%	5.231.407	4,39%
- di cui Risparmio gestito	2.249.719	2.280.744	-1,36%	2.359.925	-4,67%
Raccolta globale	13.407.187	12.528.059	7,02%	12.805.376	4,70%
Patrimonio netto	761.445	759.556	0,25%	750.616	1,44%

PATRIMONIO DI VIGILANZA E COEFFICIENTI DI SOLVIBILITÀ	30.06.2011	31.12.2010
Patrimonio di base (tier 1)	589.810	582.030
Patrimonio supplementare (tier 2)	150.246	129.003
Patrimonio di vigilanza	740.056	711.033
Rischio di credito e di controparte	519.564	500.993
Rischio di mercato	199	382
Rischio operativo	36.259	36.259
Requisiti prudenziali	417.017	403.226
Eccedenza patrimoniale rispetto al minimo richiesto	323.039	307.807
Attività di rischio ponderate	6.950.281	6.720.436
Coefficienti di solvibilità		
Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate (core capital ratio)	8,49%	8,66%

Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate (total capital ratio)	10,65%	10,58%
---	--------	--------

INDICI DI BILANCIO	30/06/2011	31/12/2010
Raccolta indiretta da Clientela / Raccolta Globale	40,7%	42,3%
Risparmio gestito / Raccolta indiretta da Clientela	41,2%	43,0%
Raccolta diretta da Clientela / Totale passivo	84,2%	81,9%
Impieghi clienti / Raccolta diretta da Clientela	89,0%	91,3%
Impieghi clienti / Totale attivo	75,0%	74,7%

RISCHIOSITA' DEL CREDITO	30/06/2011	31/12/2010	Var. %
Crediti in sofferenza netti (migliaia di Euro)	131.765	107.652	22,40%
Altri crediti dubbi netti (migliaia di Euro)	269.941	253.633	6,43%
Crediti in sofferenza netti / Crediti verso Clienti	1,86%	1,63%	
Altri crediti dubbi netti / Crediti verso Clienti	3,82%	3,84%	
Copertura dei crediti in sofferenza	55,62%	56,61%	
Copertura degli altri crediti dubbi	7,50%	6,63%	
Costo del credito (*)	0,87%	0,83%	

(*) Calcolato come rapporto tra le rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti e gli impieghi di fine periodo.

DATI DI STRUTTURA	30/06/2011	31/12/2010	Var. %
Numero dipendenti	1.091	1.103	-1,09%
Numero filiali	144	144	-
Utenti linea Banc@perta	55.388	51.750	7,03%

DATI ECONOMICI	1° Sem 2011	1° Sem 2010	Var. %
(migliaia di Euro)			-
Margine di interesse	77.820	75.659	2,86%
Proventi operativi	131.477	121.638	8,09%
Oneri operativi	-76.605	-77.608	-1,29%
Risultato netto della gestione operativa	54.872	44.030	24,62%
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	29.526	17.247	71,19%
Utile (Perdita) dell'esercizio	20.206	10.004	101,98%

ALTRE INFORMAZIONI ECONOMICHE	1° Sem 2011	2010	1° Sem 2010
Oneri operativi/Proventi operativi (cost income ratio)	58,26%	60,64%	63,80%
Utile base per azione (basic EPS)	0,07	0,08	0,03
Utile diluito per azione (diluted EPS)	0,07	0,08	0,03

Informazioni finanziarie di sintesi del Credito Artigiano relative ai primi nove mesi del 2011

DATI PATRIMONIALI	30/09/2011	31/12/2010	Var. %	30/09/2010	Var. %
(migliaia di euro)					
Crediti verso Clientela	7.097.218	6.596.907	7,58%	6.927.574	2,45%
Attività e passività finanziarie	18.775	17.048	10,13%	17.310	8,46%

Partecipazioni	220.648	277.938	-20,61%	257.428	-14,29%
Totale dell'attivo	9.133.339	8.829.605	3,44%	8.874.080	2,92%
Raccolta diretta da Clientela	7.751.781	7.227.998	7,25%	7.355.639	5,39%
Raccolta indiretta da Clientela	5.257.524	5.300.061	-0,80%	5.308.311	-0,96%
di cui:					
- Risparmio gestito	2.128.520	2.280.744	-6,67%	2.353.346	-9,55%
Raccolta globale	13.009.305	12.528.059	3,84%	12.663.950	2,73%
Patrimonio netto	769.413	759.556	1,30%	756.825	1,66%

COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA'	30/09/2011	31/12/2010
Patrimonio di Vigilanza di Base/Attività di Rischio Ponderate	8,87%	8,66%
Patrimonio di Vigilanza/Attività di Rischio Ponderate	10,66%	10,58%

INDICI DI BILANCIO	30/09/2011	30/06/2011	31/12/2010
Raccolta indiretta da Clientela / Raccolta Globale	40,4%	40,7%	42,3%
Risparmio gestito / Raccolta indiretta da Clientela	40,5%	41,2%	43,0%
Raccolta diretta da Clientela / Totale passivo	84,9%	84,2%	81,9%
Impieghi clienti / Raccolta diretta da Clientela	91,6%	89,0%	91,3%
Impieghi clienti / Totale attivo	77,7%	75,0%	74,7%

RISCHIOSITA' DEL CREDITO	30/09/2011	30/06/2011	31/12/2010	Var. % (1)	Var. % (2)
Crediti in sofferenza netti (migliaia di euro)	148.610	131.765	107.652	12,78%	38,05%
Altri crediti dubbi netti (migliaia di euro)	312.880	269.941	253.633	15,91%	23,36%
Crediti in sofferenza netti/ Crediti verso Clienti	2,09%	1,86%	1,63%		
Altri crediti dubbi netti/ Crediti verso Clienti	4,41%	3,82%	3,84%		
Copertura dei crediti in sofferenza	54,56%	55,62%	56,61%		
Copertura degli altri crediti dubbi	7,97%	7,50%	6,63%		
(*) Costo del credito	0,87%	0,87%	0,83%		-

(1) Calcolata rispetto al 30/06. (2) Calcolata rispetto al 31/12 anno precedente. (*) Calcolato come rapporto annualizzato tra le rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti e gli impieghi di fine periodo

DATI DI STRUTTURA	30/09/2011	30/06/2011	31/12/2010	Var. % (1)	Var. % (2)
Numero dipendenti	1.088	1.091	1.103	-0,27%	-1,36%
Numero filiali	144	144	144	0,00%	0,00%
Utenti linea Banc@perta	56.232	55.388	51.750	1,52%	8,66%

DATI ECONOMICI	3° Trim 2011	01/01/2011 30/09/2011	3° Trim 2010	01/01/2010 30/09/2010	Var. % (1)	Var. % (2)
(migliaia di euro)						
Margine di interesse	42.706	120.527	38.528	114.187	10,84%	5,55%
Proventi operativi	66.692	198.169	63.084	184.722	5,72%	7,28%
Oneri operativi	-38.285	-114.890	-38.232	-115.840	0,14%	-0,82%
Risultato netto della gestione operativa	28.407	83.279	24.852	68.882	14,30%	20,90%
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	12.521	42.047	11.395	28.641	9,88%	46,81%
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	6.841	27.047	6.637	16.641	3,07%	62,53%
Utile (Perdita) del periodo	6.841	27.047	6.637	16.641	3,07%	62,53%

(1) Calcolata rispetto al 3° trimestre dell'anno precedente. (2) Calcolata rispetto al periodo 01/01-30/09 dell'anno precedente.

2.2.11 Operazioni con parti correlate

Per quanto riguarda le operazioni con parti correlate poste in essere dall'Emittente nel corso degli esercizi al 31 dicembre 2008, 31 dicembre 2009 e 31 dicembre 2010 e nei primi sei mesi del 2011, il Credito Artigiano si avvale del regime di inclusione mediante riferimento ai sensi dell'art. 11 della Direttiva 2003/71/CE e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004.

In particolare, si richiama qui il contenuto della relazione finanziaria al 31 dicembre 2008 (pagine 49 e 219), della relazione finanziaria al 31 dicembre 2009 (pagine 47 e 215), della Relazione Finanziaria 2010 (pagine 42 e 213), nonché della Relazione Finanziaria Semestrale (pagine 72 – 77), laddove sono distintamente rappresentati, per ogni voce dello stato patrimoniale e del conto economico, gli importi riferiti alla società incorporanda.

2.2.12 Procedimenti giudiziari e arbitrali che possono avere un significativo effetto sull'andamento dell'Incorporante

Il Credito Artigiano, nei dodici mesi che precedono la data del presente Documento Informativo, non ha subito procedimenti amministrativi, giudiziari o arbitrali, (compresi i procedimenti pendenti o minacciati di cui l'Emittente sia a conoscenza), i quali possano avere, a suo giudizio, ripercussioni significative sulla propria situazione finanziaria o sulla propria redditività.

Per maggior completezza di informazione si precisa comunque che il Credito Artigiano, alla data del 30 giugno 2011, è coinvolto in procedimenti giudiziari, tuttora pendenti, per un importo di circa 71,6 milioni di Euro, per i quali ha comunque provveduto, sulla base della sua valutazione, ad effettuare accantonamenti che, insieme a utilizzi minimi dal 1 gennaio 2011, hanno fissato l'ammontare del fondo a € 4,6 milioni di Euro (l'ammontare al 31 dicembre 2010 era di € 4,7 milioni di Euro).

I procedimenti pendenti alla data del 30 giugno 2011 possono essere, in sintesi, riepilogati nelle seguenti categorie:

- revocatoria fallimentare di pagamenti effettuati da alcune società, in seguito dichiarate fallite o sottoposte ad altre procedure concorsuali, a favore del Credito Artigiano, per un importo complessivo di circa 8,6 milioni di Euro;
- ricalcolo e rimborso degli interessi c.d. anatocistici, per un importo complessivo di circa 0,5 milioni di Euro;
- risarcimento danni e ripetizione delle somme in relazione all'acquisto, da parte di alcuni clienti dell'Emittente, di *bond in default* per un importo complessivo pari a circa 4,7 milioni di Euro;
- altre cause passive per un importo complessivo pari a circa 56,8 milioni di Euro per controversie legate a rapporti connessi all'attività tipicamente bancarie;
- cause per assegni e titoli fra banche per un importo complessivo pari a circa 1 milione di Euro.

2.2.13 Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale del Credito Artigiano

Non si sono verificati cambiamenti significativi della situazione finanziaria o commerciale del Credito Artigiano dalla chiusura del Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2011.

2.2.14 Rating dell'Emittente

Il 15 luglio 2011 *Fitch Ratings* ha modificato il rating a lungo termine del Credito Artigiano, e della controllante Credito Valtellinese, da A- (con *out look* negativo) a BBB+ (con *outlook* stabile).

Si segnala che la relazione relativa al nuovo giudizio di rating ed all'*outlook* assegnati da *Fitch* è consultabile sul sito internet http://www.creval.it/investorRelations/ca_rating.html.

La tabella che segue riepiloga i *ratings* attribuiti al Credito Artigiano.

Agenzia di Rating	Medio-Lungo Termine	Breve Termine	Outlook	Data Ultimo Report
<i>Fitch</i>	BBB+	F2	Stabile	15 luglio 2011

Il *rating* a lungo termine assegnato all'Emittente è "BBB+". Esso indica credito di buona qualità e denota un'aspettativa di basso rischio *default*. La capacità di far fronte agli impegni finanziari assunti è considerata adeguata. Questa capacità, tuttavia, può essere più influenzabile, in presenza di avverse condizioni economiche o di mercato, rispetto ai *rating* più alti.

Il *rating* a breve termine assegnato all'Emittente è "F2" ed indica un credito di buona qualità e una soddisfacente capacità di assolvere puntualmente gli impegni finanziari assunti. Ulteriori informazioni sulle scale dei *rating* assegnati da *Fitch Ratings* sono reperibili sul sito www.fitchrating.com.

L'*outlook* (o prospettiva) è un parametro che indica la tendenza attesa nel prossimo futuro circa il *rating* dell'emittente. L'*outlook* può essere positivo, negativo o stabile; nel primo caso le società di *rating* prevedono un miglioramento del *rating* per l'emittente presa in esame (rispetto all'ultima valutazione assegnata), nel secondo caso un peggioramento, nel terzo una situazione di stabilità/mantenimento. In presenza di eventi o condizioni suscettibili di produrre un impatto sul *rating* di alcune emittenti, le agenzie di *rating* mettono "sotto osservazione" il *rating*, esplicitando se le implicazioni sono positive o negative. In tal modo si indica l'alta probabilità di un miglioramento o deterioramento della valutazione dell'agenzia che, sulla base delle informazioni in quel momento disponibili, non può determinare subito il nuovo livello di *rating*.

2.2.15 Il Gruppo Credito Valtellinese

La capogruppo Credito Valtellinese detiene il 72,15% del capitale sociale del Credito Artigiano.

Il Gruppo bancario Credito Valtellinese, di cui l'Emittente fa parte, è attualmente costituito da banche territoriali, società di finanza specializzata e società di produzione per la fornitura di servizi - in un'ottica di sinergie ed economie di scala - a tutte le società del Gruppo. L'Emittente, nella sua qualità di società appartenente al Gruppo Credito Valtellinese, è soggetta all'attività di direzione e di coordinamento della capogruppo Credito Valtellinese S.c..

Struttura del Gruppo Credito Valtellinese



(1) Società che confluiranno nel Credito Valtellinese per effetto della Fusione CV, con decorrenza 12 dicembre 2011

(2) Società che confluirà nel Credito Valtellinese per effetto della Fusione CV, con decorrenza 28 novembre 2011

(3) Società assicurative soggette all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Credito Valtellinese ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile

Il modello organizzativo del Gruppo, definito ad "impresa-rete", attribuisce alle banche territoriali il presidio del mercato di riferimento e alle società di finanza specializzata e di produzione il necessario supporto operativo. Si fonda pertanto (i) sulla piena valorizzazione delle competenze distintive di ciascuna componente, con l'obiettivo di conseguire la massima efficienza e competitività, (ii) sulla correlazione funzionale e operativa delle stesse, nonché (iii) sull'adozione nel governo dei processi aziendali delle medesime regole e metodologie. Ciò consente di superare i vincoli dimensionali e beneficiare pienamente del vantaggio di prossimità rispetto agli ambiti territoriali di elezione, coniugando efficacemente specializzazione e flessibilità, funzioni produttive e attività distributive.

Alla data del presente Documento Informativo il Gruppo Credito Valtellinese è presente sul territorio nazionale con un network di 541 Filiali, in dieci regioni, attraverso le banche del territorio che connotano l'"**Area Mercato**", ciascuna focalizzata in via esclusiva nelle specifiche aree di radicamento storico:

- Credito Valtellinese S.c., società capogruppo, presente con la propria rete di 128 sportelli in Lombardia, nelle province di Sondrio, Lecco, Como, Varese, Bergamo, e in Trentino Alto Adige.
- Credito Artigiano S.p.A., con (post Fusione CA/Cattolica-Lazio) 166 filiali, è presente in Lombardia - nel capoluogo e nelle province di Monza e Brianza, Pavia, Cremona e Lodi - a Piacenza, in Toscana - nelle aree di Firenze e Prato oltre che a Lucca, Pisa e Pistoia - nonché nel Lazio, nella capitale e nelle province di Frosinone, Latina e Viterbo.
- Credito Siciliano S.p.A., è presente in tutte le province della Sicilia con una rete di 136 sportelli e a Roma, dove è attivo uno sportello dedicato al credito su pegno.

- Banca dell'Artigianato e dell'Industria S.p.A.², presente nelle province di Brescia, Padova, Verona e Vicenza con 37 sportelli.
- Credito Piemontese S.p.A.³, conta una rete di 28 filiali, tutte nella regione cisalpina.
- Carifano – Cassa di Risparmio di Fano S.p.A., con una presenza significativa nella regione Marche, oltre che nelle province di Forlì-Cesena, Rimini e Perugia, attraverso una rete di 46 sportelli.

Le seguenti società connotano l'“**Area Finanza Specializzata**”:

- Bancaperta S.p.A.⁴, polo finanziario del Gruppo, banca specializzata nei servizi finanziari di gestione del risparmio, *private banking*, nonché nella gestione della finanza di proprietà e della tesoreria accentrata di gruppo. Alla stessa fanno capo:

Aperta SGR S.p.A., società di gestione del risparmio, nella quale sono accentrate le attività di *asset management*.

Lussemburgo Gestioni S.A., *management company* di diritto lussemburghese, specializzata nella gestione e amministrazione di OICR.

Global Assicurazioni S.p.A., agenzia assicurativa plurimandataria partner nell'attività di “Bancassicurazione” e, più in generale, nella distribuzione di polizze assicurative standardizzate tramite reti di vendita⁵.

Global Broker S.p.A., società specializzata nell'intermediazione assicurativa rivolta al segmento delle PMI.

Aperta Fiduciaria S.r.l., società autorizzata all'attività fiduciaria di tipo “statico”, amministrazione di beni per conto terzi e intestazione fiduciaria.

- Mediocreval S.p.A., banca specializzata nei finanziamenti a medio e lungo termine, finanza d'impresa e *leasing*.
- Finanziaria San Giacomo S.p.A., per la gestione dei crediti non *performing* principalmente degli intermediari finanziari del Gruppo.
- Creset Servizi Territoriali S.p.A., per la gestione della fiscalità locale, servizi di tesoreria e cassa per conto degli enti locali presenti nei territori delle banche del Gruppo.

Completano il perimetro del Gruppo le società di servizi strumentali all'attività bancaria, che connotano l'“**Area Produzione**” o “**Corporate Center**”:

- Deltas Soc. consortile P.A., supporta la capogruppo nella definizione e gestione del disegno imprenditoriale unitario, svolge funzioni di coordinamento e attività di supporto nelle aree dell'amministrazione, pianificazione, gestione risorse umane, *marketing*, *auditing*, legale, *compliance* e *risk management*.
- Bankadati Servizi Informatici Soc. consortile P.A., società di gestione e sviluppo delle attività afferenti l'*Information and Communication Technology* (ICT), l'organizzazione, il *back office* e i processi di supporto.
- Stelline Servizi Immobiliari S.p.A., gestisce il patrimonio immobiliare delle società del Gruppo, svolge attività di redazione di stime e valutazioni immobiliari a supporto dell'erogazione del credito da parte delle banche territoriali e sviluppa, in via autonoma, iniziative a favore delle comunità locali di riferimento.

^{2 3 4} Società destinata a confluire in Credito Valtellinese per effetto della Fusione CV, il cui atto di fusione è stato sottoscritto dalle società partecipanti all'operazione in data 8 novembre 2011.

⁵ società sottoposte all'attività di direzione e coordinamento del Credito Valtellinese e pertanto inserite nel perimetro di consolidamento, tuttavia non incluse nel Gruppo, ai sensi delle disposizioni di vigilanza, in quanto esercenti attività assicurativa.

2.3 Società Incorporata: Carifano – Cassa di Risparmio di Fano S.p.A.

2.3.1 Elementi identificativi della società Carifano – Cassa di Risparmio di Fano S.p.A.

La denominazione legale dell'Incorporanda è "Carifano - Cassa di Risparmio di Fano S.p.A."

Carifano è iscritta nel Registro delle Imprese di Pesaro Urbino n. 00129820411, nonché all'Albo delle Banche al numero 5144 (Cod. ABI6145), ed è una società del "Gruppo bancario Credito Valtellinese", iscritto all'Albo dei Gruppi bancari con il codice numero 5216.7. Entrambi gli Albi sono tenuti dalla Banca d'Italia.

Le azioni ordinarie dell'Emittente non sono negoziate su alcun mercato regolamentato e non sono strumenti finanziari diffusi ai sensi e per gli effetti dell'art. 116 TUIF.

2.3.2 Oggetto sociale

L'oggetto sociale di Carifano, ai sensi dell'articolo 4 dello statuto sociale, è il seguente: "1. La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. 2. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni ed i servizi bancari e finanziari consentiti, inclusa l'assunzione e la gestione di partecipazioni, nonché la costituzione e gestione di forme pensionistiche complementari aperte o chiuse. Essa esercita inoltre ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale".

2.3.3 Breve storia della società e sintetica descrizione dell'attività

Breve storia di Carifano

Carifano nasce nel 1842, quando sessantadue cittadini, su esortazione del Gonfaloniere della Comunità di Fano, sottoscrivono le azioni per costituire il capitale del nuovo Istituto di credito che di lì a poco avrebbe iniziato la propria attività.

La Cassa di Risparmio in Fano sorge ufficialmente il 14 gennaio 1843, con l'approvazione del regolamento della banca. Pochi mesi dopo, l'11 giugno 1843, presso i locali della Residenza Municipale apre al pubblico il primo sportello.

Con questa iniziativa si volle creare una struttura destinata al risparmio e all'investimento che sostituisse quelle arcaiche istituzioni, come, ad esempio, i Monti di Pietà, che non riuscivano più a soddisfare le esigenze della popolazione per il sostegno all'economia sociale ed individuale.

Nel 1992 la Cassa di Risparmio, trasformata in società per azioni, scorpora l'azienda bancaria, conferendola in una società di nuova costituzione, denominata "Carifano - Cassa di Risparmio di Fano S.p.A.", della quale l'ente originario, divenuto Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, deteneva inizialmente l'intero pacchetto azionario.

Dal 3 dicembre 2008 Carifano fa parte del Gruppo bancario Credito Valtellinese; in tale contesto, la banca svolge la propria attività secondo i principi che sin dalla fondazione ne connotano lo sviluppo nel territorio: assistenza alle famiglie e alle imprese, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo economico e sociale delle zone in cui opera.

Sintetica descrizione delle attività

Carifano offre alla propria clientela un'ampia gamma di servizi, essendo attiva nell'intermediazione creditizia, che consiste per lo più in attività di raccolta ed impieghi nei confronti di clientela *retail*, *corporate* e *private*, nell'intermediazione finanziaria, nel risparmio gestito, nel collocamento e nella negoziazione di strumenti finanziari (anche mediante *trading on line*) e nei servizi di incasso e pagamento (anche offerti mediante l'*on-line banking*).

2.3.4 Capitale sociale e principali azionisti

Il capitale sociale, alla data del Documento Informativo, è pari a Euro 77.289.674,04 interamente sottoscritto e versato, diviso in n. 14.978.619 azioni ordinarie del valore nominale unitario di Euro 5,16 ciascuna.

Alla data del Documento Informativo, Credito Valtellinese detiene n. 14.207.766 azioni ordinarie Carifano, rappresentanti una quota del 94,85% del capitale sociale dell'Incorporanda.

Fondazione CRF è titolare di n. 730.000 azioni ordinarie Carifano, pari al 4,87% del capitale sociale dell'Incorporanda. Tale partecipazione consente a Fondazione CRF, per effetto del meccanismo del voto di lista previsto dallo statuto sociale di Carifano, di nominare due Consiglieri di Amministrazione, un Sindaco effettivo ed un sindaco supplente della medesima Carifano.

Inoltre, tra Credito Valtellinese e Fondazione CRF è attualmente in essere un patto parasociale che attribuisce alla Fondazione CRF, tra l'altro, la facoltà di designare un consigliere di amministrazione anche qualora la partecipazione nel capitale sociale di Fondazione CRF in Carifano dovesse scendere al di sotto della soglia del 4% (percentuale richiesta dallo statuto per la presentazione di liste volte all'elezione di consiglieri e sindaci di Carifano).

Il patto parasociale verrà meno automaticamente per effetto della Fusione.

2.3.5 Composizione degli organi sociali

Consiglio di Amministrazione

Carifano è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto, ai sensi dell'art. 15 dello statuto sociale vigente, da un numero minimo di sette membri eletti dall'Assemblea ordinaria.

L'Assemblea dei soci del 17 aprile 2009 ha eletto il Consiglio di Amministrazione in carica per il triennio 2009-2011.

Si riporta di seguito la composizione del Consiglio di Amministrazione in carica alla data del Documento Informativo.

Carica	Nome e Cognome	Scadenza mandato (*)
Presidente del Consiglio	Francesco Giacobbi	2011
Vice Presidente	Paolo Andreani	2011
Consigliere	Pietro Alessandrini	2011
Consigliere	Miro Fiordi	2011
Consigliere	Federico Foschi	2011
Consigliere	Fernando Grattirola	2011
Consigliere	Domenico Luca Scordino	2011

(*) La scadenza del mandato si intende all'approvazione del Bilancio 2011

I componenti del Consiglio di Amministrazione sono tutti domiciliati per la carica presso la sede sociale di Carifano in Fano (PU), piazza XX Settembre n. 19.

Collegio Sindacale

Ai sensi dell'art. 26 dello statuto sociale vigente, l'Assemblea ordinaria nomina tre sindaci effettivi e due supplenti, in possesso dei requisiti di legge.

Alla data odierna, il Collegio Sindacale di Carifano, nominato dall'Assemblea ordinaria del 17 aprile 2009 è così composto:

Carica	Nome e Cognome	Scadenza mandato (*)
Presidente	Vito Di Battista	2011
Sindaco effettivo	Maurizio Gennari	2011
Sindaco effettivo	Giorgio Gagnola	2011
Sindaco supplente	Roberto Riffelli	2011
Sindaco supplente	Alessandro Santucci	2011

(*) La scadenza del mandato si intende all'approvazione del Bilancio 2011

I componenti del Collegio Sindacale sono tutti domiciliati per la carica presso la sede sociale di Carifano in Fano (PU), piazza XX Settembre n. 19.

Direzione Generale

Ai sensi dell'art. 30 dello statuto, la Direzione Generale ha la composizione e le attribuzioni determinate dal Consiglio di Amministrazione. Di norma essa è composta dal Direttore Generale, coadiuvato, se nominati, da uno o più Vice Direttori Generali.

La Direzione Generale provvede a dare esecuzione alle deliberazioni e alle direttive degli organi amministrativi. Ad essa sono affidate l'organizzazione, la conduzione e la gestione ordinaria di Carifano.

Il Direttore Generale è il vertice della struttura interna ed esercita le proprie attribuzioni nell'ambito di quanto stabilito dallo statuto e dal Consiglio di Amministrazione. Egli partecipa con funzione consultiva e propositiva alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, ove nominato, ed assiste a quelle dell'Assemblea.

In caso di assenza o di impedimento del Direttore Generale, il Direttore Generale è sostituito, secondo i criteri fissati dal Consiglio di Amministrazione, da uno dei Vice Direttori Generali, se nominati, o da un dirigente designato dal Consiglio di Amministrazione.

Alla data del presente Documento Informativo la Direzione Generale di Carifano si compone di 2 membri.

La tabella che segue elenca rispettivamente la carica ricoperta in Carifano, nonché il nome e il cognome di ciascun componente della Direzione Generale.

Carica	Nome e cognome
Direttore Generale	Maurizio Parisini
Vice Direttore Generale	Alessandro Bergamaschi

I componenti della Direzione Generale sono domiciliati per la carica presso la sede sociale di Carifano in Fano (PU), piazza XX Settembre n. 19.

Società di Revisione

La società Reconta Ernst & Young S.p.A. è incaricata della revisione legale di Carifano per il periodo 2006-2011.

2.4 La Fusione

In data 9 agosto 2011, a norma degli artt. 2501-ter e seguenti cod. civ., i Consigli di Amministrazione di Credito Artigiano e Carifano hanno approvato il Progetto di Fusione concernente la fusione per incorporazione in Credito Artigiano di Carifano.

La Fusione è stata autorizzata da Banca d'Italia con provvedimento in data 18 ottobre 2011.

Si riportano qui di seguito gli elementi essenziali della Fusione contenuti nella Relazione degli Amministratori CA e nel Progetto di Fusione, rispettivamente allegati *sub* "A" e "B" al presente Documento Informativo (cfr. Capitolo 12).

2.5 Modalità, termini e condizioni della Fusione

L'integrazione tra Credito Artigiano e Carifano sarà realizzata mediante l'incorporazione in Credito Artigiano di Carifano ed emissione, da parte dell'Incorporante, di nuove azioni ordinarie da assegnare agli azionisti della società Incorporanda in cambio delle azioni di quest'ultima annullate.

La Fusione verrà attuata anche mediante l'annullamento, senza concambio, di azioni ordinarie Carifano eventualmente detenute da Credito Artigiano, così come delle eventuali azioni proprie detenute da Carifano.

2.6 Indicazione dei rapporti di cambio, criteri per la determinazione degli stessi e metodologie di valutazione. Relazione dell'Esperto.

I Consigli di Amministrazione delle Società Partecipanti alla Fusione hanno proceduto a determinare il rapporto di cambio, cioè il numero di azioni ordinarie Credito Artigiano da assegnare agli azionisti di Carifano per ciascuna azione della medesima Carifano da annullare.

Per le valutazioni necessarie ai fini della determinazione del rapporto di cambio, il Consiglio di Amministrazione del Credito Artigiano si è avvalso della consulenza e della collaborazione dell'*advisor* indipendente Equita SIM S.p.A. (l'"**Advisor**").

A sua volta, la Società Incorporanda si è avvalsa del supporto di un proprio *advisor* indipendente e segnatamente della società Deloitte Financial Advisory Services S.p.A..

Il Consiglio di Amministrazione del Credito Artigiano, con il supporto dell'*Advisor*, ha dunque in primo luogo proceduto ad effettuare la valutazione delle Società Partecipanti alla Fusione con l'ottica di esprimere una stima relativa dei valori delle stesse, dando preminenza all'omogeneità e alla comparabilità dei criteri adottati.

Le metodologie di valutazione ed i conseguenti valori economici delle Società Partecipanti alla Fusione sono stati infatti individuati allo scopo di indicare un intervallo di valori per l'individuazione dei rapporti di cambio ritenuti congrui ai fini della Fusione e non sono pertanto da considerarsi quali possibili indicazioni di prezzo di mercato o di valore, attuale o prospettico, in un contesto diverso da quello in esame.

La situazione economica e patrimoniale di riferimento delle Società Partecipanti alla Fusione è quella al 30 giugno 2011.

Le valutazioni effettuate dal Consiglio, con il supporto dell'*Advisor* – finalizzate, come detto, ad esprimere una stima comparativa dei valori dei capitali economici di Credito Artigiano e Carifano – sono coerenti ai seguenti principi:

A. Stime di Valore Relativo: secondo un principio consolidato nella prassi valutativa è stato privilegiato il principio di omogeneità relativa e confrontabilità dei criteri di valutazione applicati. Le valutazioni, pertanto, assumono significato nel loro profilo relativo e non possono essere messe a confronto con prezzi di mercato o prezzi di cessione, né possono essere considerate rappresentative di una valutazione assoluta e a sé stante di alcuna delle società oggetto di analisi.

B. Ottica Stand-Alone: richiamando un altro principio della prassi valutativa consolidata per operazioni di fusione, sono state adottate le metodologie sotto esposte in ipotesi di autonomia operativa di ciascuna delle banche oggetto di valutazione (ossia, ignorando l'impatto di eventuali sinergie e costi straordinari derivanti dalla Fusione).

In linea con quanto previsto dalla miglior prassi valutativa a livello nazionale ed internazionale per il settore bancario, nella determinazione della stima comparativa del capitale economico di Credito Artigiano e Carifano, il Consiglio ha fatto riferimento, avuto riguardo alle caratteristiche proprie delle stesse, alla tipologia di attività e ai mercati di riferimento in cui le stesse operano, ai seguenti metodi di valutazione:

- quale metodologia valutativa principale, Metodo dei Flussi di Dividendi Attualizzati ("**Dividend Discount Model**", "**DDM**"), nell'accezione dell'*Excess Capital*;
- quale metodologia valutativa di controllo, "**Metodo dei Multipli di Borsa**".

Nell'applicazione dei suddetti metodi, sono state considerate le caratteristiche ed i limiti impliciti in ciascuno di essi, sulla base della prassi valutativa professionale normalmente seguita nel settore bancario. Tali elementi, inoltre, devono essere considerati come parte inscindibile di un processo di valutazione unico e, pertanto, l'analisi dei risultati ottenuti con ciascuna metodologia dovrà essere letta alla luce della complementarietà che si crea con gli altri criteri nell'ambito di un processo valutativo unitario.

Stante la situazione economica e di mercato attuale si è ritenuto quindi che la metodologia del DDM meglio permetta l'identificazione di un valore economico delle Società Partecipanti alla Fusione in quanto si basa sulle stime economiche e patrimoniali future, e quindi sulle potenzialità delle stesse. Per contro, il Metodo dei Multipli di Borsa, risente degli andamenti volatili dei prezzi di Borsa, degli effetti dei recenti eventi di natura macroeconomica sulle situazioni economiche finanziarie delle società incluse nel campione.

L'adozione di un unico metodo principale ha consentito di non indicare l'importanza relativa attribuita ai metodi utilizzati per la determinazione del concambio.

Ai fini della determinazione del valore economico delle Società Partecipanti alla Fusione non sono stati utilizzati i prezzi di Borsa, in quanto risulta quotato esclusivamente il Credito Artigiano.

Nell'applicazione delle metodologie, e nell'individuazione del rapporto di cambio, sono stati inoltre considerati:

- gli effetti economici e patrimoniali dell'aumento gratuito del capitale sociale del Credito Artigiano da Euro 284.791.360,00 a Euro 313.270.496,00, mediante incremento del valore nominale delle azioni da Euro 1 a Euro 1,10 ciascuna, deliberato dall'assemblea straordinaria dei soci del 6 settembre 2011 ed eseguito in data 16 settembre 2011;
- gli effetti economici e patrimoniali della Fusione CA/Cattolica-Lazio.

Da ultimo, si ricorda che ai fini dell'applicazione della metodologia di controllo (Metodo dei Multipli di Borsa), come meglio illustrato nella Relazione CdA CA (cfr. Capitolo 12), sono stati utilizzati i Multipli di Borsa 2011 e 2013 allo scopo di cogliere, all'interno di un arco temporale, gli estremi delle potenziali valutazioni delle Società Partecipanti alla Fusione.

Le sopra sintetizzate metodologie di valutazione applicate hanno portato il Consiglio di Amministrazione del Credito Artigiano ad identificare i seguenti intervalli di valore per azione delle Società Partecipanti alla Fusione.

Credito Artigiano

Metodologia principale	Min	Max
<i>Dividend Discount Model</i> (€)	3,50	4,25
Metodologie di controllo		
Multipli di borsa 2013 (€)	1,26	1,48
Multipli di borsa 2011 (€)	1,20	2,03

Carifano

Metodologia principale		
	Min	Max
Dividend Discount Model (€)	20,74	26,93
Metodologie di controllo		
Multipli di borsa 2013 (€)	4,71	7,89
Multipli di borsa 2011 (€)	4,28	9,55

Di seguito, inoltre, si riassumono i rapporti di cambio risultanti dall'applicazione delle diverse metodologie di valutazione (meglio illustrate nella Relazione CdA CA qui allegata *sub* "A"). Per l'individuazione dell'intervallo sono stati rapportati i valori per azione minimi di Credito Artigiano con i valori per azione massimi di Carifano e i valori per azione massimi di Credito Artigiano con i valori per azione minimi di Carifano.

Rapporti di cambio Credito Artigiano / Carifano

Metodologia principale	Rapporto di cambio
Dividend Discount Model	4,88x – 7,68x
Metodologie di controllo	
Multipli di borsa 2013 (€)	3,18x – 6,26x
Multipli di borsa 2011 (€)	2,11x – 7,95x

Il Consiglio di Amministrazione, alla luce delle considerazioni sviluppate nella Relazione CdA CA, condivise e fatte proprie le valutazioni dell'Advisor, tenuto conto del profilo strategico dell'operazione, ha determinato, nell'ambito delle proprie autonome valutazioni e delle negoziazioni intervenute, il rapporto di cambio nella fusione per incorporazione di Carifano in Credito Artigiano in n. 5 azioni ordinarie Credito Artigiano del valore nominale di Euro 1,10 ciascuna, per ogni azione ordinaria di Carifano del valore nominale di Euro 5,16 ciascuna.

Non sono stati previsti conguagli in denaro.

In data in data 30 settembre 2011, la società di revisione Reconta Ernst & Young S.p.A. è stata nominata dal Tribunale di Milano, su istanza delle Società Partecipanti alla Fusione, quale esperto congiunto (l'"**Esperto**") incaricato di redigere, ai sensi dell'articolo 2501-sexies cod. civ., la relazione sulla congruità del rapporto di concambio.

In data 21 ottobre 2011 l'Esperto ha emesso la propria relazione (qui allegata *sub* "F", cfr. Capitolo 12) nella quale afferma di ritenere "che i metodi di valutazione adottati dai Consigli di Amministrazione delle Banche siano adeguati, in quanto nella circostanza ragionevoli e non arbitrari, e che gli stessi siano stati correttamente applicati ai fini della determinazione del Rapporto di Cambio delle azioni, contenuto nel progetto di fusione, pari a n. 5 azioni ordinarie Credito Artigiano S.p.A. del valore nominale di Euro 1,10 ciascuna, per ogni azione ordinaria di Carifano - Cassa di Risparmio di Fano S.p.A. del valore nominale di Euro 5,16 ciascuna".

2.7 Modalità di assegnazione delle Azioni di Concambio e data di godimento delle stesse

Le Azioni in Concambio di nuova emissione, che saranno negoziate sull'MTA al pari delle azioni ordinarie Credito Artigiano attualmente in circolazione, saranno messe a disposizione degli aventi diritto secondo le modalità proprie delle azioni dematerializzate accentrate presso la Monte Titoli S.p.A..

Le azioni ordinarie Credito Artigiano che saranno emesse al servizio del concambio delle azioni Carifano avranno tutte godimento regolare.

2.8 Modifiche statutarie

In relazione alla Fusione, l'assemblea del Credito Artigiano del prossimo 25 novembre 2011, in prima convocazione, e 30 novembre 2011, in seconda, è chiamata a deliberare un aumento del capitale sociale mediante emissione di massime numero 74.893.095 nuove azioni ordinarie (le Azioni in Concambio) da riservare in concambio agli attuali azionisti di Carifano.

Fatto salvo quanto derivante dall'aumento di capitale di cui sopra, lo statuto sociale dell'Incorporante non subirà modificazioni.

Il testo dello statuto sociale che sarà adottato dall'Incorporante alla Data di Efficacia della Fusione è accluso *sub* "A" al Progetto di Fusione e ne costituisce parte integrante. Si ricorda che il Progetto di Fusione è allegato *sub* "B" al presente Documento Informativo (cfr. Capitolo 12).

2.9 Ricorrenza del diritto di recesso

La Fusione non determinerà l'insorgenza di un diritto di recesso né ai sensi dell'art. 2437 cod. civ., né ai sensi di altre disposizioni di legge. Si ricorda, in particolare, che l'Incorporante e la società Incorporanda hanno il medesimo oggetto sociale e sono entrambe società per azioni.

2.10 Aspetti contabili della Fusione

La Fusione in esame, da punto di vista contabile, si configura come una aggregazione aziendale realizzata fra soggetti *under common control*; risulta pertanto esclusa dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3 – Aggregazioni Aziendali.

Alla luce di quanto sopra, il perfezionamento contabile della Fusione potrebbe avvenire sulla base dei valori risultanti dal bilancio dell'incorporata ovvero sulla base dei valori di carico risultanti dal bilancio consolidato. Infatti, in conformità alle disposizioni contenute in "*Orientamenti preliminari Assirevi in tema di IFRS (OPI N. 2)*", è possibile, con riferimento alle fusioni tra consorelle, che, *«in assenza di una reale sostanza economica di tale operazione, nel bilancio separato della società risultante dalla fusione i valori delle attività e delle passività dell'impresa acquisita siano riflessi ai valori risultanti dal bilancio consolidato del comune Gruppo di appartenenza, ovvero dal bilancio dell'incorporata, e che l'inclusione dei costi e dei ricavi dell'impresa acquisita decorra dalla data di efficacia reale della fusione»*.

Pertanto, in virtù di tale disposizione, il perfezionamento contabile della fusione di Carifano si baserà sul criterio opzionale per cui la continuità dei valori sarà da intendersi quella risultante dalla situazione contabile consolidata del Credito Valtellinese.

2.11 Decorrenza degli effetti della Fusione

Gli effetti della Fusione decorreranno dalla Data di Efficacia della Fusione che sarà stabilita nell'Atto di Fusione, ai sensi dell'art. 2504-bis cod. civ..

Con riferimento a quanto previsto dall'art. 2501-ter, comma 1, n. 6 cod. civ., le operazioni effettuate dall'Incorporanda saranno imputate al bilancio dell'Incorporante a decorrere dalla Data di Efficacia della Fusione. Gli effetti fiscali della Fusione decorreranno dalla Data di Efficacia della Fusione.

2.12 Riflessi tributari della Fusione

2.12.1 Neutralità fiscale

Ai fini delle imposte sui redditi, l'operazione di fusione, a norma dell'art. 172 del Testo Unico delle Imposte sui Redditi approvato con D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917, è fiscalmente neutra e, quindi, non costituisce realizzo o distribuzione di plusvalenze o minusvalenze dei beni della società Incorporanda, comprese quelle relative alle rimanenze e il valore di avviamento. In particolare, per quanto attiene alla posizione dell'Incorporante, si segnala che le eventuali differenze di fusione non concorrono a formare il reddito e non assumono in alcun altro modo rilevanza fiscale.

2.12.2 Differenze di Fusione

Le differenze di Fusione non concorrono a formare reddito imponibile dell'Incorporante essendo fiscalmente non rilevanti.

2.12.3 Riserve in sospensione di imposta

Sussistendo riserve in sospensione d'imposta tassabili solo in caso di distribuzione (riserva di rivalutazione monetaria di cui all'art. 1 co. 469 - 476 della L. 266/2005) in capo all'Incorporanda, l'Incorporante provvederà a ricostituire in presenza dei presupposti di cui all'art. 172, comma 5, del D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917.

Dalla data in cui avrà effetto la Fusione, Credito Artigiano subentrerà negli obblighi e nei diritti di Carifano relativamente alle imposte sui redditi.

2.12.4 Regime fiscale per i soci di Carifano

In capo ai soci, il concambio delle partecipazioni detenute nella società Incorporanda non costituisce realizzo dei titoli stessi, concretando, piuttosto, una mera sostituzione dei titoli di Carifano (che verranno annullati per effetto della Fusione) con i titoli dell'Incorporante. In altri termini, indipendentemente dall'emersione di un eventuale plusvalore commisurato alla differenza tra il valore di costo delle azioni sostituite ed il valore corrente di quelle ricevute, è da escludersi ogni rilevanza reddituale del concambio in capo ai soci.

2.12.5 Imposta di Registro, Ipotecaria e Catastale

Ai fini delle imposte indirette, la Fusione costituisce operazione esclusa dall'ambito applicativo dell'I.V.A., ai sensi dell'art. 2, comma 3, lett. f), del D.P.R. n. 633/1972. Secondo tale norma, infatti, non sono considerati cessioni rilevanti ai fini I.V.A. i passaggi di beni in dipendenza di fusioni di società. Tale atto, pertanto è soggetto ad imposta di registro nella misura di Euro 168,00 ai sensi dell'art. 4, lettera b) della parte prima della tariffa allegata al D.P.R. 26 aprile 1986, numero 131. Anche ai fini delle imposte ipotecaria e catastale è espressamente prevista la tassazione in misura fissa di Euro 168,00, rispettivamente dagli art. 4 della tariffa allegata al D. Lgs. 31 ottobre 1990, n. 347 e art. 10, comma 2, del D. Lgs. 31 ottobre 1990, n. 347.

2.13 Caratteristiche delle Azioni di Concambio

2.13.1 Descrizione delle Azioni di Concambio

Le Azioni di Concambio sono strumenti finanziari del valore nominale di Euro 1,10 ciascuna con godimento regolare ovvero al pari delle azioni ordinarie quotate Credito Artigiano in circolazione. Le Azioni di Concambio verrà attribuito sin dall'inizio il codice ISIN IT 0001070769, uguale a quello delle azioni del Credito Artigiano attualmente in circolazione.

2.13.2 Legislazione in base alla quale sono emesse le Azioni di Concambio

Le Azioni di Concambio saranno emesse in base alla legge italiana.

2.13.3 Caratteristiche e valuta delle Azioni di Concambio

Le Azioni di Concambio saranno nominative, liberamente trasferibili e indivisibili. Ai sensi del Decreto Legislativo n. 213/98 e successive modificazioni, le Azioni di Concambio saranno immesse nel sistema di gestione accentrata gestito da Monte Titoli quali strumenti finanziari dematerializzati. Le Azioni di Concambio saranno emesse in Euro.

2.13.4 Limitazioni al possesso azionario

Non vi sono limitazioni al possesso azionario relativamente alle azioni del Credito Artigiano fatta salva l'autorizzazione della Banca d'Italia al superamento delle soglie previste dall'art. 19 TUB. Alla data del presente Documento Informativo il Credito Valtellinese risulta esercitare il controllo di diritto sul Credito Artigiano (cfr. Capitolo 3 del presente Documento Informativo).

2.13.5 Descrizione dei diritti connessi alle Azioni di Concambio

Le Azioni di Concambio avranno le stesse caratteristiche e attribuiranno i medesimi diritti delle azioni ordinarie del Credito Artigiano già in circolazione. Il diritto alla partecipazione al dividendo e il relativo importo sono deliberati dall'assemblea dei soci in seduta ordinaria, come previsto dall'articolo 33 dello Statuto sociale.

Le Azioni di Concambio conferiscono uguali diritti, sia per il riparto degli utili, sia per la distribuzione del residuo attivo in caso di liquidazione del Credito Artigiano. Al socio spetta un voto per ogni azione posseduta.

I dividendi sulle azioni si prescrivono trascorso un quinquennio dall'epoca indicata per il pagamento e l'ammontare degli stessi verrà devoluto alla riserva legale, come previsto dall'articolo 34 dello statuto sociale.

Circa la partecipazione al residuo attivo, in caso di liquidazione, valgono le norme di legge.

2.13.6 Delibere in virtù delle quali saranno emesse le Azioni di Concambio

Le Azioni di Concambio saranno emesse in concambio delle azioni ordinarie Carifano annullate nell'ambito della Fusione.

La Fusione, e la conseguente emissione delle Azioni di Concambio, sarà sottoposta all'approvazione dell'Assemblea Straordinaria del Credito Artigiano del 25 novembre 2011, in prima convocazione, e del 30 novembre 2011, in seconda.

La Fusione è stata autorizzata da Banca d'Italia con provvedimento in data 18 ottobre 2011.

2.13.7 Data prevista per l'emissione delle Azioni di Concambio

Le Azioni di Concambio saranno messe a disposizione degli aventi diritto, per il tramite degli intermediari autorizzati, aderenti al sistema di gestione accentrata di Monte Titoli, a partire dalla Data di Efficacia della Fusione.

2.13.8 Limitazioni alla libera trasferibilità delle Azioni di Concambio

Non esistono limitazioni alla libera trasferibilità delle Azioni di Concambio.

2.13.9 Indicazione dell'esistenza di eventuali norme in materia di obbligo di offerta al pubblico di acquisto e/o di offerta di acquisto e di vendita residuali in relazione agli strumenti finanziari

Le Azioni di Concambio saranno assoggettate, al pari di quelle attualmente in circolazione, alle norme previste dal TUIF e dai relativi regolamenti di attuazione tra cui, in particolare, il Regolamento Emittenti che disciplina anche le offerte pubbliche di acquisto e di sollecitazione all'investimento.

2.13.10 Precedenti offerte pubbliche di acquisto sulle azioni ordinarie di Credito Artigiano

Le azioni del Credito Artigiano non sono state oggetto di offerte pubbliche di acquisto di terzi nel corso dell'ultimo esercizio e dell'esercizio in corso.

2.13.11 Regime fiscale delle Azioni

Le informazioni riportate qui di seguito sintetizzano il regime fiscale proprio dell'acquisto, della detenzione e della cessione delle Azioni di Concambio, ai sensi della vigente legislazione tributaria italiana e relativamente a specifiche categorie di investitori.

Quanto segue non intende essere un'esauriente analisi delle conseguenze fiscali connesse all'acquisto, alla detenzione e alla cessione delle Azioni di Concambio.

Il regime fiscale proprio dell'acquisto, della detenzione e della cessione delle Azioni di Concambio, qui di seguito riportato, si basa sulla legislazione vigente e sulla prassi esistente alla data del Documento di Aggiornamento, fermo restando che le stesse rimangono soggette a possibili cambiamenti anche con effetti retroattivi, e rappresenta pertanto una mera introduzione alla materia.

I destinatari del Documento di Aggiornamento sono, perciò, tenuti a consultare i loro consulenti in merito al regime fiscale proprio dell'acquisto, della detenzione e della cessione delle Azioni di Concambio ed a verificare la natura e l'origine delle somme percepite come distribuzioni su tali azioni dell'Emittente (dividendi o riserve).

A) Definizioni

Ai fini del presente Paragrafo, i termini definiti hanno il significato di seguito riportato.

“**Azioni**”: le Azioni di Concambio dell'Emittente;

“**Cessione di Partecipazioni Qualificate**”: cessione di azioni, diverse dalle azioni di risparmio, diritti o titoli attraverso cui possono essere acquisite azioni, che eccedano, nell'arco di un periodo di dodici mesi, i limiti per la qualifica di Partecipazione Qualificata. Il termine di dodici mesi decorre dal momento in cui i titoli ed i diritti posseduti rappresentano una percentuale di diritti di voto o di partecipazione superiore ai limiti predetti. Per i diritti o titoli attraverso cui possono essere acquisite partecipazioni si tiene conto delle percentuali di diritti di voto o di partecipazione al capitale potenzialmente ricollegabili alle partecipazioni;

"Partecipazioni Non Qualificate": le partecipazioni sociali in società quotate sui mercati regolamentati diverse dalle Partecipazioni Qualificate;

"Partecipazioni Qualificate": le partecipazioni sociali in società quotate sui mercati regolamentati costituite dal possesso di partecipazioni (diverse dalle azioni di risparmio), diritti o titoli, attraverso cui possono essere acquisite le predette partecipazioni, che rappresentino complessivamente una percentuale di diritti di voto esercitabili nell'assemblea ordinaria superiore al 2% ovvero una partecipazione al capitale od al patrimonio superiore al 5%.

"S.r.l. trasparenti": Le Società a responsabilità limitata di diritto italiano aventi esercitato l'Opzione per la trasparenza fiscale delle società a ristretta base proprietaria di cui all'articolo 116 del D.p.r. 22 dicembre 1986, n. 917.

B) Regime fiscale dei dividendi

I dividendi attribuiti sulle Azioni dell'Emittente saranno soggetti al trattamento fiscale ordinariamente applicabile ai dividendi corrisposti da società per azioni fiscalmente residenti in Italia.

Sono previste le seguenti differenti modalità di tassazione relativamente alle diverse categorie di percettori.

(i) Persone fisiche fiscalmente residenti in Italia non esercenti attività di impresa

I dividendi corrisposti a persone fisiche fiscalmente residenti in Italia su azioni, possedute al di fuori dell'esercizio d'impresa e costituenti Partecipazioni Non Qualificate, immesse nel sistema di deposito accentrato gestito dalla Monte Titoli (quali le azioni dell'Emittente oggetto della presente offerta), sono soggetti ad una imposta sostitutiva con aliquota del 12,50% (la misura dell'aliquota è stabilita al 20% per i dividendi che saranno percepiti a decorrere dal 1 gennaio 2012, come disposto dall'art. 2, commi 6 e 10, Decreto Legge del 13 agosto 2011, n. 138), con obbligo di rivalsa, ai sensi dell'art. 27-ter D.P.R. n. 600 del 19 settembre 1973 (il "**DPR 600/1973**"); non sussiste l'obbligo da parte dei soci di indicare i dividendi incassati nella dichiarazione dei redditi.

Questa imposta sostitutiva è applicata dai soggetti residenti presso i quali i titoli sono depositati, aderenti al sistema di deposito accentrato gestito dalla Monte Titoli, nonché, mediante un rappresentante fiscale nominato in Italia (in particolare, una banca o una SIM residente in Italia, una stabile organizzazione in Italia di banche o di imprese di investimento non residenti, ovvero una società di gestione accentrata di strumenti finanziari autorizzata ai sensi dell'articolo 80 del TUIF), dai soggetti (depositari) non residenti che aderiscono al Sistema Monte Titoli o a Sistemi esteri di deposito accentrato aderenti al Sistema Monte Titoli.

A seguito dell'entrata in vigore del D. Lgs. n. 213 del 24 giugno 1998 sulla dematerializzazione dei titoli, questa modalità di tassazione costituisce il regime ordinariamente applicabile alle azioni negoziate in mercati regolamentati italiani, quali le azioni dell'Emittente oggetto della presente offerta.

I dividendi corrisposti a persone fisiche fiscalmente residenti in Italia su azioni, possedute al di fuori dell'esercizio d'impresa e costituenti Partecipazioni Qualificate, non sono soggetti ad alcuna ritenuta alla fonte o imposta sostitutiva a condizione che gli aventi diritto, all'atto della percezione, dichiarino che gli utili riscossi sono relativi a partecipazioni attinenti a Partecipazioni Qualificate.

Tali dividendi concorrono parzialmente alla formazione del reddito imponibile complessivo del socio. Il Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 2 aprile 2008 (il "**DM 2 aprile 2008**") - in attuazione dell'articolo 1, comma 38 della Legge 24 dicembre 2007 n. 244 (la "**Legge Finanziaria 2008**") - ha rideterminato la percentuale di concorso alla formazione del reddito nella misura del 49,72%. Tale percentuale si applica ai dividendi formati con utili prodotti dalla società a partire dall'esercizio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2007. Resta ferma l'applicazione della precedente percentuale di concorso alla formazione del reddito, pari al 40%, per gli utili prodotti fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2007. Inoltre, a partire dalle delibere di distribuzione successive a quella avente ad oggetto l'utile dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2007, agli effetti della tassazione del percettore, i dividendi distribuiti si considerano prioritariamente formati con utili prodotti dalla società fino a tale data.

(ii) Persone fisiche fiscalmente residenti in Italia esercenti attività di impresa

I dividendi corrisposti a persone fisiche fiscalmente residenti in Italia su azioni relative all'impresa non sono soggetti ad alcuna ritenuta alla fonte o imposta sostitutiva a condizione che gli aventi diritto, all'atto della percezione, dichiarino che gli utili riscossi sono relativi a partecipazioni attinenti all'attività d'impresa. Tali dividendi concorrono parzialmente alla formazione del reddito imponibile complessivo del socio. Il DM 2 aprile 2008 - in attuazione dell'articolo 1, comma 38 della Legge Finanziaria 2008 - ha rideterminato la percentuale di concorso alla formazione del reddito nella

misura del 49,72%. Tale percentuale si applica ai dividendi formati con utili prodotti dalla società a partire dall'esercizio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2007. Resta ferma l'applicazione della precedente percentuale di concorso alla formazione del reddito, pari al 40%, per gli utili prodotti fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2007. Inoltre, a partire dalle delibere di distribuzione successive a quella avente ad oggetto l'utile dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2007, agli effetti della tassazione del percettore, i dividendi distribuiti si considerano prioritariamente formati con utili prodotti dalla società fino a tale data.

(iii) Società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 (di seguito il "TUIR"), S.r.l. trasparenti, società ed enti di cui all'articolo 73, comma primo, lettere a) e b), del TUIR, fiscalmente residenti in Italia

I dividendi percepiti da società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate (escluse le società semplici) di cui all'articolo 5 del TUIR, da S.r.l. trasparenti e da società ed enti di cui all'art. 73, comma primo, lett. a) e b), del TUIR, ovverosia da società per azioni e in accomandita per azioni, società a responsabilità limitata, enti pubblici e privati che hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali (cosiddetti enti commerciali), fiscalmente residenti in Italia non sono soggetti ad alcuna ritenuta alla fonte e concorrono alla formazione del reddito imponibile complessivo del percipiente con le seguenti modalità:

- le distribuzioni a favore di società in nome collettivo, società in accomandita semplice ed equiparate e di S.r.l. trasparenti concorrono parzialmente alla formazione del reddito imponibile complessivo del percipiente, che è oggetto di imputazione per trasparenza, pro-quota, in capo ai soci o associati secondo le disposizioni di cui agli articoli 5, 6, 8 e 59 del TUIR; il DM 2 aprile 2008 - in attuazione dell'articolo 1, comma 38 della Legge Finanziaria 2008 - ha rideterminato la percentuale di concorso alla formazione del reddito nella misura del 49,72%. Tale percentuale si applica ai dividendi formati con utili prodotti dalla società a partire dall'esercizio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2007. Resta ferma l'applicazione della precedente percentuale di concorso alla formazione del reddito, pari al 40%, per gli utili prodotti fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2007. Inoltre, a partire dalle delibere di distribuzione successive a quella avente ad oggetto l'utile dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2007, agli effetti della tassazione del percettore, i dividendi distribuiti si considerano prioritariamente formati con utili prodotti dalla società fino a tale data.

- le distribuzioni a favore di soggetti IRES (società per azioni, società a responsabilità limitata, società in accomandita per azioni ed enti commerciali) concorrono a formare il reddito imponibile complessivo del percipiente limitatamente al 5% del loro ammontare, ovvero per l'intero ammontare se relative a titoli classificati come detenuti per la negoziazione (HFT) da soggetti che applicano i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

(iv) Enti di cui all'articolo 73(1), lett. c) del TUIR, fiscalmente residenti in Italia

I dividendi percepiti dagli enti di cui all'art. 73, comma primo, lett. c), del TUIR, ovverosia dagli enti pubblici e privati fiscalmente residenti in Italia, diversi dalle società, non aventi ad oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali, compresi i trust, concorrono a formare il reddito complessivo limitatamente al 5% del loro ammontare.

(v) Soggetti esenti

Per le azioni, quali le Azioni emesse dall'Emittente, immesse nel sistema di deposito accentrato gestito da Monte Titoli, i dividendi percepiti da soggetti residenti esenti dall'imposta sul reddito delle società (IRES) sono soggetti ad una imposta sostitutiva con aliquota del 27% (la misura dell'aliquota è stabilita al 20% per i dividendi che saranno percepiti a decorrere dal 1 gennaio 2012, come disposto dall'art. 2, commi 6 e 10, Decreto Legge del 13 agosto 2011, n. 138) applicata dal soggetto (aderente al sistema di deposito accentrato gestito da Monte Titoli) presso il quale le Azioni sono depositate.

(vi) Fondi pensione italiani ed O.I.C.V.M.

Gli utili percepiti da (a) fondi pensione italiani di cui al Decreto Legislativo n. 252 del 5 dicembre 2005 (il "**Decreto 252**") e (b) dagli organismi italiani di investimento del risparmio soggetti alla disciplina di cui all'articolo 73, comma 5-*quinquies* del TUIR ("**O.I.C.R.**"), non sono soggette a ritenuta alla fonte né ad imposta sostitutiva. Ai sensi dell'art. 73, comma 5-*quinquies*, del T.U.I.R., introdotto dall'art. 2, del Decreto 225/2010 (c.d. "*Decreto Milleproroghe*"), convertito con modificazioni dalla L. 10/2011, gli O.I.C.R. italiani e "lussemburghesi storici" non sono infatti soggetti alle imposte sui redditi.

Per i fondi pensione i dividendi concorrono alla formazione del risultato complessivo annuo di gestione maturato, soggetto ad imposta sostitutiva con aliquota dell'11%.

Per gli O.I.C.R. italiani, l'art. 2 del Decreto 225/2010 (c.d. "Decreto Milleproroghe"), convertito con modificazioni dalla L. 10/2011 ha innovato radicalmente, a decorrere dal 1° luglio 2011, il regime di tassazione dei fondi comuni di investimento di diritto italiano e lussemburghesi storici, sancendo il passaggio dal regime di tassazione per maturazione in capo al fondo a quello di tassazione per cassa in capo all'investitore, con applicazione di una ritenuta del 12,5% (che diventerà del 20% a decorrere dal 1 gennaio 2012, a seguito delle modifiche apportate dal Decreto Legge del 13 agosto 2011, n. 138). In particolare, il nuovo art. 26 *quinquies* del Dpr 600/1973 prevede, con riferimento ai fondi sopra richiamati, fatta eccezione per quelli immobiliari, che la ritenuta venga applicata, al momento dell'effettiva percezione da parte dell'investitore, sui proventi distribuiti in costanza di partecipazione e sui proventi derivanti dalla differenza tra il valore di riscatto, di liquidazione o di cessione delle quote o azioni e il prezzo medio ponderato di sottoscrizione o di acquisto delle stesse (c.d. "delta NAV").

La ritenuta viene applicata – per le quote in deposito accentrato – dall'intermediario presso il quale il cliente ha depositato le quote, che opererà quindi in qualità di sostituto di imposta. Al contrario, la stessa verrà applicata – per le quote che non siano in deposito accentrato – a seconda del caso (distribuzione periodica o riscatto/cessione della quota) dalle Sgr che gestiscono i fondi, dalla Sicav, dai soggetti collocatori delle quote (per i fondi lussemburghesi storici) o dagli altri sostituti che intervengono nella negoziazione.

La ritenuta è applicata a titolo di acconto nei confronti di: imprenditori individuali (solo per le partecipazioni relative all'impresa); snc, Sas e società equiparate; società di capitali ed enti commerciali; stabili organizzazioni in Italia di società ed enti non residenti. La ritenuta sarà applicata a titolo di imposta nei confronti di: persone fisiche non in regime di impresa; enti non commerciali; società semplici ed equiparate; società esenti da Ires; soggetti esclusi Ires (Stato, Regioni, Province, Comuni). La ritenuta non si applica a: gestioni patrimoniali individuali (per le quali si sia optato per il regime fiscale gestito); fondi pensione; fondi comuni mobiliari italiani ed esteri; fondi immobiliari; soggetti residenti in Paesi esteri che consentono lo scambio di informazioni in materia fiscale.

(vii) Fondi comuni di investimento immobiliare

Ai sensi del Decreto Legge n. 351 del 25 settembre 2001 (il "**Decreto 351**"), convertito con modificazioni dalla Legge n. 410 del 23 novembre 2001 ed a seguito delle modifiche apportate dall'articolo 41-bis del Decreto Legge n. 269 del 30 settembre 2003, convertito con modificazioni in Legge 326/2003 (il "Decreto 269"), le distribuzioni di utili percepite dai fondi comuni di investimento immobiliare istituiti ai sensi dell'articolo 37 del TUIF ovvero dell'articolo 14-bis della Legge n. 86 del 25 gennaio 1994 (la "Legge 86"), nonché dai fondi di investimento immobiliare istituiti anteriormente al 26 settembre 2001, non sono soggette a ritenuta d'imposta né ad imposta sostitutiva. I proventi derivanti dalla partecipazione ai fondi immobiliari sono assoggettati in capo ai percipienti ad una ritenuta del 20%, applicata a titolo di acconto verso imprenditori individuali se le partecipazioni sono relative all'impresa commerciale, snc, sas e società equiparate, società di capitali ed enti commerciali, stabili organizzazioni in Italia di società ed enti non residenti e a titolo di imposta nei confronti di persone fisiche, enti non commerciali (e Onlus), società semplici ed equiparate, soggetti esenti o esclusi dall'Ires, da parte della Società di gestione del risparmio o da parte dell'intermediario presso cui le quote del fondo sono depositate, in caso in cui queste siano immesse in un sistema di deposito accentrato. La ritenuta non è operata nei confronti dei fondi pensione e degli OICR istituiti in Italia e regolati dal D. Lgs. 58/1998.

L'art. 8, comma 9, del Decreto Legge n. 70/2011 introduce diverse modifiche alla disciplina dei fondi di investimento immobiliare contenuta nell'art. 32 del D.L. 31 maggio 2010, n. 78 (convertito dalla Legge 30 luglio 2010, n. 122).

I redditi conseguiti dai fondi diversi da quelli partecipati esclusivamente dai c.d. "investitori istituzionali" e rilevati nei rendiconti di gestione sono imputati per trasparenza ai partecipanti che possiedono quote di partecipazione in misura superiore al 5% del patrimonio del fondo. La percentuale di partecipazione al fondo è rilevata al termine del periodo d'imposta o, se inferiore, al termine del periodo di gestione del fondo, in proporzione alle quote di partecipazione da essi detenute. Tali redditi concorrono alla formazione del reddito complessivo del partecipante indipendentemente dalla percezione e proporzionalmente alla sua quota di partecipazione. Relativamente ai redditi imputati per trasparenza non si applica la ritenuta del 20%.

Per i soggetti che possiedono quote di partecipazione in misura non superiore al 5%, nonché per i c.d. "investitori istituzionali", resta fermo il regime della ritenuta del 20%.

Per i proventi conseguiti da soggetti non residenti, diversi da quelli che si considerano "istituzionali", è prevista l'applicazione della ritenuta nella misura del 20% a titolo di imposta, salva la possibilità di richiedere l'applicazione diretta della minore aliquota convenzionale.

Per i fondi che al 31 dicembre 2010 non erano partecipati da soggetti istituzionali e nei quali almeno uno dei soci deteneva una partecipazione superiore al 5% del patrimonio del fondo, è previsto che la Sgr possa deliberare, entro il 31 dicembre 2011, la liquidazione del fondo. In tal caso si applica un'imposta sostitutiva nella misura del 7% del valore netto del fondo al 31 dicembre 2010. La liquidazione deve essere ultimata in un massimo di 5 anni e, sui risultati conseguiti dal 1 gennaio 2011 e fino alla conclusione della liquidazione, viene applicata dalla Sgr un'imposta sostitutiva sempre pari al 7%.

(viii) Soggetti fiscalmente non residenti in Italia che detengono le Azioni per il tramite di una stabile organizzazione nel territorio dello Stato

Le distribuzioni di utili percepite da soggetti non residenti in Italia che detengono la partecipazione attraverso una stabile organizzazione in Italia, non sono soggette ad alcuna ritenuta in Italia né ad imposta sostitutiva e concorrono a formare il reddito complessivo della stabile organizzazione nella misura del 5% del loro ammontare, ovvero per l'intero ammontare se relative a titoli classificati come detenuti per la negoziazione (HFT) da soggetti che applicano i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Qualora le distribuzioni siano riconducibili ad una partecipazione non connessa ad una stabile organizzazione in Italia del soggetto percettore non residente, si faccia riferimento a quanto esposto al paragrafo che segue.

(ix) Soggetti fiscalmente non residenti in Italia che non detengono le Azioni per il tramite di una stabile organizzazione nel territorio dello Stato

I dividendi, derivanti da azioni o titoli similari immessi nel sistema di deposito accentrato gestito dalla Monte Titoli (quali le azioni dell'Emittente oggetto della presente offerta), percepiti da soggetti fiscalmente non residenti in Italia, privi di stabile organizzazione nel territorio dello Stato cui la partecipazione sia riferibile, sono in linea di principio, soggetti ad una imposta sostitutiva del 27%, ridotta al 12,50% per gli utili pagati su azioni di risparmio, ai sensi dell'art. 27-ter DPR 600/1973. Per i dividendi percepiti a decorrere dal 1 gennaio 2012 la misura dell'imposta sostitutiva è stabilita al 20%, anche per le azioni di risparmio, dall'articolo 2, commi 6 e 10, del Decreto Legge 13 agosto 2011 n. 138.

Tale imposta sostitutiva è applicata dai soggetti residenti presso i quali i titoli sono depositati, aderenti al sistema di deposito accentrato gestito dalla Monte Titoli, nonché, mediante un rappresentante fiscale nominato in Italia (in particolare, una banca o una SIM residente in Italia, una stabile organizzazione in Italia di banche o di imprese di investimento non residenti, ovvero una società di gestione accentrata di strumenti finanziari autorizzata ai sensi dell'articolo 80 del TUIF), dai soggetti non residenti che aderiscono al Sistema Monte Titoli o a Sistemi esteri di deposito accentrato aderenti al Sistema Monte Titoli.

Gli azionisti fiscalmente non residenti in Italia, diversi dagli azionisti di risparmio, hanno diritto, a fronte di istanza di rimborso da presentare secondo le condizioni e nei termini di legge, al rimborso fino a concorrenza dei 4/9 della imposta sostitutiva subita in Italia ai sensi dell'art. 27-ter, dell'imposta che dimostrino di aver pagato all'estero in via definitiva sugli stessi utili, previa esibizione alle competenti autorità fiscali italiane della relativa certificazione dell'ufficio fiscale dello Stato estero. La misura del rimborso diviene di 1/4 della imposta sostitutiva subita in Italia, per i dividendi percepiti dal 1 gennaio 2012, come disposto dall'art. 2, comma 13, del Decreto Legge 13 agosto 2011 n. 138.

Alternativamente al suddetto rimborso, i soggetti residenti in Stati con i quali siano in vigore convenzioni per evitare la doppia imposizione possono chiedere l'applicazione dell'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi nella misura (ridotta) prevista dalla convenzione di volta in volta applicabile. A tal fine i soggetti presso cui le azioni sono depositate, aderenti al sistema di deposito accentrato gestito dalla Monte Titoli, debbono acquisire:

- una dichiarazione del soggetto non residente effettivo beneficiario degli utili, dalla quale risultino i dati identificativi del soggetto medesimo, la sussistenza di tutte le condizioni alle quali è subordinata l'applicazione del regime convenzionale e gli eventuali elementi necessari a determinare la misura dell'aliquota applicabile ai sensi della convenzione;

- un'attestazione dell'autorità fiscale competente dello Stato ove l'effettivo beneficiario degli utili ha la residenza, dalla quale risulti la residenza nello Stato medesimo ai sensi della convenzione. Questa attestazione produce effetti fino al 31 marzo dell'anno successivo a quello di presentazione.

L'Amministrazione finanziaria italiana ha peraltro concordato con le amministrazioni finanziarie di alcuni Stati esteri un'apposita modulistica volta a garantire un più efficiente e agevole rimborso o esonero totale o parziale del prelievo alla fonte applicabile in Italia. Se la documentazione non è presentata al soggetto depositario precedentemente alla messa in pagamento dei dividendi, l'imposta sostitutiva è applicata con aliquota del 27%. In tal caso, il beneficiario effettivo dei dividendi può comunque richiedere all'Amministrazione finanziaria il rimborso della differenza tra la ritenuta applicata e quella applicabile ai sensi della convenzione tramite apposita istanza di rimborso, corredata dalla documentazione di cui sopra, da presentare secondo le condizioni e nei termini di legge. Per i dividendi percepiti a decorrere dal 1 gennaio 2012 la misura dell'imposta sostitutiva è stabilita al 20%, anche per le azioni di risparmio, dall'articolo 2, commi 6 e 10, del Decreto Legge 13 agosto 2011 n. 138.

Nel caso in cui i soggetti percettori siano (i) fiscalmente residenti in uno degli Stati membri dell'Unione Europea ovvero in uno degli Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio Economico Europeo ed inclusi nella lista da predisporre con apposito Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze ai sensi dell'articolo 168-bis del TUIR ed (ii) ivi soggetti ad un'imposta sul reddito delle società, i dividendi sono soggetti ad una imposta sostitutiva pari all'1,375% del relativo ammontare. Fino all'emanazione del suddetto Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, gli Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio Economico Europeo che rilevano ai fini dell'applicazione dell'imposta nella citata misura dell'1,375% sono quelli inclusi nella lista di cui al Decreto del Ministero delle Finanze del 4 settembre 1996 e successive modifiche (allo stato, la Norvegia). Ai sensi dell'articolo 1, comma 68 della Legge Finanziaria 2008, l'imposta sostitutiva dell'1,375% si applica ai soli dividendi derivanti da utili formati a partire dall'esercizio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2007. Per beneficiare della riduzione di aliquota, la società non residente deve produrre una richiesta corredata di idonea certificazione di residenza e di *status* fiscale rilasciata dalle autorità fiscali del Paese di appartenenza.

Ai sensi dell'art. 27-bis del DPR 600/1973, approvato in attuazione della Direttiva n. 435/90/CEE del 23 luglio 1990, nel caso in cui i dividendi siano percepiti da una società (a) che riveste una delle forme previste nell'allegato alla stessa Direttiva n. 435/90/CEE, (b) che è fiscalmente residente in uno Stato membro dell'Unione Europea, (c) che è soggetta, nello Stato di residenza, senza possibilità di fruire di regimi di opzione o di esonero che non siano territorialmente o temporalmente limitati, ad una delle imposte indicate nell'allegato alla predetta Direttiva e (d) che detiene una partecipazione diretta nell'Emittente non inferiore al 10 per cento del capitale sociale, per un periodo ininterrotto di almeno un anno, tale società ha diritto a richiedere alle autorità fiscali italiane il rimborso dell'imposta sostitutiva applicata sui dividendi da essa percepiti. A tal fine, la società non residente deve produrre una certificazione, rilasciata dalle competenti autorità fiscali dello Stato estero, che attesti che la società non residente soddisfa i predetti requisiti nonché la documentazione attestante la sussistenza delle condizioni sopra indicate. Inoltre, secondo quanto chiarito dalle autorità fiscali italiane, al verificarsi delle predette condizioni ed in alternativa alla presentazione di una richiesta di rimborso successivamente alla distribuzione del dividendo, purché il periodo minimo annuale di detenzione della partecipazione nell'Emittente sia già trascorso al momento della distribuzione del dividendo medesimo, la società non residente può direttamente richiedere all'intermediario depositario delle Azioni la non applicazione dell'imposta sostitutiva presentando all'intermediario in questione la stessa documentazione sopra indicata. In relazione alle società non residenti che risultano direttamente o indirettamente controllate da soggetti non residenti in Stati dell'Unione Europea, il suddetto regime di rimborso o di non applicazione dell'imposta sostitutiva può essere invocato soltanto a condizione che le medesime società dimostrino di non essere state costituite allo scopo esclusivo o principale di beneficiare del regime in questione.

(x) Distribuzione di riserve di cui all'art. 47, comma 5, del TUIR

Le informazioni fornite in questo Paragrafo sintetizzano il regime fiscale applicabile alla distribuzione da parte dell'Emittente – in occasione diversa dal caso di riduzione del capitale esuberante, di recesso, di esclusione, di riscatto o di liquidazione – delle Riserve di Capitale di cui all'art. 47, comma quinto, del TUIR, ovverosia, tra l'altro, delle riserve od altri fondi costituiti con sovrapprezzi di emissione, con interessi di conguaglio versati dai sottoscrittori, con versamenti fatti dai soci a fondo

perduto o in conto capitale e con saldi di rivalutazione monetaria esenti da imposta (di seguito anche “**Riserve di Capitale**”).

(a) Persone fisiche non esercenti attività d'impresa fiscalmente residenti in Italia

Indipendentemente dalla delibera assembleare, le somme percepite da persone fisiche fiscalmente residenti in Italia non esercenti attività d'impresa a titolo di distribuzione delle riserve di capitali costituiscono utili per i percettori nei limiti e nella misura in cui sussistano, in capo alla società distributrice, utili di esercizio e riserve di utili (fatta salva la quota di essi accantonata in sospensione di imposta) in capo alla società che provvede all'erogazione. Le somme qualificate come utili sono soggette, a seconda che si tratti o meno di partecipazioni non qualificate e/o non relative all'impresa, al medesimo regime sopra riportato. Le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale, al netto, sulla base di quanto testé indicato, dell'importo eventualmente qualificabile come utile, riducono di pari ammontare il costo fiscalmente riconosciuto della partecipazione. Ne consegue che, in sede di successiva cessione, la plusvalenza imponibile è calcolata per differenza fra il prezzo di vendita ed il costo fiscalmente riconosciuto della partecipazione ridotto di un ammontare pari alle somme percepite a titolo di distribuzione delle riserve di capitali (al netto dell'importo eventualmente qualificabile come utile). Secondo l'interpretazione fatta propria dall'Amministrazione finanziaria le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale, per la parte eccedente il costo fiscale della partecipazione costituiscono utili. In relazione alle partecipazioni per cui la persona fisica abbia optato per il regime cosiddetto del “risparmio gestito” di cui all'art. 7 del D. Lgs. 461/1997, in assenza di qualsiasi chiarimento da parte dell'Amministrazione Finanziaria, seguendo un'interpretazione sistematica delle norme in vigore, le somme distribuite a titolo di ripartizione delle Riserve di Capitale dovrebbero concorrere a formare il risultato annuo della gestione maturato relativo al periodo d'imposta in cui è avvenuta la distribuzione. Anche il valore delle partecipazioni alla fine dello stesso periodo d'imposta (o al venire meno del regime del “risparmio gestito” se anteriore) deve essere incluso nel calcolo del risultato annuo della gestione maturato nel periodo d'imposta, da assoggettare alla relativa imposta sostitutiva.

(b) Persone fisiche esercenti attività d'impresa, società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate di cui all'articolo 5 del TUIR, società di persone, S.r.l. trasparenti e società ed enti di cui all'art. 73, comma primo, lett. a) e b) del TUIR., fiscalmente residenti in Italia.

In capo alle persone fisiche esercenti attività d'impresa, alle società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate (escluse le società semplici) di cui all'articolo 5 del TUIR, alle S.r.l. trasparenti e alle società ed enti di cui all'art. 73, comma primo, lett. a) e b), del TUIR, fiscalmente residenti in Italia, le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale costituiscono utili nei limiti e nella misura in cui sussistano utili di esercizio e riserve di utili (fatte salve le quote di essi accantonate in sospensione di imposta) in capo alla società che provvede all'erogazione. Le somme qualificate come utili dovrebbero essere soggette al medesimo regime sopra riportato. Le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale, al netto dell'importo eventualmente qualificabile come utile, riducono il costo fiscalmente riconosciuto della partecipazione di pari ammontare. Le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale, per la parte eccedente il costo fiscale della partecipazione, costituiscono plusvalenze e, come tali, assoggettate al regime evidenziato al successivo Paragrafo C.

(c) Fondi pensione italiani

In base ad una interpretazione sistematica delle norme, le somme percepite fondi pensione italiani di cui al Decreto 252 a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale, dovrebbero concorrere a formare il risultato netto di gestione maturato relativo al periodo d'imposta in cui è avvenuta la distribuzione, soggetto ad un'imposta sostitutiva del 11%. Anche il valore delle partecipazioni alla fine dello stesso periodo d'imposta (deve essere incluso nel calcolo del risultato annuo della gestione maturato nel periodo d'imposta, da assoggettare alla relativa imposta sostitutiva.

(d) Soggetti fiscalmente non residenti in Italia privi di stabile organizzazione nel territorio dello Stato

In capo ai soggetti fiscalmente non residenti in Italia (siano essi persone fisiche o società di capitali), privi di stabile organizzazione in Italia, cui la partecipazione sia riferibile, la natura fiscale delle somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale è la medesima di quella evidenziata per le persone fisiche fiscalmente residenti in Italia. Al pari di quanto evidenziato per le persone fisiche e per le società di capitali fiscalmente residenti in Italia, le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale, al netto dell'importo eventualmente qualificabile come utile, riducono il costo fiscalmente riconosciuto della partecipazione di pari ammontare.

(e) Soggetti fiscalmente non residenti in Italia dotati di stabile organizzazione nel territorio dello Stato

Relativamente ai soggetti non residenti che detengono la partecipazione attraverso una stabile organizzazione in Italia, tali somme concorrono alla formazione del reddito della stabile organizzazione secondo il regime impositivo previsto per le società ed enti di cui all'art. 73 comma primo, lett. a) e b) del TUIR, fiscalmente residenti in Italia.

Qualora la distribuzione di Riserve di Capitale derivi da una partecipazione non connessa ad una stabile organizzazione in Italia del soggetto percettore non residente, si faccia riferimento a quanto esposto al precedente Paragrafo sub (d).

C. Regime fiscale delle plusvalenze derivanti dalla cessione di azioni

(i) Persone fisiche fiscalmente residenti in Italia non esercenti attività di impresa

Le plusvalenze, diverse da quelle conseguite nell'esercizio di imprese commerciali, realizzate da persone fisiche fiscalmente residenti in Italia mediante cessione a titolo oneroso di partecipazioni sociali, nonché di titoli o diritti attraverso cui possono essere acquisite le predette partecipazioni, sono soggette ad un diverso regime fiscale a seconda che si tratti di una cessione di Partecipazioni Qualificate o di Partecipazioni Non Qualificate.

Cessione di Partecipazioni Qualificate

Le plusvalenze derivanti dalla cessione di una Partecipazione Qualificata conseguita al di fuori dell'esercizio di imprese commerciali da persone fisiche fiscalmente residenti in Italia concorrono parzialmente alla formazione del reddito imponibile del soggetto percipiente. Il DM 2 aprile 2008 - in attuazione dell'articolo 1, comma 38, della Legge Finanziaria 2008 - ha rideterminato la percentuale di concorso alla formazione del reddito nella misura del 49,72%. Tale percentuale si applica alle plusvalenze realizzate a decorrere dal 1 gennaio 2009. Resta ferma l'applicazione della precedente percentuale di concorso alla formazione del reddito, pari al 40%, per le plusvalenze relative ad atti di realizzo posti in essere anteriormente al 1 gennaio 2009, ma i cui corrispettivi siano in tutto o in parte percepiti a decorrere dalla stessa data. Per tali plusvalenze, la tassazione avviene in sede di dichiarazione annuale dei redditi.

Partecipazioni Non Qualificate

Le plusvalenze, non conseguite nell'esercizio di imprese commerciali, realizzate da persone fisiche fiscalmente residenti in Italia mediante cessione a titolo oneroso di Partecipazioni Non Qualificate, nonché di titoli o diritti attraverso cui possono essere acquisite le predette partecipazioni, sono soggette ad un'imposta sostitutiva del 12,5%. La misura dell'imposta sostitutiva è stabilita al 20% per i redditi diversi realizzati e per i risultati di gestione maturati a decorrere dal 1 gennaio 2012, come stabilito dall'art. 2, commi 6, 9 e 12, del Decreto Legge 13 agosto 2011, n. 138.

Per le plusvalenze realizzate mediante cessione a titolo oneroso di Partecipazioni Non Qualificate il contribuente può optare per una delle seguenti modalità di tassazione:

(a) Tassazione in base alla dichiarazione dei redditi. Nella dichiarazione vanno indicate le plusvalenze e minusvalenze realizzate nell'anno. L'imposta sostitutiva del 12,5% è determinata in tale sede sulle plusvalenze al netto delle relative minusvalenze ed è versata entro i termini previsti per il versamento delle imposte sui redditi dovute a saldo in base alla dichiarazione. Le minusvalenze eccedenti, purché esposte in dichiarazione dei redditi, possono essere portate in deduzione, fino a concorrenza, delle relative plusvalenze dei periodi di imposta successivi, ma non oltre il quarto. Il criterio della dichiarazione è obbligatorio nell'ipotesi in cui il soggetto non scelga uno dei due regimi di cui ai successivi punti (b) e (c). La misura dell'imposta sostitutiva è stabilita al 20% per le plusvalenze realizzate dal 1 gennaio 2012, ai sensi dell'art. 2, commi 6 e 9, del Decreto Legge 13 agosto 2011, n. 138.

(b) Regime del risparmio amministrato (opzionale). Tale regime può trovare applicazione a condizione che (i) le Azioni siano depositate presso banche o società di intermediazione mobiliari residenti o altri soggetti residenti individuati con appositi decreti ministeriali e (ii) l'azionista opti (con comunicazione sottoscritta inviata all'intermediario) per l'applicazione del regime del risparmio amministrato. Nel caso in cui il soggetto opti per tale regime, l'imposta sostitutiva con l'aliquota del 12,5% è determinata e versata all'atto della singola cessione dall'intermediario presso il quale le azioni sono depositate in custodia o in amministrazione, su ciascuna plusvalenza realizzata. Le eventuali minusvalenze possono essere compensate nell'ambito del medesimo rapporto computando l'importo delle minusvalenze in diminuzione, fino a concorrenza, delle plusvalenze realizzate nelle successive operazioni poste in essere nello stesso periodo d'imposta o nei periodi di imposta successivi, ma non oltre il quarto. Qualora il rapporto di custodia o amministrazione venga meno, le eventuali minusvalenze possono essere portate in deduzione, non oltre il quarto periodo

d'imposta successivo a quello di realizzo, dalle plusvalenze realizzate nell'ambito di un altro rapporto di risparmio amministrato intestato agli stessi soggetti intestatari del rapporto o deposito di provenienza, o possono essere dedotte in sede di dichiarazione dei redditi. La misura dell'imposta sostitutiva è stabilita al 20% per le plusvalenze realizzate dal 1 gennaio 2012, ai sensi dell'art. 2, commi 6 e 9, del Decreto Legge 13 agosto 2011, n. 138.

(c) Regime del risparmio gestito (opzionale). Presupposto per la scelta di tale regime è il conferimento di un incarico di gestione patrimoniale ad un intermediario autorizzato. In tale regime, un'imposta sostitutiva del 12,5% è applicata dall'intermediario al termine di ciascun periodo d'imposta sull'incremento del valore del patrimonio gestito maturato nel periodo d'imposta, anche se non percepito, al netto dei redditi assoggettati a ritenuta, dei redditi esenti o comunque non soggetti ad imposte, dei redditi che concorrono a formare il reddito complessivo del contribuente, dei proventi derivanti da quote di organismi di investimento collettivo in valori mobiliari italiani soggetti ad imposta sostitutiva di cui all'articolo 8 del D.Lgs. 461/1997. Nel regime del risparmio gestito, le plusvalenze realizzate mediante cessione di Partecipazioni Non Qualificate concorrono a formare l'incremento del patrimonio gestito maturato nel periodo d'imposta, soggetto ad imposta sostitutiva del 12,5%. Il risultato negativo della gestione conseguito in un periodo d'imposta può essere computato in diminuzione del risultato della gestione dei quattro periodi d'imposta successivi per l'intero importo che trova capienza in ciascuno di essi. In caso di chiusura del rapporto di gestione, i risultati negativi di gestione maturati (risultanti da apposita certificazione rilasciata dal soggetto gestore) possono essere portati in deduzione, non oltre il quarto periodo d'imposta successivo a quello di maturazione, dalle plusvalenze realizzate nell'ambito di un altro rapporto cui sia applicabile il regime del risparmio amministrato, ovvero utilizzati (per l'importo che trova capienza in esso) nell'ambito di un altro rapporto per il quale sia stata effettuata l'opzione per il regime del risparmio gestito, purché il rapporto o deposito in questione sia intestato agli stessi soggetti intestatari del rapporto o deposito di provenienza, ovvero possono essere portate in deduzione dai medesimi soggetti in sede di dichiarazione dei redditi, secondo le medesime regole applicabili alle minusvalenze eccedenti di cui al precedente punto (a). La misura dell'imposta sostitutiva è stabilita al 20% per i risultati di gestione maturati dal 1 gennaio 2012, ai sensi dell'art. 2, commi 6 e 12, del Decreto Legge 13 agosto 2011, n. 138.

(ii) *Persone fisiche esercenti attività d'impresa, società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate di cui all'articolo 5 del TUIR e S.r.l. trasparenti*

Le plusvalenze realizzate da persone fisiche nell'esercizio di impresa, società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate di cui all'articolo 5 del TUIR e da S.r.l. trasparenti mediante cessione a titolo oneroso di azioni concorrono, per l'intero ammontare, a formare il reddito d'impresa imponibile, soggetto a tassazione in Italia secondo il regime ordinario.

Secondo quanto chiarito dall'amministrazione finanziaria, gli elementi negativi di reddito realizzati da persone fisiche nell'esercizio di impresa, società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate di cui all'articolo 5 del TUIR mediante cessione a titolo oneroso delle Azioni sarebbero integralmente deducibili dal reddito imponibile del soggetto cedente.

Tuttavia, laddove siano soddisfatte le condizioni evidenziate ai punti (a), (b), (c) e (d) del successivo paragrafo, le plusvalenze concorrono alla formazione del reddito d'impresa imponibile in misura parziale. Il DM 2 aprile 2008 - in attuazione dell'articolo 1, comma 38 della Legge Finanziaria 2008 - ha rideterminato la percentuale di concorso alla formazione del reddito nella misura del 49,72%. Tale percentuale si applica alle plusvalenze realizzate a decorrere dal 1 gennaio 2009.

Le minusvalenze realizzate relative a partecipazioni con i requisiti di cui ai punti (a), (b), (c) e (d) del successivo paragrafo sono deducibili in misura parziale analogamente a quanto previsto per la tassazione delle plusvalenze.

Ai fini della determinazione delle plusvalenze e minusvalenze fiscalmente rilevanti, il costo fiscale delle azioni cedute è assunto al netto delle svalutazioni dedotte nei precedenti periodi di imposta.

(iii) *Società ed enti di cui all'articolo 73(1), lett. a) e b), del TUIR*

Le plusvalenze realizzate dalle società ed enti di cui all'articolo 73(1), lett. a) e b), del TUIR, ovverosia da società per azioni e in accomandita per azioni, società a responsabilità limitata, enti pubblici e privati che hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali, mediante cessione a titolo oneroso delle Azioni concorrono a formare il reddito d'impresa imponibile per il loro intero ammontare.

Tuttavia, ai sensi dell'art. 87 del TUIR, le plusvalenze realizzate relativamente ad azioni in società ed enti indicati nell'articolo 73 del TUIR non concorrono alla formazione del reddito imponibile in quanto esenti nella misura del 95%, se le suddette azioni presentano i seguenti requisiti:

- (a) ininterrotto possesso dal primo giorno del dodicesimo mese precedente quello dell'avvenuta cessione considerando cedute per prime le azioni o quote acquisite in data più recente;
- (b) classificazione nella categoria delle immobilizzazioni finanziarie nel primo bilancio chiuso durante il periodo di possesso;
- (c) residenza fiscale della società partecipata in uno Stato o territorio di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze emanato ai sensi dell'articolo 168-bis del TUIR, o, alternativamente, l'avvenuta dimostrazione, a seguito dell'esercizio dell'interpello secondo le modalità di cui al comma 5, lettera b), dell'articolo 167 del TUIR, che dalle partecipazioni non sia stato conseguito, sin dall'inizio del periodo di possesso, l'effetto di localizzare i redditi in Stati o territori diversi da quelli individuati nel medesimo decreto di cui all'articolo 168-bis del TUIR.
- (d) la società partecipata esercita un'impresa commerciale secondo la definizione di cui all'art. 55 del TUIR; tuttavia tale requisito non rileva per le partecipazioni in società i cui titoli sono negoziati nei mercati regolamentati.

I requisiti di cui ai punti (c) e (d) devono sussistere ininterrottamente, al momento del realizzo delle plusvalenze, almeno dall'inizio del terzo periodo di imposta anteriore al realizzo stesso. Le cessioni delle azioni o quote appartenenti alla categoria delle immobilizzazioni finanziarie e di quelle appartenenti alla categoria dell'attivo circolante vanno considerate separatamente con riferimento a ciascuna categoria. In presenza dei requisiti menzionati, le minusvalenze realizzate dalla cessione di partecipazioni sono indeducibili dal reddito d'impresa.

Ai fini della determinazione delle plusvalenze e minusvalenze fiscalmente rilevanti, il costo fiscale delle azioni cedute è assunto al netto delle svalutazioni dedotte nei precedenti periodi di imposta.

A decorrere dall'1 gennaio 2006, le minusvalenze e le differenze negative tra i ricavi e i costi relative ad azioni che non possiedono i requisiti per l'esenzione non rilevano fino a concorrenza dell'importo non imponibile dei dividendi, ovvero dei loro acconti, percepiti nei trentasei mesi precedenti il loro realizzo/conseguimento. Tale disposizione (i) si applica con riferimento alle azioni acquisite nei 36 mesi precedenti il realizzo/conseguimento, sempre che siano soddisfatte le condizioni di cui ai precedenti punti (c) e (d), ma (ii) non si applica ai soggetti che redigono il bilancio in base ai principi contabili internazionali di cui al Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002.

In relazione alle minusvalenze deducibili dal reddito di impresa, deve inoltre essere segnalato che, ai sensi dell'articolo 5-*quinquies*, comma 3, del Decreto Legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito con modificazioni dalla Legge 2 dicembre 2005, n. 248, qualora l'ammontare delle suddette minusvalenze, derivanti da operazioni su azioni negoziate in mercati regolamentati, risulti superiore a 50.000,00 Euro, anche a seguito di più operazioni, il contribuente dovrà comunicare all'Agenzia delle Entrate i dati e le notizie relativi all'operazione. Il dettaglio delle notizie che dovranno formare oggetto di comunicazione, oltre ai termini ed alle modalità procedurali di detta comunicazione, sono contenute nel provvedimento dell'Agenzia delle Entrate del 29 marzo 2007 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 13 aprile 2007, n. 86). In caso di comunicazione omessa, incompleta o infedele, la minusvalenza realizzata non sarà deducibile ai fini fiscali.

Per alcuni tipi di società ed a certe condizioni, le plusvalenze realizzate dai suddetti soggetti mediante cessione di azioni concorrono a formare anche il relativo valore netto della produzione, soggetto ad imposta regionale sulle attività produttive (IRAP).

(iv) Enti di cui all'articolo 73(1), lett. c) del TUIR, fiscalmente residenti in Italia

Le plusvalenze realizzate, al di fuori dell'attività d'impresa, da enti non commerciali residenti, sono assoggettate a tassazione con le stesse regole previste per le plusvalenze realizzate da persone fisiche su partecipazioni detenute non in regime d'impresa.

(v) Fondi pensione italiani.

Le plusvalenze realizzate da fondi pensione italiani di cui al Decreto 252, mediante cessione a titolo oneroso di azioni sono incluse nel calcolo del risultato annuo di gestione maturato soggetto ad imposta sostitutiva con aliquota dell'11%.

(vi) O.I.C.R. e Fondi comuni di investimento immobiliare di diritto italiano

Ai sensi dell'art. 73, comma 5-*quiquies*, del T.U.I.R., introdotto dall'art. 2, del Decreto 225/2010 (c.d. "Decreto Milleproroghe"), convertito con modificazioni dalla L. 10/2011, gli O.I.C.R. italiani e "lussemburghesi storici" non sono soggetti alle imposte sui redditi.

Parimenti, ai sensi del D.L. 351/2001, ed a seguito delle modifiche apportate dall'art. 41-bis del D.L. 269/2003, a far data dall'1 gennaio 2004, i proventi, ivi incluse le plusvalenze derivanti dalla cessione di azioni, conseguiti dai fondi comuni di investimento immobiliare istituiti ai sensi dell'art. 37 del TUIF e dell'art. 14-bis della Legge 86/1994, non sono soggetti ad imposte sui redditi.

Le plusvalenze derivanti dalla cessione delle quote di partecipazione agli O.I.C.R. e ai fondi immobiliari sono (i) assoggettate ad un'imposta sostitutiva dell'imposta sui redditi con aliquota del 12,5% se realizzate al di fuori dell'esercizio d'impresa mentre (ii) concorrono integralmente alla formazione del reddito d'impresa se realizzate da soggetti che svolgono attività commerciale.

(vii) Soggetti fiscalmente non residenti in Italia, dotati di stabile organizzazione nel territorio dello Stato

Relativamente ai soggetti non residenti che detengono la partecipazione attraverso una stabile organizzazione in Italia, tali somme concorrono alla formazione del reddito della stabile organizzazione secondo il regime impositivo previsto delle plusvalenze realizzate da società ed enti di cui all'articolo 73(1), lett. a) e b) del TUIR, fiscalmente residenti in Italia. Qualora la partecipazione non sia connessa ad una stabile organizzazione in Italia del soggetto non residente, si faccia riferimento a quanto esposto al paragrafo che segue.

(viii) Soggetti fiscalmente non residenti in Italia, privi di stabile organizzazione nel territorio dello Stato

Partecipazioni Non Qualificate

Le plusvalenze realizzate da soggetti fiscalmente non residenti in Italia, privi di stabile organizzazione in Italia (attraverso cui siano detenute le partecipazioni), derivanti dalla cessione a titolo oneroso di Partecipazioni Non Qualificate in società italiane negoziate in mercati regolamentati (come l'Emittente), non sono soggette a tassazione in Italia, anche se ivi detenute. In capo agli azionisti fiscalmente non residenti in Italia cui si applica il regime del risparmio amministrato ovvero che abbiano optato per il regime del risparmio gestito di cui agli articoli 6 e 7 del D.Lgs. 461/1997 il beneficio dell'esenzione è subordinato alla presentazione di un'autocertificazione attestante la non residenza fiscale in Italia.

Partecipazioni Qualificate

Le plusvalenze realizzate da soggetti fiscalmente non residenti in Italia, privi di stabile organizzazione in Italia (attraverso cui siano detenute le partecipazioni), derivanti dalla cessione a titolo oneroso di Partecipazioni Qualificate, anche se detenute all'estero, concorrono alla formazione del reddito imponibile del soggetto percipiente secondo le stesse regole previste per le persone fisiche non esercenti attività d'impresa. Tali plusvalenze sono assoggettate a tassazione unicamente in sede di dichiarazione annuale dei redditi, poiché le stesse non possono essere soggette né al regime del risparmio amministrato né al regime del risparmio gestito. Resta comunque ferma, ove applicabile, l'applicazione delle disposizioni previste dalle convenzioni internazionali contro le doppie imposizioni.

D. Tassa sui contratti di borsa

Ai sensi dell'articolo 37 del Decreto Legge n. 248 del 31 dicembre 2007 convertito in Legge 28 febbraio 2008, n. 31, la tassa sui contratti di borsa di cui al Regio Decreto n. 3278 del 30 dicembre 1923 è stata abrogata.

E. Imposta sulle successioni e donazioni

Il Decreto Legge n. 262 del 3 ottobre 2006, convertito, con modificazioni, dalla Legge 24 novembre 2006, n. 286, ha istituito l'imposta sulle successioni e donazioni su trasferimenti di beni e diritti per causa di morte, per donazione o a titolo gratuito e sulla costituzione di vincoli di destinazione. Per quanto non disposto dai commi da 47 a 49 e da 51 a 54 dell'articolo 2 della Legge n. 286 del 2006, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui al Decreto Legislativo 31 ottobre 1990, n. 346, nel testo vigente alla data del 24 ottobre 2001.

Per i soggetti residenti l'imposta di successione e donazione viene applicata su tutti i beni e i diritti trasferiti, ovunque esistenti. Per i soggetti non residenti, l'imposta di successione e donazione viene applicata esclusivamente sui beni e i diritti esistenti nel territorio italiano. Si considerano in ogni caso esistenti nel territorio italiano le azioni in società che hanno in Italia la sede legale o la sede dell'amministrazione o l'oggetto principale.

a) *L'imposta sulle successioni*

Ai sensi dell'articolo 2, comma 48 della Legge 24 novembre n. 286, i trasferimenti di beni e diritti per causa di morte sono soggetti all'imposta sulle successioni, con le seguenti aliquote, da applicarsi sul valore complessivo netto dei beni:

- (i) per i beni ed i diritti devoluti a favore del coniuge e dei parenti in linea retta, l'aliquota è del 4%, con una franchigia di 1.000.000 di Euro per ciascun beneficiario;
- (ii) per i beni ed i diritti devoluti a favore degli altri parenti fino al quarto grado e degli affini in linea retta, nonché degli affini in linea collaterale fino al terzo grado, l'aliquota è del 6% (con franchigia pari a Euro 100.000 per i soli fratelli e sorelle);
- (iii) per i beni ed i diritti devoluti a favore di altri soggetti, l'aliquota è dell'8% (senza alcuna franchigia).

Se il beneficiario è un portatore di handicap riconosciuto grave ai sensi della Legge 5 febbraio 1992, n. 104, l'imposta sulle successioni si applica esclusivamente sulla parte del valore della quota o del legato che supera l'ammontare di 1.500.000 Euro.

b) L'imposta sulle donazioni

Ai sensi dell'articolo 2, comma 49 della Legge 24 novembre 2006 n. 286, per le donazioni e gli atti di trasferimento a titolo gratuito di beni e diritti e la costituzione di vincoli di destinazione di beni, l'imposta sulle donazioni è determinata dall'applicazione delle seguenti aliquote al valore globale dei beni e dei diritti al netto degli oneri da cui è gravato il beneficiario, ovvero, se la donazione è fatta congiuntamente a favore di più soggetti o se in uno stesso atto sono compresi più atti di disposizione a favore di soggetti diversi, al valore delle quote dei beni o diritti attribuibili:

- (i) in caso di donazione o di trasferimento a titolo gratuito a favore del coniuge e dei parenti in linea retta, l'imposta sulle donazioni si applica con un'aliquota del 4% con una franchigia di 1.000.000 di Euro per ciascun beneficiario;
- (ii) in caso di donazione o di trasferimento a titolo gratuito a favore degli altri parenti fino al quarto grado e degli affini in linea retta, nonché degli affini in linea collaterale fino al terzo grado, l'imposta sulle successioni si applica con un'aliquota del 6% (con franchigia pari a Euro 100.000 per i soli fratelli e sorelle);
- (iii) in caso di donazione o di trasferimento a titolo gratuito a favore di altri soggetti, l'imposta sulle successioni si applica con un'aliquota dell'8% (senza alcuna franchigia).

Se il beneficiario è un portatore di handicap riconosciuto grave ai sensi della Legge 5 febbraio 1992, n. 104, l'imposta sulle donazioni si applica esclusivamente sulla parte del valore che supera l'ammontare di 1.500.000 Euro.

F. Imposta di bollo sulle comunicazioni relative ai depositi titoli

L'articolo 23, comma 7, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante "Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria" convertito con modificazioni con la legge 15 luglio 2011, n. 111, ha introdotto alcune modifiche all'articolo 13 della Tariffa, parte prima, allegata al DPR 26 ottobre 1972, n. 642, volte a stabilire uno specifico trattamento, ai fini dell'imposta di bollo, per le comunicazioni relative ai depositi di titoli inviati dagli intermediari finanziari.

L'imposta di bollo applicabile alle comunicazioni relative ai depositi di titoli risulta disciplinata dal nuovo comma 2-ter dell'articolo 13 della Tariffa, oltre che dalle Note 3-bis e 3-ter all'articolo 13.

La nuova disposizione stabilisce che "Le comunicazioni relative ai depositi di titoli inviati dagli intermediari finanziari ai sensi dell'articolo 119 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385" sono soggette all'imposta di bollo nella misura stabilita dalla medesima disposizione, graduata in funzione del valore complessivo nominale o di rimborso dei titoli detenuti presso ciascun intermediario finanziario.

In particolare:

- (i) se il complessivo valore nominale o di rimborso presso ciascun intermediario sia inferiore a 50.000 euro:

Periodicità di produzione della comunicazione	Imposta di bollo applicata per il periodo corrispondente	
	Depositi intestati a persone fisiche	Depositi intestati a soggetti diversi dalle persone fisiche
annuale	34,20	73,80
semestrale	17,10	39,60
trimestrale	8,55	18,45
mensile	2,85	6,15

- (ii) se il complessivo valore nominale o di rimborso presso ciascun intermediario sia pari o superiore a 50.000 euro e inferiore a 150.000 euro:

Periodicità di produzione della comunicazione	Imposta di bollo applicata per il periodo corrispondente	
	Depositi intestati a persone fisiche	Depositi intestati a soggetti diversi dalle persone fisiche
annuale	70,00	109,60
semestrale	35,00	54,80
trimestrale	17,50	27,40
mensile	5,83	9,13

- (iii) se il complessivo valore nominale o di rimborso presso ciascun intermediario sia pari o superiore a 150.000 euro e inferiore a 500.000 euro:

Periodicità di produzione della comunicazione	Imposta di bollo applicata per il periodo corrispondente	
	Depositi intestati a persone fisiche	Depositi intestati a soggetti diversi dalle persone fisiche
annuale	240,00	279,60
semestrale	120,00	139,80
trimestrale	60,00	69,90
mensile	20,00	23,30

- (iv) se il complessivo valore nominale o di rimborso presso ciascun intermediario sia pari o superiore a 500.000 euro:

Periodicità di produzione della comunicazione	Imposta di bollo applicata per il periodo corrispondente	
	Depositi intestati a persone fisiche	Depositi intestati a soggetti diversi dalle persone fisiche
annuale	680,00	719,60
semestrale	340,00	359,80
trimestrale	170,00	179,90
mensile	56,67	59,97

A decorrere dal 2013 troveranno applicazione i seguenti importi:

- (i) se il complessivo valore nominale o di rimborso presso ciascun intermediario sia inferiore a 50.000 euro (per questa fascia di valore l'imposta di bollo rimarrà invariata):

Periodicità di produzione della comunicazione	Imposta di bollo applicata per il periodo corrispondente	
	Depositi intestati a persone fisiche	Depositi intestati a soggetti diversi dalle persone fisiche
annuale	34,20	73,80
semestrale	17,10	39,60
trimestrale	8,55	18,45
mensile	2,85	6,15

- (ii) se il complessivo valore nominale o di rimborso presso ciascun intermediario sia pari o superiore a 50.000 euro e inferiore a 150.000 euro:

Periodicità di produzione della comunicazione	Imposta di bollo applicata per il periodo corrispondente	
	Depositi intestati a persone fisiche	Depositi intestati a soggetti diversi dalle persone fisiche
annuale	230,00	269,60
semestrale	115,00	134,80
trimestrale	57,50	67,40
mensile	19,17	22,47

- (iii) se il complessivo valore nominale o di rimborso presso ciascun intermediario sia pari o superiore a 150.000 euro e inferiore a 500.000 euro:

Periodicità di produzione della comunicazione	Imposta di bollo applicata per il periodo corrispondente	
	Depositi intestati a persone fisiche	Depositi intestati a soggetti diversi dalle persone fisiche
annuale	780,00	819,60
semestrale	390,00	409,80
trimestrale	195,00	204,90
mensile	65,00	68,30

- (iv) se il complessivo valore nominale o di rimborso presso ciascun intermediario sia pari o superiore a 500.000 euro:

Periodicità di produzione della comunicazione	Imposta di bollo applicata per il periodo corrispondente	
	Depositi intestati a persone fisiche	Depositi intestati a soggetti diversi dalle persone fisiche
annuale	1.100,00	1.139,60
semestrale	550,00	569,80
trimestrale	275,00	284,90
mensile	91,67	94,97

La circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 40 del 4 agosto 2011 ha fornito le prime indicazioni interpretative della nuova disposizione.

Il citato documento di prassi ha precisato che l'imposta di bollo, secondo gli importi indicati nei precedenti paragrafi, deve essere applicata per le comunicazioni inviate dalle banche, da Poste Italiane e da altri intermediari finanziari che intrattengono con la propria clientela depositi titoli e cioè rapporti riconducibili alla custodia e all'amministrazione degli stessi, anche quando questi siano dematerializzati. Si tratta delle comunicazioni periodiche che gli intermediari finanziari sono tenuti ad inviare alla clientela, almeno una volta l'anno, al fine di fornire una informativa chiara e completa in merito allo svolgimento del rapporto.

Nel caso di più rapporti di deposito di titoli intestati al medesimo soggetto, l'imposta di bollo deve essere corrisposta in relazione a ciascun rapporto. Diversamente, nel caso di depositi cointestati a più soggetti, in relazione ai quali viene emessa una unica comunicazione, l'imposta deve essere assolta una sola volta.

Non sono, invece, soggetti all'imposta di cui all'articolo 13, comma 2-ter, della Tariffa le comunicazioni che gli intermediari finanziari inviano a soggetti diversi dai propri clienti. Per la nozione di cliente la citata circolare dell'Agenzia delle Entrate rinvia alla definizione contenuta nel Provvedimento del Governatore della Banca d'Italia del 29 luglio 2009, pubblicato sulla G.U. n. 210 del 10 settembre 2009.

L'imposta non è, inoltre, dovuta, ai sensi della nota 3-ter all'articolo 13 della Tariffa, per le comunicazioni relative ai depositi di titoli dematerializzati di valore complessivo non superiore a 1.000 euro, per le quali trova invece applicazione, nel caso, l'imposta di bollo da 1,81 euro stabilita dai commi 1 e 2 del medesimo articolo 13 della Tariffa.

La quantificazione del valore dei titoli detenuti deve essere effettuata sulla base del valore nominale o di rimborso. Nel caso in cui il titolo abbia sia un valore nominale che di rimborso e tali valori differiscano tra loro, il valore complessivo deve essere determinato in considerazione del valore nominale. La circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 40 del 4 agosto 2011 precisa inoltre che devono essere considerati per la quantificazione del valore anche i titoli che non presentino né un valore di emissione né un valore di rimborso: in tal caso, occorre tener conto del valore di acquisto dei titoli.

2.14 Ammissione alla negoziazione e modalità di negoziazione delle Azioni di Concambio

2.14.1 Mercati di quotazione

Le azioni ordinarie della Società sono ammesse alla quotazione ufficiale sul Mercato di Borsa.

Le Azioni di Concambio, previo necessario rilascio del giudizio di equivalenza di cui all'art. 57, comma 1, lett. d), Regolamento Emittenti da parte di Consob, saranno ammesse alla quotazione presso il Mercato di Borsa con il medesimo codice ISIN di quelle in attualmente circolazione.

2.14.2 Altri mercati in cui le azioni saranno quotati

Alla data odierna è previsto che le azioni ordinarie del Credito Artigiano saranno quotate unicamente presso il Mercato di Borsa.

2.14.3 *Altre operazioni di sottoscrizione o collocamento privato sulle azioni ordinarie Credito Artigiano*

Non sono attualmente previste operazioni di sottoscrizione o collocamento privato.

3. INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI

3.1 Informazioni sull'attuale assetto proprietario del Credito Artigiano

Ai sensi dell'art. 1 dello statuto del Credito Artigiano: *“la società fa parte del Gruppo bancario Credito Valtellinese. In tale qualità, essa è tenuta all'osservanza delle disposizioni che la capogruppo, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, emana per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo. Gli amministratori della Società forniscono alla capogruppo ogni dato e informazione per l'emanazione di dette disposizioni”*.

L'art. 11 dello statuto, inoltre, prevede che ogni azione dà diritto ad un voto.

Alla data del presente Documento Informativo, i nominativi dei soggetti che – secondo le risultanze del Libro dei Soci, integrate dalle comunicazioni ricevute ai sensi dell'art. 120 TUIF, nonché delle vigenti norme in materia di partecipazione al capitale di enti creditizi – partecipano direttamente o indirettamente in misura superiore al 2% al capitale sociale sottoscritto sono:

- Credito Valtellinese S.c., con sede sociale in Sondrio, con n. 227.484.954 azioni pari al 72,15% del capitale sociale;
- Fondazione Lambriana per attività religiose e caritative, con sede in Milano, per n. 11.520.651 azioni pari al 3,65% del capitale sociale.

Ai sensi dell'art. 2359 del codice civile e tenuto conto di quanto indicato nel Paragrafo che precede, alla data del presente Documento Informativo il Credito Artigiano è controllato dal Credito Valtellinese S.c., che detiene direttamente il 72,15% del capitale sociale.

3.2 Informazioni sulla prevedibile composizione del capitale sociale del Credito Artigiano alla Data di Efficacia della Fusione

A seguito della Fusione non si realizzeranno cambiamenti significativi nell'azionariato del Credito Artigiano. In particolare, il Credito Valtellinese manterrà il controllo di diritto sul Credito Artigiano con una partecipazione *post* fusione di circa il 76,5% del capitale sociale.

La Fondazione Lambriana per le Attività Religiose e Caritative disporrà di una partecipazione pari al 2,95% circa del capitale sociale. Non è prevista la stipulazione di accordi di natura parasociale nell'ambito o per effetto della Fusione.

4. MOTIVAZIONI DELLA FUSIONE

4.1 Le motivazioni alla base del Progetto di Riassetto

La Fusione e il Conferimento CRF rientrano nell'ambito del più ampio Progetto di Riassetto approvato dal Consiglio di Amministrazione della capogruppo Credito Valtellinese in data 22 febbraio u.s. nonché, per gli aspetti di propria competenza, dal Consiglio di Amministrazione del Credito Artigiano in pari data.

Sempre in data 22 febbraio 2011, il Consiglio di Amministrazione del Creval ha approvato il piano industriale 2011-2014 (il "**Piano**"), la cui attuazione dipende anche dalla realizzazione delle operazioni delineate dal Progetto di Riassetto. Il Piano mira, in particolare, a rafforzare il profilo del Gruppo sia in termini di efficacia commerciale, al fine di incrementare il proprio posizionamento nell'ambito territoriale di riferimento rafforzando il ruolo di banca del territorio, sia in termini di efficienza, alla luce dell'incremento della capacità competitiva che si riflette nei livelli prospettici di redditività.

Il Progetto di Riassetto è stato ideato e sviluppato sulla base, in particolare, delle seguenti linee guida strategiche:

- Considerazioni di natura economico-industriale
 - ridefinizione della strategia di posizionamento e presidio territoriale del Gruppo nelle Regioni del Centro-Nord Italia;
 - valorizzazione dei marchi a maggior "avviamento commerciale" e *appeal* per la clientela;
 - ulteriore armonizzazione del portafoglio prodotti offerto alla clientela e rafforzamento dei presidi centralizzati in materia commerciale e di politiche del credito;
 - incremento dell'efficienza operativa attraverso la riduzione di costi, connessi in particolare alle direzioni delle banche incorporate.
- Considerazioni di natura organizzativa
 - accentramento delle funzioni duplicate, destinando le risorse liberate allo sviluppo commerciale e incrementando il *front to back ratio* per accrescere la qualità dei servizi consulenziali e di supporto offerti alla clientela;
 - ridefinizione della struttura del modello commerciale, con l'istituzione di "aree territoriali" che operino a supporto dello sviluppo commerciale della rete;
 - piena uniformità delle linee guida operative impartite a livello di Gruppo.
- Considerazioni di natura finanziaria e prudenziale
 - ottimizzazione delle partecipazioni a livello di Gruppo;
 - ridefinizione della base sociale complessiva.

Al termine del Progetto di Riassetto, in particolare, le banche territoriali del Gruppo Creval saranno:

- la capogruppo Creval, attiva nel nord Italia;
- il Credito Artigiano, attiva nelle aree di insediamento storico del nord e banca di riferimento di tutto il Gruppo per il centro Italia;
- Nuova Carifano, operante nelle regioni Marche e Umbria;
- Credito Siciliano, attivo in Sicilia.

Il Progetto di Riassetto prevede pertanto la riduzione del numero di banche territoriali del Gruppo, affidando il presidio del territorio di riferimento alle due banche quotate (la capogruppo Creval e il Credito Artigiano) e all'emittente titoli diffusi Credito Siciliano, quest'ultimo operante con una rete di 136 sportelli nella Regione Sicilia.

Unitamente a queste tre realtà, tuttavia, il Gruppo (a seguito degli approfondimenti effettuati) ha ritenuto essenziale affidare ad una realtà giuridica autonoma il presidio delle regioni Marche e Umbria. Tale scelta nasce dalla peculiarità, nell'esperienza del Gruppo Creval, del territorio marchigiano e umbro e dalla sua rilevanza strategica per il Gruppo, nonché dall'esigenza industriale di disporre, alla luce di tale esperienza, di una banca radicata nel territorio, con una identità societaria, organizzativa e di *brand* chiaramente riconoscibile come realtà bancaria locale.

4.2 Linee guida dell'integrazione tra le Società Partecipanti alla Fusione

Le linee guida dell'integrazione tra le Società Partecipanti alla Fusione delineate nel Progetto di Riassetto sono principalmente rivolte ad una revisione del modello organizzativo prevalentemente nelle aree del credito ed in riferimento alla funzione commerciale. Attualmente, gli ambiti credito e commerciale delle banche territoriali sono curati rispettivamente dalla direzione crediti e dalla direzione commerciale. La revisione del modello commerciale, a seguito della riorganizzazione societaria, prevede la costituzione di Direzioni Territoriali in *staff* alla Direzione Generale delle banche territoriali. In particolare, il nuovo disegno commerciale, nel quale si inquadreranno le politiche di sviluppo a seguito della Fusione, avverrà sulla base delle seguenti linee guida:

- individuazione del coordinamento da parte della capogruppo Creval (direzione crediti di gruppo), anche tramite Deltas (direzione Mercato e altre strutture di *corporate center*, segnatamente in materia di controlli interni);
- applicazione stringente delle linee guida commerciali e operative alle banche del territorio, che si avvarranno dell'operato delle seguenti unità organizzative, indicate per livello di prossimità crescente con il territorio: *i)* direzioni territoriali; *ii)* zone commerciali; *iii)* filiali.

A supporto di tale struttura commerciale è prevista la costituzione di Direzioni Territoriali, coordinate operativamente dal Vice Direttore Generale, con delega commerciale, di ciascuna banca del Gruppo.

Più in dettaglio, ciascuna Direzione Territoriale avrà al proprio interno quattro funzioni/unità organizzative (Servizio Crediti, Servizio Commerciale, Servizio Controlli Operativi, Servizio Estero).

Inoltre, a seguito dell'implementazione della nuova struttura commerciale, verrà modificato il processo del credito, nello sviluppo del *work-flow* autorizzativo delle pratiche di fido, rendendolo più efficiente ed efficace; ciò nell'ottica di consentire una maggiore vicinanza delle funzioni commerciali al territorio ed un tempo di risposta più veloce al cliente.

Le operazioni delineate nell'ambito del Progetto con riguardo all'incorporazione della Carifano in Credito Artigiano (e successivo scorporo di parte della rete nella Nuova Carifano) comportano altresì la revisione dei profili organizzativi interni all'Incorporanda, con tendenziale accentramento della Direzione Personale.

In particolare, così come delineato, il successivo scorporo di parte della rete afferente a Carifano nella Nuova Carifano non comporterà lo scorporo delle funzioni di Direzione Personale, che rimarranno accentrate presso Credito Artigiano, in coerenza con le linee guida di efficientamento e risparmio di costi operativi previste nel Piano.

Nell'ambito dell'Operazione CA/Carifano si è deciso tuttavia, con riguardo alle Direzioni Crediti e Direzione Territoriale, di mantenerle operativamente nella costituenda Nuova Carifano per garantire la vicinanza alla clientela, la proattività commerciale e l'efficienza nell'erogazione del credito al fine di salvaguardare l'avviamento commerciale del marchio nel territorio di riferimento.

4.3 Evoluzione della rete distributiva del Credito Artigiano

In termini di rete distributiva, al termine della Fusione il Credito Artigiano raggiungerebbe a livello consolidato un numero di sportelli pari a n. 213 (tenuto anche conto degli sportelli rivenienti dalla

Fusione CA/Cattolica-Lazio), incrementando quindi di circa il 50% la sua dimensione al 30 giugno 2011, vale a dire ante Fusione e Fusione CA/Cattolica-Lazio, (n. 144 sportelli), conseguendo una quota di mercato pari allo 0,63% del totale sportelli bancari presenti in Italia e le conseguenti economie di scala estraibili in chiave prospettica dalla Fusione.

L'Operazione CA/Carifano mira dunque, nel suo complesso, a creare, anche mediante lo scorporo di parte della rete insistente sulle regioni delle Marche e dell'Umbria, e coerentemente con le strategie delineate dal piano industriale 2011-2014, un'area di riferimento del Gruppo individuata nel Centro-Nord Italia nella quale sfruttare l'avviamento commerciale afferente al marchio del Credito Artigiano e l'efficienza organizzativa e commerciale di detta banca anche con riferimento alla rete incorporata da Carifano, allo scopo di proseguire nel percorso di crescita e redditività delineato dagli obiettivi definiti dal Piano stesso.

In particolare, la nuova struttura territoriale delineata nel Progetto di Riassetto, coadiuvata dal supporto di tipo commerciale apportato dalle istituende Direzioni Territoriali, proseguirà nel consolidamento dell'attuale struttura focalizzando le proprie politiche commerciali su segmenti di clientela tradizionali (tipicamente famiglie, PMI e *affluent*), coniugando gli obiettivi di raccolta e gli obiettivi di impiego delineati, nell'ottica del conseguimento di una quota di mercato corrispondente all'attuale quota di mercato naturale espressa nelle aree di riferimento.

4.4 Obiettivi gestionali e programmi formulati per il loro conseguimento

I principi cardine sui quali è stata strutturata l'Operazione CA/Carifano delineata si fondano sulla creazione e distribuzione di valore nel territorio di riferimento, attraverso:

- il rafforzamento del supporto all'economia del territorio con l'ulteriore armonizzazione del portafoglio prodotti offerto alla clientela e il rafforzamento dei presidi centralizzati in materia commerciale e di politiche del credito;
- l'accentramento di mansioni in precedenza duplicate, in particolare della Direzione Personale, con conseguente liberazione del personale da destinarsi allo sviluppo commerciale sulla rete, anche per accrescere la qualità dei servizi consulenziali e di supporto offerti alla clientela;
- l'efficientamento del presidio territoriale della rete anche attraverso i benefici derivanti dall'adozione, in alcune aree definite, per gli sportelli del marchio a maggior avviamento commerciale afferente al Credito Artigiano accompagnato dal mantenimento nelle aree di insediamento storico della Carifano del relativo marchio, nel quadro dell'identità societaria necessaria a perseguire con efficacia gli obiettivi nell'ambito del territorio di riferimento;
- il beneficio derivante dai supporti offerti dalle "Direzioni Territoriali";
- l'incremento dell'efficacia dei processi della rete attraverso una piena uniformazione alle linee guida operative impartite dal Gruppo;
- l'incremento della capacità di "fare banca" con la rete sportelli nel territorio di riferimento, beneficiando delle risorse patrimoniali in un contesto normativo stringente;
- efficientamento della struttura della liquidità, che si riflette in una maggiore capacità di erogare credito;
- incremento della disponibilità patrimoniale, anche correlata all'efficientamento della struttura fiscale del Gruppo.

5. DOCUMENTI A DISPOSIZIONE DEL PUBBLICO

I seguenti documenti, unitamente ai comunicati stampa divulgati dall'Emittente in relazione alla Fusione, nonché le altre informazioni e gli ulteriori documenti da mettersi a disposizione del pubblico ai sensi della vigente normativa applicabile, possono essere consultati presso la sede sociale del Credito Artigiano in Milano, Piazza San Fedele, n. 4:

1. in relazione all'Emittente e al Gruppo di appartenenza

- a) atto costitutivo;
- b) bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010 contenente la relazione della Società di Revisione;
- c) bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2009 contenente la relazione della Società di Revisione;
- d) bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2008 contenente la relazione della Società di Revisione;
- e) Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2011;
- f) Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2011;
- g) Documento di Aggiornamento alla relazione degli amministratori ex art. 2501-*quinquies* cod. civ. relativa alla Fusione CA/Cattolica-Lazio.

2. in relazione alla Fusione

- h) Documento Informativo del Credito Artigiano relativo ad operazioni di maggiore rilevanza con parti correlate riguardante la Fusione.

Si segnala che la documentazione di cui alle precedenti lettere b), c), d), e), f) g) e h) è disponibile in formato elettronico sul sito *internet* del Gruppo Credito Valtellinese www.creval.it.

6. EFFETTI SIGNIFICATIVI DELLA FUSIONE

Non vi sono effetti significativi della Fusione sui fattori chiave che influenzano e caratterizzano l'attività dell'Emittente in quanto l'Incorporanda opera nello stesso settore di attività del Credito Artigiano e si avvale già delle procedure, dei sistemi di controllo e delle modalità operative del Gruppo Creval.

Come più volte ricordato, l'Operazione segue il perfezionamento della Fusione CA/Cattolica-Lazio. Nel successivo Capitolo 8 sono riportati i dati economici e patrimoniali pro-forma che evidenziano gli effetti della Fusione e della Fusione CA/Cattolica-Lazio nel caso in cui dette operazioni fossero state perfezionate nel primo semestre del 2011.

7. DATI ECONOMICI, PATRIMONIALI E FINANZIARI RELATIVI ALLA SOCIETÀ INCORPORANDA

7.1 Prospetti contabili della Società Incorporanda riferiti agli esercizi 2010 e 2009 e relative note esplicative

Si riportano nelle seguenti tabelle comparative lo stato patrimoniale e il conto economico riclassificati, nonché il rendiconto finanziario dell'Incorporanda relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2010 e 2009, corredati da sintetiche note esplicative.

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO (in migliaia di euro)

ATTIVO	31/12/2010	31/12/2009	Var. %
Cassa e disponibilità liquide	12.763	12.216	4,48%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.739	1.667	4,32%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	646	646	0,00%
Crediti verso banche	486.304	371.501	30,90%
Crediti verso la clientela	1.720.108	1.494.984	15,06%
Derivati di copertura	33	749	-95,59%
Partecipazioni	148	-	-
Attività materiali e immateriali (1)	14.093	14.173	-0,56%
Altre voci dell'attivo (2)	25.921	29.896	-13,30%
Totale dell'attivo	2.261.755	1.925.832	17,44%

(1) Comprendono le voci di bilancio 110 "Attività materiali" e 120 "Attività immateriali".

(2) Comprendono le voci di bilancio 130 "Attività fiscali" e 150 "Altre attività".

PASSIVO	31/12/2010	31/12/2009	Var. %
Debiti verso banche	385.895	61.115	531,42%
Raccolta diretta dalla clientela (1)	1.688.769	1.670.068	1,12%
Passività finanziarie di negoziazione	24	5	380,00%
Altre passività	47.265	50.319	-6,07%
Fondi a destinazione specifica (2)	15.198	16.872	-9,92%
Patrimonio netto (3)	124.604	127.453	-2,24%
Totale del passivo	2.261.755	1.925.832	17,44%

(1) Comprende le voci di bilancio 20 "Debiti verso clientela" e 30 "Titoli in circolazione".

(2) Comprendono le voci di bilancio 80 "Passività fiscali", 110 "Trattamento di fine rapporto del personale" e 120 "Fondi per rischi e oneri".

(3) Comprende le voci di bilancio 130 "Riserve da valutazione", 140 "Azioni rimborsabili", 150 "Strumenti di capitale", 160 "Riserve", 170 "Sovraprezzi di emissione", 180 "Capitale", 190 "Azioni proprie" e 200 "Utile (Perdita) d'esercizio".

L'analisi dei prospetti riclassificati di stato patrimoniale attivo e passivo evidenzia alla data del 31 dicembre 2010 le seguenti variazioni.

Crediti verso la clientela

Al 31 dicembre 2010, i crediti verso la clientela evidenziano un tasso di crescita del 15% e si attestano a 1.720 milioni di Euro rispetto a 1.495 milioni di Euro dello scorso anno a conferma della

costante e ininterrotta attenzione di Carifano al sostegno del sistema delle imprese produttive delle aree di insediamento.

La qualità del credito

I crediti *non performing* al netto delle rettifiche di valore, ammontano a 52 milioni di Euro, rispetto a 32 milioni di Euro dell'anno precedente, risentendo del peggioramento del ciclo economico.

Il rapporto tra i crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, e il totale dei crediti verso la clientela, si attesta al 3,03% contro il 2,13% dell'anno precedente.

In dettaglio, i crediti in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore, assommano a 14,3 milioni di Euro a fronte di 8,2 milioni di Euro dell'esercizio precedente, con un'incidenza sul portafoglio crediti pari allo 0,83% rispetto allo 0,55% dell'esercizio precedente.

Le posizioni a incaglio, al netto delle rettifiche di valore, si attestano a 21,9 milioni di Euro, con un'incidenza sul totale crediti pari allo 1,3% rispetto allo 0,6% del 31 dicembre 2009.

A fine esercizio, le rettifiche di valore relative alle posizioni in sofferenza sono pari a 19,4 milioni di Euro rispetto a 11,5 milioni di Euro dell'esercizio precedente e attestano un grado di copertura al 57,5% rispetto al 58,5% dell'anno precedente. Le rettifiche di valore complessivamente riferite ai crediti di dubbio esito assommano a 21,5 milioni di Euro che si rapportano a 12,7 milioni dell'esercizio 2009, con un grado di copertura prossimo al 29,2% contro il 28,5% dell'esercizio precedente.

Raccolta dalla clientela

La raccolta diretta da clientela passa da 1.670 milioni di Euro a 1.689 milioni di Euro e registra una crescita dell'1,12%. Ben più significativa la crescita registrata nella raccolta commerciale, ovvero senza la componente istituzionale, che passa da 1.459 milioni di Euro del 31 dicembre 2009 a 1.548 milioni di Euro di fine 2010 con una crescita del 6,1%.

I titoli in circolazione (la cui contrazione è in parte riconducibile alla componente istituzionale passata da 211 milioni di Euro del 31 dicembre 2009 a 140 milioni di Euro di fine 2010) sono costituiti prevalentemente da obbligazioni *plain vanilla* e certificati di deposito; sono compresi in tale voce anche prestiti obbligazionari subordinati – che concorrono alla determinazione del patrimonio supplementare di vigilanza – per un importo nominale pari a 19 milioni di Euro.

La raccolta indiretta segna una crescita del 5,06% e si attesta a 622 milioni di Euro contro i 592 milioni di Euro dell'anno precedente. La componente amministrata registra un incremento del 2,8%, mentre la raccolta "gestita", con una consistenza pari a 218 milioni di Euro, rispetto a 199 milioni di Euro dell'anno precedente, rileva una progressione del 9,5%.

Al 31 dicembre 2010, la raccolta globale, nelle sue componenti diretta ed indiretta, raggiunge così 2.311 milioni di Euro a fronte di 2.262 milioni di Euro dell'anno precedente, con un progresso del 2,15%.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO (in migliaia di euro)

VOCI	2010	2009	Var. %
			-
Margine di interesse	33.334	37.669	-11,51%
Commissioni nette	14.995	11.545	29,88%
Dividendi e proventi simili	187	105	78,10%
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	136	1.069	-87,28%
Altri oneri/proventi di gestione (3)	689	226	204,87%
Proventi operativi	49.341	50.614	-2,52%
Spese per il personale	-22.343	-21.749	2,73%
Altre spese amministrative (1)	-12.901	-13.037	-1,04%

Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali (2)	-1.315	-953	37,99%
Oneri operativi	-36.559	-35.739	2,29%
Risultato netto della gestione operativa	12.782	14.875	-14,07%
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	-5.714	-4.488	27,32%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-	370	-100,00%
Utili da cessione di investimenti e partecipazioni	-160	-	-
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	6.908	10.757	-35,78%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-3.860	-4.544	-15,05%
Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	3.048	6.213	-50,94%
Utile dell'esercizio	3.048	6.213	-50,94%

(1) Le altre spese amministrative includono i recuperi di imposte e tasse ed altri recuperi iscritti alla voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione" (3.469 migliaia di Euro nel 2010 e 3.352 migliaia di Euro nel 2009).

(2) Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali comprendono le voci 170 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali", 180 "Rettifiche /riprese di valore nette su attività immateriali" e le quote di ammortamento dei costi sostenuti per migliorie su beni di terzi inclusi nella voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione"(159 migliaia di Euro nel 2010 e 18 migliaia di Euro nel 2009).

(3) Gli altri oneri e proventi corrispondono alla voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione" al netto delle riclassificazioni sopra esposte.

Relativamente al conto economico, il confronto dei dati relativi al 2010 con i medesimi dati del 2009 evidenzia le seguenti considerazioni.

La sensibile riduzione del margine di interesse per effetto dell'abbattimento dei tassi di mercato e gli effetti della crisi economica, significativi e diffusi, hanno influenzato i risultati economici dell'esercizio, che chiude con un utile netto di 3 milioni di Euro, in riduzione del 51% rispetto all'esercizio precedente.

I proventi operativi, che complessivamente raggiungono 49,3 milioni di Euro, evidenziano una riduzione rispetto all'esercizio precedente del 2,5%, principalmente riconducibile alla marcata contrazione del margine di interesse, che si attesta a 33,3 milioni di Euro, in riduzione dell'11,5% rispetto a 37,7 milioni di Euro dell'anno precedente.

Risulta viceversa positiva la dinamica delle commissioni nette, che assommano a 15 milioni di Euro, con un incremento del 29,9% rispetto a 11,5 milioni di Euro dell'esercizio 2009. L'aggregato concorre alla determinazione di proventi operativi complessivi per il 30,4% circa rispetto al 22,8% nel 2009, mentre il margine di interesse contribuisce in misura pari al 67,5% circa, rispetto al 74,4%.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione e cessione/riacquisto AFS – che comprende utili e perdite da cessione delle attività finanziarie detenute con finalità di *trading* o disponibili per la vendita e plus/minusvalenze da valutazione al *fair value* delle attività finanziarie di *trading* – è positivo per 136 mila Euro, rispetto a 1,1 milioni di Euro dell'esercizio precedente.

Contribuiscono alla determinazione dei proventi operativi altri oneri/proventi di gestione – fitti attivi, recuperi di canoni assicurativi e spese varie – per 689 mila Euro, rispetto a 226 mila Euro dello scorso esercizio.

Gli oneri operativi si determinano in 36,6 milioni di Euro e registrano un incremento contenuto pari a 2,3% su 35,7 milioni di Euro dell'esercizio precedente. Più in dettaglio, le componenti di costo evidenziano aumenti di 2,7% relativamente al costo del personale, che si attesta a 22,3 milioni di Euro contro 21,7 milioni di Euro, mentre le spese amministrative registrano una diminuzione del 1,04% passando da 13,04 milioni di Euro a 12,9 milioni di Euro.

Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali pari a 1,3 milioni di Euro sono in incremento del 38% rispetto ai 0,95 milioni di Euro dell'esercizio precedente.

Il "cost/income", rapporto tra oneri e proventi operativi, si rappresenta in 74% rispetto al 71% del 2009.

Il risultato netto della gestione operativa raggiunge 12,8 milioni di Euro e segna un decremento del 14,07% in rapporto a 14,9 milioni di Euro dell'esercizio precedente.

Le rettifiche di valore per deterioramento crediti e gli accantonamenti ai fondi per rischi e oneri sono complessivamente determinati in circa 5,7 milioni di Euro, in significativo incremento rispetto a 4,1 milioni di Euro del 2009, in conseguenza del progressivo deterioramento della congiuntura economica. Il "costo del credito", espresso come rapporto tra le rettifiche e il totale dei crediti a fine periodo, è pari a 33 *basis point*, rispetto a 30 *basis point* del 2009.

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte si determina in 6,9 milioni di Euro, in diminuzione del 35,8% rispetto a 10,8 milioni di Euro del periodo di raffronto.

Gli oneri fiscali, stimati in 3,86 milioni di Euro, sono in diminuzione rispetto al 2009 e attestano il risultato netto a 3,048 milioni di Euro rispetto a 6,213 milioni di Euro dell'esercizio precedente.

RENDICONTO FINANZIARIO (in Euro)

	2010	2009
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	14.998.890	9.288.640
- interessi attivi incassati (+)	56.277.147	75.758.876
- interessi passivi pagati (-)	-23.532.085	-38.206.837
- dividendi e proventi simili (+)	23.192	104.780
- commissioni nette (+/-)	15.872.277	12.305.734
- spese per il personale (-)	-20.554.369	-19.078.084
- altri costi (-)	-13.650.783	-13.866.016
- altri ricavi (+)	4.716.155	1.041.947
- imposte e tasse (-)	-4.152.644	-8.771.760
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-346.190.726	17.684.929
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-63.972	61.409.023
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-766
- crediti verso clientela	-231.906.005	-152.723.915
- crediti verso banche: a vista	-146.095.177	-36.509.917
- crediti verso banche: altri crediti	31.700.476	157.427.704
- altre attività	173.952	-11.917.200
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	338.859.960	-8.103.915
- debiti verso banche: a vista	326.915.739	32.130.103
- debiti verso banche: altri debiti	-1.950.572	-2.629.349
- debiti verso clientela	107.029.915	-46.595.330
- titoli in circolazione	-88.015.458	-9.681.135
- passività finanziarie di negoziazione	12.519	-171.895
- altre passività	-5.132.183	18.843.691
Liquidità netta generata dall'attività operativa	7.668.124	18.869.954
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	286.863	408.776
- dividendi incassati su partecipazioni	163.536	-
- vendite di attività materiali	123.327	408.776
2. Liquidità assorbita da	-1.511.330	-698.735
- acquisti di partecipazioni	-311.514	-
- acquisti di attività materiali	-1.199.816	-698.735
Liquidità netta assorbita dall'attività di investimento	-1.224.467	-289.959

C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- distribuzione dividendi e altre finalità	-5.896.725	-17.265.988
Liquidità netta assorbita dall'attività di provvista	-5.896.725	-17.265.988
LIQUIDITA' NETTA GENERATA NELL'ESERCIZIO	546.932	1.313.707

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	2010	2009
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	12.216.415	10.902.708
Liquidità totale netta generata nell'esercizio	546.932	1.313.707
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	12.763.347	12.216.415

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

I bilanci di esercizio di Carifano al 31 dicembre 2010 e 31 dicembre 2009 sono stati assoggettati a revisione contabile completa dalla Società di Revisione Reconta Ernst & Young S.p.A., la quale ha emesso le proprie relazioni senza rilievi rispettivamente in data 15 marzo 2011 e 25 marzo 2010.

7.2 Stato patrimoniale e conto economico riclassificati al 30 giugno 2011 e relative note esplicative

Si riportano nelle seguenti tabelle comparative lo stato patrimoniale e il conto economico riclassificati dell'Incorporanda relativi al primo semestre 2011, corredati da sintetiche note esplicative.

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO (in migliaia di euro)

ATTIVO	30/06/2011	31/12/2010	Var. %
Cassa e disponibilità liquide	12.997	12.763	1,83%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.747	1.739	0,46%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	646	646	-
Crediti verso banche	549.616	486.304	13,02%
Crediti verso la clientela	1.834.666	1.720.108	6,66%
Derivati di copertura	36	33	9,09%
Partecipazioni	148	148	-
Attività materiali e immateriali (1)	14.409	14.093	2,24%
Altre voci dell'attivo (2)	30.205	25.921	16,53%
Totale dell'attivo	2.444.471	2.261.755	8,08%

(1) Comprendono le voci di bilancio "110. Attività materiali" e "120. Attività immateriali";

(2) Comprendono le voci di bilancio "130. Attività fiscali" e "150. Altre attività".

PASSIVO	30/06/2011	31/12/2010	Var. %
Debiti verso banche	489.132	386.254	26,63%
Raccolta diretta dalla clientela (1)	1.733.185	1.688.769	2,63%
Passività finanziarie di negoziazione	17	24	-29,17%

Altre voci del passivo	84.318	46.905	79,76%
Fondi a destinazione specifica (2)	13.687	15.198	-9,94%
Patrimonio netto (3)	124.133	124.604	-0,38%
Totale del passivo	2.444.471	2.261.755	8,08%

(1) Comprende le voci di bilancio "20. Debiti verso clientela" e "30. Titoli in circolazione".

(2) Comprendono le voci di bilancio "80. Passività fiscali", "110. Trattamento di fine rapporto del personale" e "120. Fondi per rischi e oneri".

(3) Comprende le voci di bilancio "130. Riserve da valutazione", "140. Azioni rimborsabili", "150. Strumenti di capitale", "160. Riserve", "170. Sovraprezzi di emissione", "180. Capitale", "190. Azioni proprie e "200. Utile (Perdita) del periodo".

L'analisi dei prospetti riclassificati di stato patrimoniale attivo e passivo evidenzia alla data del 30 giugno 2011 le seguenti variazioni.

Crediti verso la clientela

Al 30 giugno 2011 i crediti verso la clientela si attestano a 1.835 milioni di Euro e registrano un incremento del 6,7% rispetto a 1.720 milioni di Euro di fine dicembre 2010 a conferma della costante attenzione della banca marchigiana al sostegno del sistema delle imprese produttive delle aree di insediamento.

La qualità del credito

Alla chiusura del primo semestre 2011 i crediti *non performing* complessivamente assommano a 68 milioni di Euro, al netto delle rettifiche di valore per 25,5 milioni di Euro, rispetto a 52,2 milioni di euro al 31 dicembre 2010.

Il rapporto tra crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, e il totale dei crediti verso la clientela si attesta al 3,7% contro il 3,03% a fine anno precedente.

In dettaglio, i crediti in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore, assommano a 18,7 milioni di Euro rispetto a 14,3 milioni di Euro a fine dicembre 2010, con un'incidenza sul portafoglio crediti pari al 1,02% rispetto allo 0,83% di fine anno. Tali posizioni presentano un livello di copertura del 55% (57,5% al 31 dicembre 2010).

Gli altri crediti dubbi si attestano a 49,3 milioni di Euro rispetto a 37,9 milioni di Euro al 31 dicembre 2010.

In particolare le posizioni ad incaglio sono pari a 18,6 milioni di Euro, rispetto a 21,9 milioni a dicembre scorso, con un'incidenza sul portafoglio crediti pari al 1% rispetto al 1,27% e un livello di copertura del 7,8% (6,9% al 31 dicembre 2010).

Raccolta dalla Clientela

Al 30 giugno 2011 la raccolta diretta da clientela si attesta a 1.733 milioni di Euro, in crescita del 2,6% rispetto a 1.689 milioni di Euro a fine dicembre 2010, se si considera la sola raccolta commerciale si registra un progresso pari al 2,1%, passando da 1.548 milioni di Euro di fine anno a 1.580 milioni di Euro di fine giugno.

I titoli in circolazione, essenzialmente obbligazioni *plain vanilla*, evidenziano un decremento dello 0,38%. La componente istituzionale ammonta a 153 milioni di Euro, in progresso rispetto a 141 milioni di Euro del 31 dicembre 2010. L'aggregato complessivo comprende altresì, oltre a certificati di deposito, prestiti obbligazionari subordinati, che concorrono alla determinazione del patrimonio di vigilanza supplementare per 29 milioni di Euro.

La raccolta indiretta raggiunge 661,5 milioni di Euro ed evidenzia un miglioramento del 6,3% rispetto a 622,3 milioni a fine esercizio, trainato dalla crescita della componente "amministrata", che segna un aumento del 10,7% su dicembre e si attesta a 447 milioni di Euro, mentre il "risparmio gestito", che assomma a 214,3 milioni di Euro, sul medesimo periodo evidenzia una decelerazione dell'1,8%.

La raccolta globale è quindi pari a 2.395 milioni di euro, in aumento del 3,6% rispetto a 2.311 milioni di euro a fine dicembre 2010.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO (in migliaia di euro)

VOCI	1° Sem 2011	1° Sem 2010	Var. %
			-
Margine di interesse	19.745	16.100	22,64%
Commissioni nette	7.883	6.905	14,16%
Dividendi e proventi simili	24	187	-87,17%
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	168	70	140,00%
Altri oneri/proventi di gestione (3)	227	268	-15,30%
Proventi operativi	28.047	23.530	19,20%
Spese per il personale	-11.795	-11.998	-1,69%
Altre spese amministrative (1)	-7.257	-7.000	3,67%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali (2)	-585	-581	0,69%
Oneri operativi	-19.636	-19.578	0,30%
Risultato netto della gestione operativa	8.411	3.951	112,88%
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	-3.544	-1.004	252,99%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-107	-40	167,50%
Utili da cessione di investimenti e partecipazioni	-	-164	-100,00%
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	4.760	2.743	73,53%
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-2.249	-1.370	64,16%
Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	2.511	1.373	82,88%
Utile del periodo	2.511	1.373	82,88%

(1) Le altre spese amministrative includono i recuperi di imposte e tasse ed altri recuperi iscritti alla voce "190. Altri oneri/proventi di gestione" (1.701 migliaia di euro nel 1° semestre 2011 e 1.766 migliaia di euro nel 1° semestre 2010).

(2) Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali comprendono le voci "170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali", "180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" e le quote di ammortamento dei costi sostenuti per migliorie su beni di terzi inclusi nella voce "190. Altri oneri/proventi di gestione" (124 migliaia di euro nel 1° semestre 2011 e 12 migliaia di euro nel 1° semestre 2010).

(3) Gli altri oneri e proventi corrispondono alla voce "190. Altri oneri/proventi di gestione" al netto delle riclassificazioni sopra esposte.

L'analisi del conto economico rispetto ai medesimi dati del primo semestre 2010 evidenzia le seguenti considerazioni.

Il margine di interesse si attesta a 19,7 milioni di Euro, in crescita del 22,6% rispetto a 16,1 milioni di Euro del primo semestre dello scorso anno. Tale variazione è riconducibile, oltre che all'incremento delle masse intermedie, alla iniziale ripresa dei tassi di mercato.

In crescita del 14,2% le commissioni nette, riconducibili ai servizi prestati alla clientela, che assommano a 7,9 milioni di Euro contro 6,9 milioni di Euro del corrispondente periodo del precedente esercizio; l'incremento è da accreditare esclusivamente all'ampliamento dell'attività svolta che ha fatto registrare la crescita del prodotto bancario gestito.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto per 168 mila Euro insieme con gli altri oneri/proventi di gestione – fitti attivi, recuperi e spese varie – per 227 mila euro e dividendi per 24 mila Euro, contribuiscono alla determinazione dei proventi operativi, che

complessivamente raggiungono 28 milioni di Euro (+19,2% rispetto a 23,5 milioni del corrispondente periodo dello scorso anno).

Gli oneri operativi si determinano in 19,6 milioni di Euro, sostanzialmente invariati rispetto al primo semestre 2010. Più in dettaglio, le spese del personale si attestano a 11,8 milioni di euro, in diminuzione rispetto a 12 milioni di euro del medesimo periodo del 2010; crescono invece le altre spese amministrative, che passano da 7 milioni di euro a 7,3 milioni di Euro. Le rettifiche di valore delle attività materiali ed immateriali si attestano a 585 mila euro, sostanzialmente in linea con il dato del primo semestre 2010.

Il risultato netto della gestione operativa raggiunge 8,4 milioni di Euro, più che raddoppiato rispetto a 3,9 milioni di Euro del corrispondente periodo dello scorso anno.

Le rettifiche di valore per deterioramento crediti e gli accantonamenti ai fondi per rischi e oneri assommano a 3,7 milioni di Euro rispetto a 1 milione di Euro dell'analogo periodo del 2010 e determinano un utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte di 4,8 milioni di Euro, in progresso di oltre il 73% rispetto a 2,7 milioni di Euro del periodo di raffronto.

Gli oneri fiscali – stimati in 2,2 milioni di Euro – attestano il risultato netto di periodo a 2,5 milioni di Euro, un aumento di oltre 83 punti percentuali rispetto ai 1,37 milioni di Euro del corrispondente periodo dello scorso anno.

La relazione finanziaria semestrale di Carifano al 30 giugno 2011 è stata assoggettata a revisione contabile limitata dalla società di revisione Reconta Ernst & Young, la quale ha emesso la propria relazione senza rilievi in data 22 agosto 2011.

8 DATI ECONOMICI, PATRIMONIALI PRO-FORMA DEL CREDITO ARTIGIANO AL 30 GIUGNO 2011

8.1 Premessa

Di seguito vengono presentati lo stato patrimoniale e il conto economico pro-forma (i "Prospetti pro-forma") del Credito Artigiano per il semestre chiuso al 30 giugno 2011.

In generale, i dati pro-forma sono ottenuti rettificando dati storici per riflettere retroattivamente gli effetti di operazioni già intervenute o proposte, come se esse fossero state realizzate in data precedente.

Nel caso di specie, i Prospetti pro-forma sono stati predisposti al fine di riflettere retroattivamente l'operazione di Fusione per incorporazione di Carifano nel Credito Artigiano.

I Prospetti pro-forma sono stati quindi predisposti partendo dal bilancio semestrale abbreviato incluso nella relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2011 del Credito Artigiano ed applicando allo stesso le rettifiche pro-forma relative all'operazione di Fusione, come descritto di seguito.

Il bilancio semestrale abbreviato al 30 giugno 2011 del Credito Artigiano, predisposto in conformità al principio contabile Internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34), è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione del Credito Artigiano il 9 agosto 2011 ed è stato assoggettato a revisione contabile limitata da parte di KPMG S.p.A. che ha emesso la relativa relazione in data 23 agosto 2011.

Il bilancio intermedio di Carifano al 30 giugno 2011, predisposto in conformità al principio contabile Internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione delle Banca in data 9 agosto 2011 ed è stato assoggettato a revisione contabile limitata da parte di Reconta Ernst & Young S.p.A. che ha emesso la relativa relazione in data 22 agosto 2011.

I dati pro-forma sono stati ottenuti apportando ai sopra descritti dati storici appropriate rettifiche pro-forma per riflettere retroattivamente gli effetti significativi della Fusione. In particolare, tali effetti, sulla base di quanto riportato nella comunicazione Consob n° DEM/1052803 del 5 luglio 2001, sono stati riflessi retroattivamente nello stato patrimoniale pro-forma come se la Fusione fosse stata posta in essere il 30 giugno 2011 e, nel conto economico pro-forma, come se fosse stata posta in essere il 1° gennaio 2011.

Relativamente ai principi contabili adottati dal Credito Artigiano per la predisposizione dei dati storici si rinvia alle note al bilancio semestrale abbreviato al 30 giugno 2011 predisposto dal Credito Artigiano in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

I prospetti di stato patrimoniale e conto economico pro-forma sono derivati dagli schemi inclusi nel bilancio semestrale abbreviato del Credito Artigiano al 30 giugno 2011 e sono esposti in forma sintetica.

Per una corretta interpretazione delle informazioni fornite dai dati pro-forma, è necessario considerare i seguenti aspetti:

- i) trattandosi di rappresentazioni costruite su ipotesi, qualora la Fusione fosse stata realmente realizzata alle date prese a riferimento per la predisposizione dei dati pro-forma anziché alla data effettiva, non necessariamente i dati storici sarebbero stati uguali a quelli pro-forma;
- ii) i dati pro-forma non riflettono dati prospettici in quanto sono predisposti in modo da rappresentare esclusivamente gli effetti isolabili ed oggettivamente misurabili della Fusione, senza tenere conto degli effetti potenziali dovuti a variazioni delle politiche della direzione ed a decisioni operative conseguenti all'operazione stessa.

Inoltre, in considerazione delle diverse finalità dei dati pro-forma rispetto a quelli di un normale bilancio e poiché gli effetti sono calcolati in modo diverso con riferimento allo stato patrimoniale e al conto economico, gli stati patrimoniali e i conti economici pro-forma vanno letti e interpretati separatamente senza ricercare collegamenti contabili tra i due documenti.

Le ipotesi adottate e le rettifiche apportate sono descritte nelle note esplicative (cfr successivi Paragrafi 8.2.3, 8.2.4 e 8.2.5).

Si specifica che l'operazione in esame da un punto di vista contabile si configura come una aggregazione aziendale realizzata fra soggetti *under common control*. L'operazione viene quindi contabilizzata preservando la continuità di valori della Società Incorporanda nel bilancio della Società Incorporante. In particolare i valori delle attività e delle passività acquisite saranno riflessi ai valori risultanti dal bilancio consolidato del comune Gruppo di appartenenza. Tale impostazione trova riscontro in quanto previsto dalle disposizioni contenute in "Orientamenti preliminari Assirevi in tema di IFRS" (OPI N. 2).

Si evidenzia inoltre che il progetto di riorganizzazione societaria del Gruppo Creval approvato in data 22 febbraio 2011 dai Consigli di Amministrazione di Creval e, per gli aspetti di propria competenza, di Credito Artigiano ha previsto anche l'operazione di fusione per incorporazione in Credito Artigiano di Banca Cattolica S.p.A. e Credito del Lazio S.p.A.. Le predette società partecipanti alla Fusione CA/Cattolica-Lazio sono controllate, come Carifano, di diritto dal Credito Valtellinese S.c., società quotata capogruppo del Gruppo bancario Credito Valtellinese.

I Consigli di Amministrazione di Credito Artigiano, Banca Cattolica e Credito del Lazio hanno approvato il progetto di fusione in data 14 aprile 2011. Subito dopo l'approvazione dell'operazione da parte di Banca d'Italia, intervenuta con provvedimento in data 21 luglio 2011, sono state convocate le assemblee straordinarie delle tre società partecipanti alla Fusione CA/Cattolica-Lazio. In data 6 settembre 2011, la Fusione CA/Cattolica-Lazio è stata dunque approvata dalle assemblee straordinarie di Credito Artigiano, Banca Cattolica S.p.A. e Credito del Lazio S.p.A. e, in data 15 e 16 settembre 2011, i relativi verbali sono stati iscritti presso i Registri delle Imprese di Milano, Viterbo e Frosinone. Infine, con atto a rogito del Notaio Carlo Marchetti (n. 8314 di repertorio, n. 4258 di raccolta), in data 4 ottobre 2011 è stato sottoscritto l'atto di fusione il quale ha fissato, tra l'altro, la data del 24 ottobre 2011 quale data di efficacia della fusione.

Anche tale operazione si configura, da un punto di vista contabile, come una aggregazione aziendale realizzata fra soggetti *under common control*. L'operazione viene quindi contabilizzata preservando la continuità di valori delle società incorporate nel bilancio del Credito Artigiano. In particolare, i valori delle attività e delle passività acquisite sono riflessi ai valori risultanti dal bilancio consolidato del comune Gruppo di appartenenza.

Per completezza di rappresentazione, nella redazione dei Prospetti pro-forma si è tenuto conto anche di tali operazioni intervenute successivamente alla chiusura del semestre. Gli effetti complessivi sono riportati nella colonna "Effetti delle operazioni di fusione già realizzate" riportata nelle tabelle di cui al paragrafo 8.2.1. e 8.2.2.. Nella colonna, dettagliata nelle tabelle che seguono, sono riportati i valori congiunti di:

- schemi contabili riclassificati di stato patrimoniale e conto economico di Credito del Lazio e Banca Cattolica al 30 giugno 2011 redatti con gli stessi principi utilizzati per la rappresentazione contabile (rilevazione, classificazione e valutazione) degli accadimenti aziendali nel bilancio al 31 dicembre 2010, redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS (prima e seconda colonna);
- elisioni delle poste reciproche di stato patrimoniale, tra il Credito Artigiano e Credito del Lazio e Banca Cattolica, riferite principalmente a crediti e debiti verso banche (terza colonna);
- rettifiche pro-forma rappresentate dall'inclusione degli effetti del processo di allocazione del costo dell'acquisizione realizzato dal Credito Valtellinese nel proprio bilancio consolidato all'atto dell'acquisizione del controllo di Credito del Lazio e Banca Cattolica con l'emersione del relativo avviamento (quarta colonna).

ATTIVO	Credito del Lazio	Banca Cattolica	Elisioni infragruppo	Rettifiche pro-forma	Effetti delle operazioni di fusione già realizzate
Cassa e disponibilità liquide	4.775	3.784	0	0	8.559
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	1	0	0	1
Attività finanziarie disponibili per la vendita	20.445	180	0	0	20.625
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	13.257	0	0	0	13.257
Crediti verso banche	202.804	83.608	-51.627	-996	233.789
Crediti verso la clientela	69.173	238.926	0	-2.794	305.305
Derivati di copertura	0	0	0	0	0
Partecipazioni	74	74	0	0	148
Attività materiali e immateriali	11.230	5.096	0	49.902	66.228
Altre voci dell'attivo	14.129	23.251	-216	1.196	38.360
Totale dell'attivo	335.887	354.920	-51.843	47.308	686.272

PASSIVO	Credito del Lazio	Banca Cattolica	Elisioni infragruppo	Rettifiche pro-forma	Effetti delle operazioni di fusione già realizzate
Debiti verso banche	18.621	51.152	-51.627	-31	18.115
Raccolta diretta dalla clientela	263.261	260.097	0	0	523.358
Passività finanziarie di negoziazione	0	-	0	0	0
Altre voci del passivo	12.688	13.334	-216	0	25.806
Fondi a destinazione specifica	4.156	1.434	0	562	6.152
Patrimonio netto	37.161	28.903	0	46.777	112.841
Totale del passivo	335.887	354.920	-51.843	47.308	686.272

CONTO ECONOMICO	Credito del Lazio	Banca Cattolica	Elisioni infragruppo	Rettifiche pro-forma	Effetti delle operazioni di fusione già realizzate
Margine di interesse	2.324	4.127	0	237	6.688
Commissioni nette	1.423	1.476	0	0	2.899
Dividendi e proventi simili	0	0	0	0	0
Utili delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	0	0	0	0	0
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	-434	24	0	0	-410
Altri oneri/proventi di gestione	317	-10	-16	0	291
Proventi operativi	3.630	5.617	-16	237	9.468
Spese per il personale	-3.252	-2.224	0	0	-5.476
Altre spese amministrative	-2.887	-1.840	16	0	-4.711
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali (3)	-326	-208	0	-86	-620
Oneri operativi	-6.465	-4.272	16	-86	-10.807
Risultato netto della gestione operativa	-2.835	1.345	0	151	-1.339
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	-751	-1.670	0	0	-2.421
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-150	-32	0	0	-182
Utili da cessione di investimenti e partecipazioni	0	0	0	0	0
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	-3.736	-357	0	151	-3.942
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	927	-100	0	-87	740
Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	-2.809	-457	0	64	-3.202
Utile (Perdita) del periodo	-2.809	-457	0	64	-3.202

8.2 Stato patrimoniale e conto economico pro-forma

8.2.1 Stato patrimoniale pro-forma al 30 giugno 2011

(dati in migliaia di Euro)

ATTIVO	Credito Artigiano	Effetti delle operazioni di fusione già realizzate	Credito Artigiano con operazioni di fusione già realizzate	Carifano	Elisioni infragruppo	Rettifiche pro-forma	Note	Credito Artigiano pro-forma
Cassa e disponibilità liquide	50.366	8.559	58.925	12.997	0	0		71.922
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	12.932	1	12.933	1.747	-5	0		14.675
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.810	20.625	24.435	646	0	0		25.081
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	13.257	13.257	0	0	0		13.257
Crediti verso banche	1.662.547	233.789	1.896.336	549.616	-102.681	0		2.343.271
Crediti verso la clientela	7.074.976	305.305	7.380.281	1.834.666	0	14.218 (a)		9.229.165
Derivati di copertura	0	0	0	36	0	0		36
Partecipazioni	218.789	148	218.937	148	0	0		219.085
Attività materiali e immateriali (1)	235.838	66.228	302.066	14.409	0	270.287 (b)		586.762
Altre voci dell'attivo (2)	173.161	38.360	211.521	30.205	-92	0		241.634
Totale dell'attivo	9.432.420	686.272	10.118.692	2.444.471	-102.778	284.505		12.744.890

(1) Comprendono le voci di bilancio "110. Attività materiali" e "120. Attività immateriali".

(2) Comprendono le voci "130. Attività fiscali" e "150. Altre attività".

(dati in migliaia di Euro)

PASSIVO	Credito Artigiano	Effetti delle operazioni di fusione già realizzate	Credito Artigiano post operazioni di fusione già realizzate	Carifano	Elisioni infragruppo	Rettifiche pro-forma	Note	Credito Artigiano pro-forma
Debiti verso banche	327.712	18.115	345.827	489.132	-10.854	0		824.105
Raccolta diretta dalla clientela (1)	7.945.955	523.358	8.469.313	1.733.185	-91.832	-14 (c)		10.110.652
Passività finanziarie di negoziazione	1.394	0	1.394	17	0	0		1.411
Altre voci del passivo	355.196	25.806	381.002	84.318	-92	0		465.228
Fondi a destinazione specifica (2)	40.717	6.152	46.869	13.687	0	14.641 (d)		75.197
Patrimonio netto (3)	761.445	112.841	874.286	124.133	0	269.878 (e)		1.268.297
Totale del passivo	9.432.420	686.272	10.118.692	2.444.471	-102.778	284.505		12.744.890

(1) Comprende le voci "20. Debiti verso clientela" e "30. Titoli in circolazione".

(2) Comprende le voci "80. Passività fiscali", "110. Trattamento di fine rapporto del personale" e "120. Fondi per rischi e oneri".

(3) Comprende le voci "130. Riserve da valutazione", "160. Riserve", "170. Sovraprezzi di emissione", "180. Capitale", e "200. Utile del periodo".

8.2.2 Conto economico pro-forma del 1° semestre 2011

(dati in migliaia di Euro)

CONTO ECONOMICO	Credito Artigiano	Effetti delle operazioni di fusione già realizzate	Credito Artigiano post operazioni di fusione già realizzate	Carifano	Elisioni infragruppo	Rettifiche pro-forma	Note	Credito Artigiano pro forma
Margine di interesse	77.820	6.688	84.508	19.745	0	-694 (f)		103.559
Commissioni nette	44.011	2.899	46.910	7.883	0	0		54.793
Dividendi e proventi simili	6	0	6	24	0	0		30
Utili delle partecipazioni valutate a patrimonio netto (1)	7.419	0	7.419	0	0	0		7.419
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	1.373	-410	963	168	0	0		1.131
Altri oneri/proventi di gestione (4)	849	291	1.140	227	-13	0		1.354
Proventi operativi	131.477	9.468	140.945	28.047	-13	-694		168.285
Spese per il personale	-41.010	-5.476	-46.486	-11.795	13	0		-58.268
Altre spese amministrative (2)	-31.759	-4.711	-36.470	-7.257	0	0		-43.727
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali (3)	-3.836	-620	-4.456	-585	0	-993 (g)		-6.034
Oneri operativi	-76.605	-10.807	-87.412	-19.636	13	-993		-108.028
Risultato netto della gestione operativa	54.872	-1.339	53.533	8.411	0	-1.687		60.257
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	-31.086	-2.421	-33.507	-3.544	0	0		-37.051
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-1.221	-182	-1.403	-107	0	0		-1.510
Utili da cessione di investimenti e partecipazioni	6.962	0	6.962	0	0	0		6.962
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	29.526	-3.942	25.584	4.760	0	-1.687		28.657
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-9.320	740	-8.580	-2.249	0	249 (h)		-10.580
Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	20.206	-3.202	17.004	2.511	0	-1.438		18.077
Utile (Perdita) del periodo	20.206	-3.202	17.004	2.511	0	-1.438		18.077

(1) Gli utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto comprendono gli utili/perdite delle partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto inclusi nella voce "210. Utili delle partecipazioni" al netto però del realizzo derivato dalla vendita delle partecipate Bancaperta e Banca dell'Artigianato e dell'Industria (6.958 migliaia di euro sia per il Credito Artigiano che per il Credito Artigiano pro-forma) che è ricompreso negli utili da cessione di investimenti e partecipazioni unitamente alla voce "240. Utili da cessione di investimento".

(2) Le altre spese amministrative includono i recuperi di imposte e tasse ed altri recuperi iscritti alla voce "190. Altri oneri/proventi di gestione" (7.214 migliaia di euro per il Credito Artigiano – prima colonna - e 9.893 migliaia di euro per il Credito Artigiano dati pro-forma – ultima colonna).

(3) Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali comprendono le voci "170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali", "180. Rettifiche /riprese di valore nette su attività immateriali" e le quote di ammortamento dei costi sostenuti per migliorie su beni di terzi inclusi nella voce "190. Altri oneri/proventi di gestione" (1.220 migliaia di euro per il Credito Artigiano – prima colonna - e 1.370 migliaia di euro migliaia di euro per il Credito Artigiano dati pro-forma – ultima colonna).

(4) Gli altri oneri e proventi corrispondono alla voce "190. Altri oneri/proventi di gestione" al netto delle riclassifiche sopra esposte.

NOTE ESPLICATIVE

8.2.3 Note metodologiche inerenti la predisposizione dei dati pro-forma

Come già esposto in Premessa (cfr. Paragrafo 8.1), lo scopo della presentazione dei dati pro-forma è quello di riflettere retroattivamente, tramite le rettifiche pro-forma, gli effetti della Fusione sulla situazione economica e patrimoniale del Credito Artigiano.

Si riportano di seguito le note esplicative delle rettifiche apportate per la redazione dello stato patrimoniale e del conto economico pro-forma esposti in forma riclassificata.

Gli effetti patrimoniali sono stati determinati ipotizzando che l'operazione di Fusione (e della Fusione CA/Cattolica-Lazio) sia avvenuta alla data di riferimento dello stato patrimoniale pro-forma (30 giugno 2011), mentre gli effetti economici sono stati determinati supponendo che la stessa operazione sia avvenuta all'inizio del periodo cui si riferisce il conto economico pro-forma (1° gennaio 2011).

La situazione contabile pro-forma è stata redatta utilizzando principi contabili uniformi per il periodo presentato.

Si segnala che i criteri utilizzati nella valutazione delle principali poste di bilancio sono coerenti con quelle adottate per la redazione del bilancio del Credito Artigiano e quindi in linea con i principi del Gruppo di appartenenza.

Di seguito si descrivono gli effetti delle rettifiche pro forma sulle voci di Stato Patrimoniale e del Conto Economico del Credito Artigiano

8.2.4 Rettifiche pro-forma patrimoniali

Nella prima colonna è inserito lo stato patrimoniale al 30 giugno 2011 del Credito Artigiano.

Nella seconda colonna sono riportati gli effetti complessivi dell'operazione di fusione per incorporazione in Credito Artigiano di Banca Cattolica e Credito del Lazio realizzata con data di efficacia 24 ottobre 2011 (operazione descritta nei precedenti paragrafi).

Nella quarta colonna si presenta lo stato patrimoniale al 30 giugno 2011 di Carifano.

Nella colonna successiva si riportano le elisioni delle poste reciproche di stato patrimoniale, tra il Credito Artigiano e Carifano, riferite principalmente a: (i) crediti e debiti verso banche; (ii) all'elisione delle obbligazioni emesse dal Credito Artigiano presenti nel portafoglio "Crediti verso banche" di Carifano, nonché (iii) delle obbligazioni emesse da Carifano e presenti nel portafoglio "Crediti verso banche" del Credito Artigiano

Nella sesta colonna si riportano le rettifiche pro-forma di seguito descritte.

Come già segnalato, l'operazione in esame da un punto di vista contabile si configura come una aggregazione aziendale realizzata fra soggetti *under common control*. L'operazione viene quindi contabilizzata preservando la continuità di valori della Società Incorporanda nel bilancio della Società Incorporante. In particolare, i valori delle attività e delle passività acquisite saranno riflessi ai valori risultanti dal bilancio consolidato del comune Gruppo di appartenenza.

Le rettifiche riportate riflettono il processo di allocazione del costo dell'acquisizione realizzato dal Credito Valtellinese nel proprio bilancio consolidato all'atto dell'acquisizione del controllo della Carifano avvenuto in data 3 dicembre 2008.

Sulla base di tale processo, che si è concluso in sede di redazione del bilancio al 31 dicembre 2009, alla data di acquisizione il costo dell'aggregazione deve essere allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili del soggetto acquisito ai rispettivi *fair value* alla data di acquisizione incluse eventuali attività immateriali identificabili non rilevate nel bilancio dell'impresa acquisita. Ciò che residua dopo questa allocazione deve essere iscritto come avviamento.

Si è quindi determinato il *fair value* delle attività e passività rilevate, rappresentate principalmente da attività e passività finanziarie, e all'identificazione delle attività immateriali acquisite.

Le attività e passività finanziarie sono state valutate al *fair value* attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi sugli strumenti utilizzando una curva di tassi che tiene conto anche del rischio di credito riferito alla posizione oggetto di valutazione. Il valore degli immobili è stato determinato attraverso l'utilizzo di apposite stime redatte da periti indipendenti.

Si è inoltre provveduto all'identificazione delle attività immateriali legate alla gestione del rapporto con il cliente. In particolare sono state rilevate le attività legate alla raccolta attraverso la gestione dei cosiddetti "core deposits" e le attività legate alla gestione di talune tipologie di risparmio.

Le rettifiche patrimoniali pro forma includono quindi le variazioni di valore degli elementi delle attività e passività, le nuove attività immateriali rilevate e le relative imposte differite passive per i valori che residuavano al 30 giugno 2011 oltre che l'avviamento riferibile all'acquisto. In particolare:

- i crediti verso clientela (Nota (a)) sono stati incrementati per un importo pari a 14.218 migliaia di Euro, valore residuo derivante dalla rilevazione al *fair value* alla data di acquisto da parte della capogruppo;
- gli immobili (Nota (b)) sono stati incrementati per un importo pari a 15.218 migliaia di Euro, valore residuo derivante dalla rilevazione al *fair value* alla data di acquisto da parte della capogruppo;
- sono state rilevate nuove attività immateriali legate alla valorizzazione della gestione del rapporto con il cliente (Nota (b)) come sopra descritto per un importo residuale pari a 14.933 migliaia di Euro;
- sono stati rilevati avviamenti (Nota (b)) per un importo pari a 240.136 migliaia di Euro;
- la raccolta diretta da clientela (Nota (c)) si riduce per un importo pari a 14 migliaia di Euro, valore residuo derivante dalla rilevazione al *fair value* alla data di acquisto da parte della capogruppo;
- sono state rilevate imposte differite passive legate alle operazioni sopra rappresentate (ad esclusione degli avviamenti) per un importo pari a 14.641 migliaia di Euro (Nota (d));
- il patrimonio netto (Nota (e)) si incrementa conseguentemente di un importo pari a 269.878 migliaia di euro

Come già illustrato si specifica che, a seguito del perfezionamento della Fusione, il Credito Artigiano procederà alla Data di Efficacia della Fusione:

- all'emissione di massime n. 74.893.095 azioni ordinarie da nominali Euro 1,10, da attribuire agli azionisti di Carifano sulla base del relativo rapporto di concambio determinato in n. 5 nuove azioni ordinarie Credito Artigiano per ogni azione ordinaria di Carifano;
- all'annullamento senza concambio di tutte le azioni ordinarie Carifano eventualmente detenute da Credito Artigiano, così come delle eventuali azioni proprie detenute da Carifano ai sensi dell'art. 2504-ter del codice civile.

Tutte le differenze sopra riportate sono state rilevate in contropartita di patrimonio netto.

L'ultima colonna riporta lo stato patrimoniale pro-forma del Credito Artigiano.

8.2.5 *Rettifiche pro-forma economiche*

Coerentemente con quanto esposto nello stato patrimoniale pro-forma, nella prima colonna è inserito il conto economico del primo semestre del 2011 Credito Artigiano, nella seconda colonna sono riportati gli effetti complessivi dell'operazione di fusione per incorporazione in Credito Artigiano di Banca Cattolica e Credito del Lazio realizzata con data di efficacia 24 ottobre 2011 mentre nella quarta colonna si presenta il conto economico del primo semestre 2011 di Carifano.

Nella colonna successiva si riportano le elisioni delle poste reciproche di conto economico tra il Credito Artigiano e Carifano, riferite principalmente a (i) interessi attivi e passivi su titoli in circolazione e (ii) su crediti e debiti verso banche (l'effetto compensato è pari a zero, nello specifico si tratta di minori interessi attivi e passivi per un importo pari a 270 migliaia di Euro).

Nella sesta colonna si riportano le rettifiche pro-forma economiche conseguenti alle variazioni apportate agli elementi dell'attivo e del passivo derivanti dal processo di allocazione del costo dell'acquisizione del controllo di Carifano descritte nel paragrafo 8.2.4. Le rettifiche economiche pro forma includono:

- una variazione negativa del margine di interesse (Nota (f)) per un importo pari a 694 migliaia di Euro conseguente al calcolo del costo ammortizzato delle attività finanziarie oggetto di valutazione al *fair value* alla data di acquisto da parte della capogruppo;
- un incremento delle rettifiche di valore su attività materiali e immateriali (Nota (g)) per un importo pari 242 migliaia di Euro per maggiori ammortamenti derivanti dall'iscrizione di un maggior valore degli immobili rilevati al *fair value* alla data di acquisto da parte della capogruppo;
- un incremento delle rettifiche di valore su attività materiali e immateriali (Nota (g)) per un importo pari 751 migliaia di euro derivante dall'ammortamento delle nuove attività immateriali rilevate. Le attività immateriali individuate sono infatti considerate a vita definita e quindi ammortizzate in quote costanti lungo il periodo in cui confluiranno la maggior parte dei benefici economici attesi;
- minori imposte (Nota (h)) per il rigiro economico delle imposte differite passive accantonate per un importo positivo pari a 249 migliaia di euro.

L'ultima colonna riporta il conto economico pro-forma del Credito Artigiano.

8.3 Indicatori pro-forma del Credito Artigiano

8.3.1 Utile per azione pro-forma

L'utile base per azione è determinato come il rapporto fra il risultato economico attribuibile ai possessori di strumenti ordinari di capitale e la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione durante l'esercizio.

Nella tabella che segue si riporta l'utile base per azione e l'utile base pro-forma per azione relativi al primo semestre 2011.

	1° Sem 2011	1° Sem 2011 - pro-forma
Utile attribuibile	19.706	17.552
Media ponderata azioni ordinarie	284.791.360	390.167.775
Utile base per azione	0,07	0,04

8.3.2 Cash flow e Patrimonio netto

Si riporta di seguito un prospetto che rileva i flussi di cassa generati dalla gestione corrente relativi al primo semestre 2011 ricostruiti prendendo come riferimento il conto economico pro-forma del primo semestre 2011 nonché il valore del patrimonio netto. I cash flow sono stati determinati sommando o sottraendo dal risultato netto, incluso l'utile di pertinenza dei terzi, le principali componenti di costo e di ricavo che non hanno generato flussi di cassa.

VOCI - Importi/1000	1° semestre 2011	Rettifiche (1)	pro-forma 1° semestre 2011
Risultato di esercizio	20.206	-2.129	18.077
Plus/minusvalenze attività e passività fin. detenute per la neg e su attività di copertura	-1.373	242	-1.131
Rettifiche / riprese di valore nette per det.	31.086	5.965	37.051
Rettifiche / riprese di valore nette imm. mat. e immat.	3.836	2.198	6.034
Accantonamenti fondi rischi e oneri e altri costi e ricavi	1.221	289	1.510
Utili delle partecipazioni rilevate al patrimonio netto	-7.419	0	-7.419
Cash flow generato dall'operatività corrente pro-forma	47.557	6.565	54.122
Patrimonio netto	761.445	506.852	1.268.297

(1) La colonna comprende tutte le modifiche ricomprese nel pro-forma e sopra descritte

8.4 Relazione della società di revisione sui dati economici, patrimoniali e finanziari pro-forma

La relazione della Società di Revisione concernente l'esame della redazione dei dati economici e patrimoniali pro-forma ed attestanti la ragionevolezza delle ipotesi di base utilizzate per la loro redazione è allegata al presente Documento Informativo (cfr. Capitolo 12).

9. INFORMAZIONI RELATIVE ALLA FUSIONE IN QUANTO POSTA IN ESSERE TRA PARTI CORRELATE

La Fusione è posta in essere con Carifano, società sottoposta, unitamente al Credito Artigiano, al comune controllo del Credito Valtellinese.

Ai sensi del Regolamento approvato con delibera Consob n. 17221 del 12 marzo 2010, recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate (il "**Regolamento Consob OPC**"), la Fusione rientra dunque tra le operazioni con parti correlate dell'Emittente.

Il Credito Artigiano, ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Consob OPC, nonché ai sensi dell'art. 14 delle procedure relative alle operazioni con parti correlate di Credito Artigiano S.p.A. approvate dal Consiglio di Amministrazione in data 24 novembre 2010 (le "**Procedure CA OPC**"), ha dunque predisposto un apposito documento informativo relativo alla Fusione (il "**Documento Informativo CA OPC**").

In particolare, il Documento Informativo CA OPC è stato pubblicato, in data 11 agosto 2011, con riferimento alla deliberazione assunta dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 9 agosto 2011 avente ad oggetto l'approvazione del Progetto di Fusione e l'emissione della Relazione degli Amministratori CA.

Il Credito Artigiano si avvale del regime di inclusione mediante riferimento del Documento Informativo CA OPC ai sensi dell'art. 11 della Direttiva 2003/71/CE e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004. Tale documento è stato precedentemente pubblicato ed è a disposizione del pubblico sul sito *internet* del Credito Artigiano (<http://www.creval.it/investorRelations/operazioniSocietarieGruppoCA1.html>), nonché presso la sede del Credito Artigiano.

10. PROSPETTIVE DEL CREDITO ARTIGIANO NELL'ESERCIZIO IN CORSO

10.1 Indicazioni generali sull'andamento degli affari dell'Emittente

A decorrere dal 30 settembre 2011, data dell'ultimo resoconto intermedio di gestione dell'Emittente, non si sono verificati cambiamenti negativi sostanziali nelle prospettive dell'Emittente, anche tenendo conto degli effetti della Fusione.

Alla data del presente Documento Informativo, relativamente all'andamento dei principali aggregati patrimoniali successivamente al 30 settembre 2011 e nella restante parte dell'anno in corso si prefigura un incremento della raccolta diretta, nelle diverse componenti, coerente con quanto evidenziato nel resoconto intermedio di gestione rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente, ed un aumento dei crediti verso la clientela in misura, viceversa, più contenuta rispetto alle medesime evidenze rese note al mercato. Per quanto attiene alla qualità del credito, non si prevedono miglioramenti significativi rispetto ai primi nove mesi dell'anno in corso, tenuto conto della perdurante fragilità del contesto economico.

Relativamente all'aspetto reddituale, le forti tensioni registrate sui mercati finanziari e la conseguente chiusura della forbice dei tassi di interesse hanno determinato effetti negativi sull'evoluzione del margine di interesse, che è previsto più contenuto rispetto alla prima parte dell'anno. Analogamente inferiore rispetto agli ultimi trimestri è la dinamica attesa dei ricavi da commissioni.

Per quanto attiene ai costi operativi, si prevede a fine anno un andamento sostanzialmente coerente con quanto evidenziato nei trimestri precedenti.

10.2 Prospettive dell'esercizio in corso

In relazione alle permanenti incertezze sull'evoluzione dello scenario macroeconomico, l'Emittente conferma prudenti valutazioni in merito all'andamento gestionale della restante parte dell'anno, ritenendo tuttavia prefigurabile una positiva evoluzione degli aggregati patrimoniali, anche in conseguenza delle operazioni di aggregazione in fase di realizzazione, ed una dinamica reddituale coerente con quella evidenziata nei primi nove mesi dell'esercizio.

10.3 Tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente

Il Credito Artigiano non è a conoscenza di tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente per l'esercizio in corso, anche tenendo conto degli effetti della Fusione.

11. DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ

Il Credito Artigiano S.p.A, con sede legale in Milano, piazza San Fedele n. 4, assume la responsabilità della completezza e veridicità delle informazioni contenute nel presente Documento Informativo.

Il Credito Artigiano S.p.A. dichiara che, avendo adottato tutta la ragionevole diligenza a tale scopo, le informazioni contenute nel Documento Informativo sono, per quanto a propria conoscenza, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

12. ELENCO ALLEGATI

- A. *RELAZIONE ILLUSTRATIVA DI CUI ALL'ARTICOLO 2501-QUINQUIES COD. CIV. REDATTA DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DI CREDITO ARTIGIANO S.P.A.*
- B. *PROGETTO DI FUSIONE*
- C. *RELAZIONE ILLUSTRATIVA DI CUI ALL'ARTICOLO 2501-QUINQUIES COD. CIV. REDATTA DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DI CARIFANO – CASSA DI RISPARMIO DI FANO S.P.A.*
- D. *SITUAZIONE PATRIMONIALE DI CREDITO ARTIGIANO S.P.A. AL 30 GIUGNO 2011 AI SENSI DELL'ART. 2501-QUATER COD. CIV.*
- E. *SITUAZIONE PATRIMONIALE DI CARIFANO – CASSA DI RISPARMIO DI FANO S.P.A. AL 30 GIUGNO 2011 AI SENSI DELL'ART. 2501-QUATER COD. CIV.*
- F. *RELAZIONE DELL'ESPERTO COMUNE RECONTA ERNST & YOUNG SULLA CONGRUITÀ DEL RAPPORTO DI CAMBIO DELLA FUSIONE PER INCORPORAZIONE DI CARIFANO IN CREDITO ARTIGIANO, AI SENSI DELL'ART. 2501-SEXIES COD. CIV.*
- G. *RELAZIONE DI EQUITA SIM S.P.A., ADVISOR DEL CREDITO ARTIGIANO, SUL RAPPORTO DI CONCAMBIO*
- H. *RELAZIONE DI DELOITTE FINANCIAL ADVISORY SERVICES S.P.A., ADVISOR DI CARIFANO, SUL RAPPORTO DI CONCAMBIO*
- I. *RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE KPMG S.P.A. SUI DATI PATRIMONIALI ED ECONOMICI PRO-FORMA AL 30 GIUGNO 2011*